

ANNO 2000  
Parter Prima

1° gennaio 2000

Quando ero piccolo pensavo che non sarei mai arrivato a questa età Ricordo ancora che dicevo, dentro di me, facendo i conti: “Sono nato troppo presto per arrivare al duemila”. avrò avuto cinque anni e giocavano a sfavore della mia aspettativa sia il fatto che a quei tempi, 70 anni erano difficili da raggiungere, solo pochi eletti toccavano quel traguardo e che per un bimbetto di cinque anni, 70 è un numero d’anni spropositato. Ed invece, ringraziando il Signore, eccoci qua: tutti i miei cari ed io stesso in ottima salute.

Patrizia e Pierpaolo mi sembrano felici e tirano tutti e due per farsi una bella strada nella vita. Cercherò di aiutarli per quel che posso.

Marco sta durando un po’ di fatica con AAT ma comunque sta facendo una importante espeienza. Con Francesca mi sembra che le cose durino e che insieme siano felici.

Una bella ripassata degli eventi del 1999, un anno che ne abbiamo fatte tante : da Iraq, Giordania e Siria fino al Vermont, Boston, New York, il Tennessee e Cape Cod. Tante cose anche in Europa da Nizza alla Svizzera a Parigi a Grenoble ecc. ecc.



Il 2000 sarà più calmo? Dipenderà da come andranno le cose: specialmente dal mio impegno di lavoro.

All’una, Mara ed io prepariamo una bella tavola per noi due soli. Candela rossa e gran vino, un Barbera di Ceretto del 1995. Si mangia crostini di fegatini e tortellini in brodo, cappone lesso su fette di prosciutto cotto con funghi e carciofini sott’olio, un antico piatto di casa mia che rinnovella tempi

lontani e passate delizie, cotechino e lenticchie. Un ottimo panettone di Sant' Ambreous con una coppa di Veuve Clicot.

Ho fatto alcune foto con l'autoscatto di questo Capodanno 2000 trascorso da solo con la mia Cicia. Bisogna tornare molto indietro per un Capodanno a due. Anche l'anno scorso noi due eravamo soli ma eravamo fuori, fra tanta gente, e non era il Capodanno del 2000!! Ripensandoci forse mai da soli in casa prima di oggi!!

Alle 16 Carlo Winchler da Marrakesh fa gli auguri e Paolo da casa che mi dice che ha saputo della scomparsa di Cavallina. Faccio gli auguri a Renato e Marisa Viriglio. hanno appena saputo che è morta Geraldine, la figlia orfana di Luca alla quale erano attaccatissimi. Sembra sia morta in Spagna.

Ringrazio il Signore per averci risparmiato fino ad oggi simili gravi travagli.

Parlo con Patrizia e con Marco. Tutto bene queste prime ore del 2000.

Gran confusione fra inizio e fine millennio, inizio e fine secolo, terzo millennio e nuova era.

Dal Papa al Presidente della Repubblica ne hanno dette di tutti i colori.

A sentire il telegiornale sembra che il "millennium bug" più che un baco sia stata una bufala immane che non ha provocato praticamente nessun inconveniente nel mondo elettronico.

2 gennaio 2000

Con Mara abbiamo preso la Nonna e la Zia Erminia per averle a desinare con noi in questo secondo giorno del duemila. La nonna non parla quasi mai, sembra corruciata con tutto il mondo, però, sia pure con qualche incertezza che ci induce a darle il braccio, si muove ancora da sola.

La Zia Erminia invece è in condizioni peggiori, si muove a stento e non lo può fare senza qualcuno che la sorregge; parla ed ha sempre frasi ed atteggiamenti gentili ma alcune volte le sue parole stentano a uscire.

Vado con Mara a riaccompagnare la Nonna e la Zia dalle Monachine. Un problema specialmente per Mara che le assiste con impegno e cura.

3 gennaio 2000

Si lascia la macchina al Cestello e si va a dare una sbirciatina all'interno della chiesa. Sembra strano ma forse non ci eravamo mai entrati. Niente di eccezionale. Invece andiamo a vedere Santa Maria Novella che è stata da poco riaperta dopo importanti restauri e Marco e Francesca ci dicono che è splendida.

Effettivamente è stata completamente ripulita ed in parte sono state rinfrescate le pitture. Si sta lì un'oretta e poi rientriamo a casa.

6 gennaio 2000

Firenze: Si va alla Messa ai Fratini. Alle 10 comincia e finisce dopo le 11. La chiesa è anche fredda. Preferisco San Felice e Don Dante ma Mara ogni tanto deve andare a salutare le monache e i frati del conventino di San Matteo. Rientriamo a casa passo passo dall'ingresso di via San Matteo.

Mi chiama al telefono Carlos Roca, peruviano, ex deputato di APRA, che sta arrivando a Firenze e ci diamo appuntamento al Club Eurostar per le 13,30. Francesca mi fissa il Ristorante Buca Mario per le 13,45.

Con Mara si scende in stazione e incontriamo **Carlos Roca** che non vedevamo da tanto tempo e che è venuto in Europa con il "figlioccio". Si va a mangiare e poi a fare un giro in centro. Incontriamo Bruno Stegagnini con La Fiammetta. Gran sceneggiata encomiastica di Bruno.



Proseguiamo il nostro giro in Piazza Signoria e in Piazza Duomo. Si incontra un corteo di figuranti in costume che hanno accompagnato i Re Magi. Si fa una visitina all'interno del Duomo dove il Cardinale sta parlando.

Riaccompagniamo Carlos verso la stazione dove hanno un treno alle 17,30 per rientrare domani in Perù.

Abbiamo parlato molto della situazione in Perù. Malgrado la sua lontananza ideologica dall'uomo che sta governando, riconosce che Fujimoori ha fatto bene in molte cose, ha stabilizzato l'economia e annullato l'inflazione, riacquisito la fiducia dei paesi stranieri, paga il debito ecc. Inoltre, ha sconfitto il terrorismo, con l'aiuto della Marina e di Francisco in particolare, imprigionando i due capi e identificando tutta l'organizzazione di cui ha scoperto gli archivi. In più la sua notorietà positiva si accrebbe quando fece il bel colpo con la liberazione degli ostaggi dell'ambasciata giapponese. Insomma, bene tanto che l'Apra ai tempi della Elezione di Alan Garcia era quasi al 50% ed oggi considererebbe un buon risultato superare il 10\12%.

Alan Garcia è in esilio a Parigi ma è il candidato primo di lista della lista nazionale dell'APRA. In Perù si vota con un collegio unico nazionale.

Il problema è se il comitato per le elezioni lo approverà come candidato. Secondo Carlos la gente lo vuole. Ha fatto atti e trasmesso dei messaggi televisivi che secondo lui è andato bene. Mi par di capire che per via del lungo esilio e della persecuzione giudiziaria stia assumendo un'aura di martire. La gente povera a detta di Carlos se ne infischia dell'inflazione bassa, sostiene che con il governo populista e con i trasferimenti sociali si viveva meglio. Oggi la gente non ha mezzi per mandare i figli alle scuole obbligatorie. Un milione di bambini non vanno a scuola per povertà.

L'altro discorso è l'elezione per la terza volta di Fujimori. Mai esistita una cosa simile in Perù e crea una certa paura di dittatura.

9 gennaio 2000

Firenze. Al Tocco arrivano i Funghini e Marco e Francesca. Un brindisi per il 2000 con una bottiglia di "Vedova". Stuzzichini piemontesi regalati a Natale da Pianelli: Filetto di maiale, formaggio all'olio tartufato e salsicce al Barolo. Un'ottima minestra di farro, un buon coniglio arrotolato con dentro spinaci, prosciutto crudo e frittata. Difficile da tagliare il coniglio arrotolato, compito ingrato quello di tagliare. Un buon Tiramisù. Si beve Villa Winchler selezione speciale, buono e poi un Moscato d'Asti di Fontanafredda.

Caffè in poltrona e un po' di conversazione.

Pomeriggio le mie letture: Viaggi in America, Colombo e Paolo Toscanelli, Vita di Amerigo Vespucci ed il solito Livio oggi Libro X. A desinare, cerco il Prof. Cini. Mi risponde la Signora e, come è mio solito quando parlo dopo tanto tempo con vecchie conoscenze, la affronto in tono gioviale e festoso ma Lei mi comunica che il marito è morto improvvisamente per un arresto cardiaco in giugno. Vengo sempre preso in contropiede, da qui in avanti ci dovrò stare più attento.

'Roma Hotel Plaza dove mi ha fissato la camera Roccetti.

Una bella suite d'angolo.

14 gennaio 2000

Roma. Grand Hotel Plaza. Via del Corso.

Mi sveglio alle 7,30 e alle 8,30 arriva Corbani. Scendo e si fa un po' di preparazione. Alle 9 arriva Roccetti. Tutta la mattina lavoro importante

Dopo pranzo si va a prendere un caffè da



Rosati e poi io passo dall'Albergo e vado alla Stazione Termini. Ho sentito Marco che è a Parigi con Francesca. Hanno visto una bancarella che vende portacenere a prezzi alti!!

16 gennaio 2000

Firenze. Mi alzo alle 8 e vado nello studio. Continuo a metter in ordine. Mi capita di osservare che la Piccola Biblioteca Filosofica Laterza comincia con l'Apologia di Socrate di Platone nella traduzione curata da Manara Valgimigli, una delle opere letterarie più elevate della storia dell'umanità sia per la forma che per il contenuto; narra infatti un evento di un uomo che sfiora la divinità. Al numero 2 è pubblicato il Manifesto del Comunismo di Marx ed Engels che rappresenta al contrario la prima manifestazione ufficiale di una delle più grandi abiezioni dell'umanità e sicuramente la più grande tragedia del XX.

Comunque dimostra anche a quale livello di servilismo nei confronti del comunismo erano giunti anche quegli editori, quegli intellettuali che operavano negli anni '60.

Fa il paio con quell'altra collana di Mondadori degli anni '50 dedicata ai Documenti dell'Orrore, o Terribil, che ha al n° 1 la tragedia della Bomba atomica di Hiroshima ed al n° 2 La Marcia su Roma. Purtroppo, non possiedo il secondo e non ho potuto vedere a che punto era giunto il servilismo intellettuale di questo signore.

Alle 13 facciamo colazione Mara ed io e poi ce ne andiamo in auto a visitare Massa e Cozzile. A 8 chilometri da Montecatini Terme questo piccolo paese medievale e la sua frazione ancora più in alto. Sono due gruzzoli di case antiche. Il primo ha due porte nella cinta muraria in parte ancora esistente, un paio di chiese la principale delle quali è chiusa a quest'ora. Si va in giro: chiese, stradette di palazzotti e case antiche, strette e alte, tanti fiori per le strade, limoni, aranci e camelie, gerani alle finestre. Tutto un campionario di antichità ma in compenso auto parcheggiate in ogni dove sciupano l'atmosfera così come gli imponenti lavori in corso in un grande edificio, il Monastero della Visitazione, che venduto dalle monache a dei privati viene trasformato in un

complesso di 37 miniappartamenti. Tragedia anche qui.

Mentre si esce chiedo ad un vecchino come andare a Cozzile, Mara attacca un bottone e vien fuori che è stato chimico conciatore di pelli a Santa Croce sull'Arno,



rimasto vedovo, il figlio lo ha fatto venire qui a Massa ma lui non ci si trova.  
E' stato in Marina durante la guerra. Prima imbarcato su un sommergibile poi sull'Incrociatore Giovanni delle Bande Nere ed infine sulla corazzata Duilio. Dice che a Taranto, alla fine della guerra, il suo comandante è stato massacrato e buttato in mare, "..e sa da chi?" dai comunisti. Per via della decima Mas tutti gli ufficiali di Marina erano considerati fascisti dai rossi.

Andiamo a Cozzile e vediamo una piccola chiesina e il castello con l'antica torre.

22 gennaio 2000

Firenze. . Compleanni congiunti della nonna, Mara e Anna.

Ci sono Roberto e Anna. Simone e Benedetta. Patrizia e Pierpaolo, Marco e Francesca arrivano un po' tardi. Si mangia stuzzichini con gli aperitivi: pizzette, crostini, vol au vent alla fonduta, scagliozzi.

A tavola tortellini in brodo, Vitella sedani e carote all'arancio, mille foglie con Veuve Clichot.

23 gennaio 2000

Firenze. Mi alzo alle 8 e mi metto in studio a ordinare cose ed a tirar fuori libri dagli scaffali chiusi in "finsin". Escono fuori alcuni libri di mamma mia degli anni 20.

Il famoso Manuale Hutte di pappà, solo quattro volumi perché due si sono inabissati con lui. Due vecchi volumi di Trilussa sui quali ho imparato ad apprezzarlo. Dovevano essere di pappà.

Dopo cena Marta e Filippo vengono a portarci la partecipazione di matrimonio e le bomboniere anche per Marco e Patrizia. Conversazione fino alle 11. Filippo si stanca troppo presto. Quel problema mi pare preoccupante.

22 febbraio 2000

Milano. Con Patrizia da casa a cena al ristorante Alfredo Gran San Bernardo. Ottimi nervetti e squisiti ossi buchi.

29 febbraio 2000

Firenze. Giorno anomalo di quest'anno bisestile che essendo secolare dovrebbe fare eccezione e non esserci ed invece è eccezione dell'eccezione in quando millennio! Quindi doppiamente speciale. Andiamo a farci le analisi all'Istituto Fanfani. Tutto fermo nel tempo dice Mara. E' ancora il luogo dove ti fanno passare in salottino. Dopo il prelievo colazione per Mara e acqua per me che devo fare l'ecografia alla prostata.

Viene a trovarci il Prof. Fanfani che ieri avevo preavvertito e si parla del suo mondo di business.

Si sta piacevolmente in conversazione per una mezzora. Ritengo che siano andati in tilt tutti gli appuntamenti. Ci lasciamo perché io possa continuare le mie analisi ma dice che mi saluterà alla fine.

Prima di uscire rivedo Fanfani che mi regala la serie intera delle sue monografie in un bel contenitore.



Mara ed io partiamo verso Asti e dopo Genova andiamo per strade interne del Monferrato. E' una giornata stupenda, è solo l'inizio di primavera, il sole basso all'orizzonte rende difficile la guida. Ci fermiamo a Cremolino dove c'è un bel castello dei Malaspina che però non si può visitare.

Proseguiamo per Aquis Terme, Nizza Monferrato, e ci fermiamo a Montegrosso dove una coppia distintissima ci dà le informazioni giuste per arrivare alla Locanda del Bosco Grande. Alla Locanda del Bosco Grande ci danno una bella camera. Gradevole. Televisorino. Un tè in sala con la proprietaria, Giusi, che si vanta di essere toscana di Follonica che ci fa la storia della locanda. Cena leggera, e poi in camera ed a letto. Dormo come un ghio.

3 marzo 2000

Montegrosso d'Asti. Locanda del Bosco Grande. Al confine tra Monferrato e Langhe. Un bel panorama di colline tutte a vigneto. Una bella giornata di sole. Si fa colazione, benino, ci serve la Giusi che ha preparato tante cose. Si va ad Asti. Lageard è in ritardo. Arriva quasi alle 10. Si firma. Dovrebbe finire qui. Alle 11 meno venti ce ne andiamo. Milano. A casa da Patrizia che si era offerta di far da cena ma ha un po' di mal di testa ed io sono convinto che nei ristoranti ci sia quanto posto si vuole. Infatti, Pierpaolo prenota da Gianni e Dorina. Sempre difficile da trovare ma poi molto bene. Minestra di farro buona e polpette di baccalà. Bene

10 marzo 2000

Firenze. Oggi è la giornata in cui si deve andare a Roma con i Rotary. Mi sono aggregato a quello di Marco e Francesca. Francesca però è andata in Pullman con il Firenze Ovest e noi, andiamo in auto a prendere Mara che ci aspetta a casa e ce ne andiamo a Roma.

Arriviamo a Roma e andiamo in Hotel. Francesca e gli altri sono indietro. Andiamo alle scuderie del Quirinale per vedere la Mostra 100 capolavori dell'Ermitage. Arriviamo alle scuderie del Quirinale. Il pullman dei Rotariani fiorentini non è ancora arrivato e decido di entrare da solo per andare da Roccetti prima. Una mostra importante dove al primo posto troneggia la danza di Matisse ma anche con tantissimi altri grandi capolavori. Comunque forse ha ragione Mara, di

impressionisti ne abbiamo visti talmente tanti, compresi questi all'Ermitage, non so se tutti, ma molti sicuramente, che siamo in saturazione: da Parigi a New York, da Copenaghen a Londra eccetera. Non c'erano solo impressionisti.

Alle 20 meno 20 si va in pullman con i Rotariani di Firenze all'Hilton di Monte Mario. Quanti ricordi, dalla notte dell'inaugurazione nel 1962? 1963, con la bottiglia d'acqua ordinata alle 23 e portata in mezzo al sonno alle 2 di mattina però in secchio d'argento e ghiaccio come fosse Champagne. Le scarpe non trovate la mattina fuori della porta e ritrovate nel cassetto a causa di un innovativo marchingegno che evitava la bruttura delle calzature esposte fuori da ogni camera ma che quella volta mi fece prendere una bella paura di dover andare alla cerimonia in calzini.

Appunto la mattina dopo, il discorso di Gronchi, Presidente della Repubblica, nel Salone dei Cavalieri alla presenza di una folla di persone.

Poi tanti affari, specialmente nel periodo ISC, a partire dal primo contatto fra Jim Guerin e Milvio .

Ceniamo nella terrazza Monte Mario, che non è una terrazza ma una bella sala, con i Rotary di Roma Monte Mario, di Venezia Riva del Brenta, di Melfi e di Mantova e Mantova Sud. Piacevoli discorsi sintetici dei presidenti e cena a buffet di soli primi, una pacchia!! per me, ad un tavolo piacevole di soli Veneti del Brenta, anche i due romani non lo sono, uno è di Rovigo ed uno di Mantova. Piacevole conversazione.

Ci regalano una bella medaglia del Millennio coniato a posta con incisione dedicatoria del Roma Monte Mario. Alle signore un treppiedino portafoto grazioso, alle romane ed alla Francesca in via speciale anche una murrina deliziosa.

Dopo una passeggiata sul terrazzo a veder Roma, per la verità stanotte con un po' di caligine, rientriamo in Hotel. Sono cotto. C'è anche un po' di scarico di tensione.

11 marzo 2000



Roma. Hotel Nord Nuova Roma. Catena Bettoja. Non male. Mi sveglio presto e finisco il 35° libro di Tito Livio. Guerre in Macedonia, la pace romana, la libertà delle polis, le avvisaglie della guerra con Antioco. E lì finisce.

Colazione e poi in taxi alla Stazione di San Pietro ad aspettare il treno dei pellegrini rotariani di Milano Est.. Li incontriamo, non riesco

nemmeno a salutarli tutti che già ci disperdiamo in Piazza San Pietro. Ho visto i Sardi, i Ricchi, i Bodio, gli Scavia e qualche altro.

Vista la mala parata dei posti, riesco a passare nella zona di Marco. Buon posto ma lontano da tutti gli altri. Col telefonino scopro che Sardi e un altro sono riusciti ad andare sul Sacrato.

Cerimonia già iniziata alle 10 e non alle 10,30 come ci era stato detto. Siamo arrivati a



metà dell'Omelia del Cardinale Poupard. Proprio uno sfacelo.

Comunque, comunione e meditazione e ringraziamento per tutto ciò che ci è stato donato e specialmente per oggi. Parlo di nuovo con Sardi e ci diamo appuntamento sotto il cartellone accanto alla statua di San Pietro. Arriva il Papa, una lunga fila di ringraziamenti, una lunga fila di fedeli

ammessi al bacio dell'anello. Alcune foto anche da vicino quando se ne va in limousine aperta. Speriamo che siano venute. Una gran fatica per questo Pontefice che parla sempre in maniera più stentata e che sembra quasi mummificato. Speriamo ce la faccia a portarci al nuovo millennio.

Mi incontro con Sardi ma siamo separati da una transenna. Tentiamo di fare un giro ma veniamo bloccati. Decidiamo di andarcene per i fatti nostri. Fissiamo con Marco e Francesca, che vanno a vedere la Domus Aurea, di ritrovarci in albergo quando hanno finito. Noi avvertiamo Sardi che non ce la facciamo a raggiungerlo e ce ne andiamo passo passo, anche perché non ci sono taxi, a mangiare al Ristorante le Quattro Colonne a Piazza Navona.

Due passi fino al Pantheon. Fontana di Trevi. Un taxi in Hotel. Alle 17,30 arrivano Marco e Francesca e rientriamo a Firenze. Alle 20,30 tutti a casa.



12 marzo 2000

Firenze. Mi alzo alle 7. Tempo bello. Pensiamo di andare a Livorno, ma Mara dorme. Telefono: c'è Messa anche a mezzogiorno, chiamo Marco ma non risponde. Alle 10,30 c'è un bel sole. Si va.

Si esce alle 11 e con una bella volata arrivo in chiesa a Montenero poco dopo mezzogiorno. Siamo alla spiegazione del Vangelo. Celebra un sacerdote di colore. Questo fatto mi distrae. Penso alla mia madonnina, prima che le rubassero i gioielli e gli ornamenti e mi ritrovo a rivolgermi a Lei, chi ce l'avrebbe mai detto allora!! ladri di gioielli e preti neri. E' vero che una Madonna ingioiellata è un insulto alla povertà? E' proprio vero? Oppure è un segno della fede e della generosità delle gente, anche di quella povera che vuole dare un segno tangibile di riconoscenza.

Anche le candele mi sembrano

qualcosa che non va. Capisco che troppe candele affumichino arredi, muri, ornamenti e pitture, ma nemmeno una candela sull'altare mi sembra ingiusto. La fiamma è simbolo di fede quando si ringrazia, di fede e di speranza quando si chiede, un altare senza fiammelle è nudo, è freddo, non ha segni di richieste di grazia né di ringraziamenti.

Queste riflessioni mi hanno distratto e mi hanno impedito di concentrarmi. Dovrò ritornarci presto. Finita la Messa sono andato ad accendere la mia fiammella nella cappella a ciò destinata. Anche lì, rispetto ad un tempo, ci sono poche candele. C'è certamente un collegamento fra la grazia e l'immagine miracolosa che è condizionante sia nel rivolgersi alla Madonna sia nel ringraziare.



Mara fa un salto anche in Farmacia a curiosare ma la monaca filippina sta per chiudere e la tratta male. Esce indispettita e più antiextracomunitaria di prima. In particolare, ce l'ha con le filippine per una esperienza di due domestiche sorelle non ben riuscita.

Prenoto il Ristorante Scacciapensieri a Cecina in via Verdi. Si arriva un quarto alle 2 come programmato e si mangia molto bene. Forse un po' caro non per la qualità eccellente ma per Cecina.

Si va a vedere Bolgheri facendo un gran giro, e poi l'oratorio

ottagonale di San Guido. Da **San Guido il viale dei "Cipressetti" fino a Castagneto Carducci**: ho fatto molte fotografie.

Si prosegue per **Massa Marittima**. In giro a piedi. Molto interessante e splendida.

Forse bisognerebbe ritornarci. Una sorpresa: una cattedrale molto bella. Peccato che non facciano fotografare l'interno. Credo che il Touring dovrebbe cominciare a segnalare con una sobria censura, tutti i luoghi dove senza una valida ragione si vieta di far fotografie e di filmare. Si rimane fin quasi a buio e poi si rientra a Firenze per Colle Val d'Elsa. Tutte curve e saliscendi e poi un bel rettilineo fino a Colle val d'Elsa. Dopo la superstrada. Alle 21,30 a casa. Una pastasciutta bianca. Un po' di TV e di computer.



13 marzo 2000

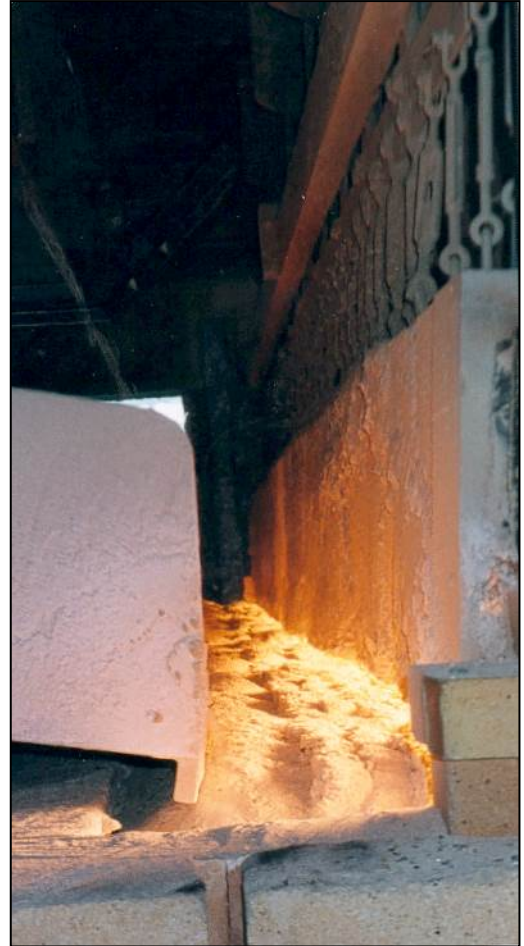
Cena leggera a sogliole al vapore. Un po' di TV. Un po' di lettura di Livio: mi ha impressionato la posizione assolutamente irremovibile del Senato romano a non accettare doni da nessuno degli alleati. Devono sempre pagare il vettovagliamento e

respingono aiuti in denaro da chiunque glieli offra. Non utilizzano il grano e l'orzo inviato da Cartagine all'esercito in Grecia se i Cartaginesi non accettano di venderlo anziché farne dono, e non accettano da Cartagine nemmeno il pagamento anticipato delle rate di indennizzo che Roma aveva loro imposto alla fine della seconda guerra punica.

21 marzo 2000

Firenze: una bella giornata, forse fredda. Le gemme degli ippocastani hanno cessato di crescere, addirittura mi sembra che qualcuna sia tornata indietro, si sia richiusa. Chi sa se è possibile. Appena alzato mentre guardo fuori, sono le sei, c'è già tanta luce, oggi è il primo giorno di primavera, uno scoiattolo salta sui rami attraversando i due ippocastani andando verso il giardino all'italiana. Non so quanti possano essere gli scoiattoli in giardino, insieme ne ho visti due solo una volta. Troviamo Materi all'aeroporto, è tutto regolare. A Roma. Sala Freccia Alata e poi' diritti al Cairo in economica. Non mi ricordo di aver mai volato in economica su voli internazionali.

Buon volo. Si arriva alle 23 in orario. Troviamo l'assistenza dell'Hotel prima del passaporto.



Facilita. C'è Nespoli con l'autista a prenderci e si va a dormire allo Sheraton Eliopolis. Sesto piano. Incontriamo due persone inglesi della Pilkington.

22 marzo 2000

Il Cairo. Hotel Sheraton Eliopolis. Sveglia alle 7 e colazione tutti e quattro insieme. Ci viene a prendere Nespoli e si va all'appuntamento con Abdel Wahab Presidente della **Egyptian Glass Company**

**EGC a Tenth of Ramadan City.**

Ci riceve con molta cortesia e piano piano si scioglie. Emergono alcuni elementi: validità della Inglen, costo elevato, tempi non definiti ma tendenti al più lungo. Si aggiunge la Signora Samia Jounes, che è una specie di Direttore Generale. Lunga conversazione. La vista dello stabilimento dalla terrazza della grande sala Consiglio. Ci invita a cena per stasera alle 9.

Si va a visitare la fabbrica: tutto il giorno fino alle 16. Molto interessante e molto bello. Sembra molto efficiente. Ci accompagna in gran parte il direttore dello stabilimento Sherif Barsoun.

Piccolo break con un panino pericoloso che ci segna tutti, Si continua la visita: molte foto. Poi si vedono persone in un tendone con tappeti che sono in Assemblea per l'approvazione del bilancio. Sherif mi dice alcuni dati base. In particolare, il costo delle Royalties Pilkington e il suo fee tecnico, totale 4,65%. Anche il costo del loon è alto, 30 milioni di pounds.

Vediamo la raccolta rottami ed il riciclo ed il laboratorio. Si rientra in Hotel per vedere il capo della società di consulenza che li ha seguiti e che si propone per la seconda linea. All'ultimo non può venire, è rimasto imbottigliato dal traffico, dice. Non mi piace.

Viene invece a salutarci quello della Pilkington con il quale scambio due parole, Scaroni, Harvard, Techint, Rocca. Mi invita ad andare a visitarli nel Nord West.

Cena con il Presidente e la signora Samia Jounes nel Ristorante Tiffany dello Sheraton. Molto bene. La Jounes si apre ed è ottimista sui tempi. Presto la seconda linea. La



decideranno in Consiglio rapidamente e non andranno con questo argomento in assemblea. Ne hanno già parlato, oggi?



Gradevole conversazione, capisco tutti e traduco per Lotti che siede alla mia sinistra. A destra ho la Signora Samia. Fine. L'indomani rientriamo a Firenze

**25 marzo 2000**

**Marta è bella con un abito semplice e senza trucco. 25 anni.** Fatto un po' di foto. Ci raggiungono anche Francesca e Marco. Ci sono tutti. Paolo e Lalla ed Elena col marito. Bino e Anna con Lele, Stefano, Alessandro e Donatella, che è proprio bella e simpatica. Tante persone che mi conoscono e che io non riesco a focalizzare.



Un bel discorso del Padre Generale dell'Ordine con il quale mi congratulo e faccio una bella conversazione in spagnolo e inglese: ha studiato in Cile per oltre vent'anni: è di Lancaster Pennsylvania.

Marta e Filippo su una 500 guidata da Lele con un gran fiocco sul tetto, seguiti da tutti va seguiti da tutti a Barberino sull'autostrada e poi alla

Villa Lo Sprocco. Siamo al tavolo con Patrizia e Pierpaolo.  
Rientriamo a Firenze con loro.

26 marzo 2000

Firenze. Tempo grigio poi migliora. Uno scoiattolo passa anche stamani sugli ippocastani che stanno mettendo le prime foglie.

Marco arriva alle 9,15 e si va a Villa Belvedere da Carlo Winchler. Da lui è piovuto molto forte ieri e stanotte. C'è un suo amico Richard Cuchis e tutti insieme andiamo a vedere dove si possono infilare degli spazi per il golf. Ho rivisto Rosolino Orlando che avevo sfiorato nei primi anni '50 a Fornaci di Barga.



Rientriamo a Firenze e andiamo a prendere il dolce da Ruggini per Patrizia.

Millefoglie con sovrapposto un piccolo meringato. Lampadina!!

A casa, pranzo per **il compleanno di Patrizia**, per me solo verdure e pane. un pezzettino di millefoglie. Tutto bene, regalini, champagne: si aggiungono anche i Funghini.

Si guardano delle foto e poi con Marco si parla con Pierpaolo della eventualità che non si firmi AAT venerdì prossimo. Lui dice che siamo in una botte di ferro.

Patrizia parte per Milano in auto. C'è sciopero dei treni e noi accompagniamo Pierpaolo a casa.

29 marzo 2000

Ale 13 abbiamo un taxi prenotato. Si va all'aeroporto di Peretola. Si parte un po' in ritardo e si arriva un po' in ritardo ma si parte molto in ritardo da Basilea ed infine in ritardo di mezzora da Zurigo per Atene. Addio Swissair. Anche per gli sbarchi ed imbarchi abbiamo avuto il finger solo a Basilea in Arrivo e a Zurigo in partenza. Addio anche agli aeroporti svizzeri, almeno a misurarli da oggi. E poi mi farebbe piacere sapere perché hanno eliminato tutti i voli da Firenze a Lugano e viceversa. Una accettabile sosta nella sala Business.

Si arriva ad Atene alle 0,15. Un bel volo tranquillo. C'è un'ora di cambio di fuso: in Italia sono le 23,15. Ci sono persone a prenderci e in mezzora si va alla Kefalari Suite: il nostro albergo. Non mi pare cambiato dall'ultima volta. Una bella camera. Ci sistemiamo un po', mettiamo a posto un po' di valige e poi ce ne andiamo a letto.

Ho parlato con Marco e con Patrizia. Ho parlato anche con De Bruno e con Francioni. Francioni parla con Materi e mi richiama per dirmi che domani gli danno una risposta.

### Diario di Mara

14,45 Firenze-Basilea 16,25. 16,45 Basilea-Zurigo. 20,45 Zurigo-Atene 0,15 del 30\3  
20 minuti di ritardo (1 ora di fuso rispetto a Firenze) Con Taxi arrivo hotel "The Kefalari suites" alle 2. A letto.



30 marzo 2000

Atene Kefalari Suites Hotel. Dormito bene, mi sono alzato una volta. Mara mi sembra che stia meglio, il viaggio non le ha nuociuto.



Ci alziamo e ci Una “piccola intorno all’isolato. costruzioni.

Alle 10 arrivano la bella Mercedes. Si traffico e belle strade. fermiamo a fare una C’è un po’ di foschia **Delfi, area del** percorriamo pian L’ambiente è unico, di famosi monumenti e di fede sono rocce che scendono a tempietti votivi di della Grecia dei popoli e la loro



stupenda fra tutti doveva essere la Stoa degli Ateniesi eretta a ricordo della Vittoria di Maratona. Un cippo cupuliforme ricorda che lì era l’ombelico del mondo. Fiori gialli che qui chiamano sparta ci circondano fra cespugli e qualche gruppo di alberi.

prepariamo fra le 8 e le 9. colazione” e poi due passi Belle ville, belle

guida e l’autista con una parte: si fila via lisci, poco Dopo circa un’ora ci foto al **Parnaso innevato**. ma sta uscendo il sole. A **Santuario** di Apollo, piano tutta la via sacra. queste grandi rovine folte e con un’aura di mistero sovrastate da altissime picco. Tutti i Tesori, tutti i tutte le più famose città testimoniano l’importanza religiosità:

In cima alla via Sacra che sale con alcune curve si giunge al Tempio di Apollo di cui rimangono le fondamenta di chiara interpretazione ed alcune possenti colonne con la rampa di ingresso.



**Sopra il tempio il teatro, incavato nel colle che continua a salire.** Il teatro, bello ma con importanti lavori romani, quali i sedili. Dalla cima delle gradinate Si vede anche il tempio di Atena Pronai a col relativo gymnasium (gimn in greco voleva dire nudo) che hanno trovato fuori del recinto e sotto la strada carrozzabile. una bella vista di tutta l’area

degli scavi.

Passando sopra al teatro, l’ultima fila dei sedili confina con la strada che arriva un bel pezzo più avanti, ad una specie di pianoro a mezza costa dove c’è lo stadio lungo 190 metri con gradinate di epoca romana sui lati lunghi. All’epoca greca si sedeva sui pendii erbosi che circondavano la pista e il campo. Si celebravano qui i famosi giochi delfici.

Ritorniamo piano piano all'ingresso per una strada un po' diversa e si va a visitare il



museo. All'entrata c'è l'originale onfalo di Delfi. Quello in situ è una copia. In una delle prime sale ci sono alcune statue crisoelefantine (forse è la prima volta che ne vedo una) un Apollo ed una Diana. L'avorio è nero ma l'oro cesellato è stupendo. Comunque, interessantissime.

Passali in un'altra sala c'è la copia greca di un'opera

di Lisippo: l'Agia.

Una colonna corinzia presentata in due pezzi: la base e la sommità che sostiene un gruppo di tre fanciulle danzanti. In un'altra sala il famoso auriga, statua di bronzo che fu un dono del tiranno di Siracusa Gelone.

Si termina e si ritorna alla macchina. Peccato che alla fine ci siamo dimenticati di vedere la Fonte Castalda. Si finisce sempre per fare le cose di corsa quando si hanno persone che accompagnano. Male!!

Si va a mangiare in un ristorante di Delfi che si chiama "Taverna di Bakxos": Mustakà e greek salad. La Mustakà è una specie di pasticcio di verdure varie, la greek salad è fatta con pomodori, olive, cetrioli, cipolle, peperoni e feta, il loro formaggio salato.

Buono tutto.

Si rientra. Una fermata per fare una foto ad Amfissa, un paesino delizioso arroccato sulla montagna.

In albergo velocemente.

Scrivo un po' di appunti della gita di oggi.

Ci prepariamo per andare a **cena con gli Tzavelas**. Sono sempre molto gentili e accoglienti.

Ci viene a prendere Costas e andiamo all'Hotel **Pentalicon** dove nel ristorante la **Terrasse** incontriamo **Maro**.



Più tardi ci raggiunge anche Delia, la figlia, tutti molto gentili e affettuosi. Una buona cena che comincia con insalata verde e salmone, bottarga, caviale rosso a chicchi grandi che non ricordo come si chiama. Per secondo un trancio di pesce simile al palombo, o proprio palombo ed una giulienne. Gradevole conversazione e poi ci riaccompagnano in hotel.

#### Diario di Mara

Atene. Sveglia alle 7, piccola colazione, giro intorno all'isolato dell'Hotel. 10 partenza con macchina e guida per Delfi 11,30: Agora-Via Sacra-Pietra Pitia-Tempio di Apollo-Teatro-Stadio-ritorno indietro-Museo: Magnifico ex voto, "l'Auriga" che proviene dalla Magna Grecia.

La campagna fra Atene e Delfi è molto varia: colline con boschi, campi di olivi e frutteti. Suggestiva la vista del Monte Parnaso ricoperto di neve (vetta bicipite del Parnaso mt.2435 est e mt.2457 ovest) (\$120 guida \$ 180 autista).

Delfi è impressionante, il tempio, il teatro ecc. sorgono a ridosso di due pareti (a nord) rocciose e verticali alte 250-300 metri e sono dette rocce Fedriadi, cioè rilucenti per il riverbero che proiettano in basso; intorno la suggestiva campagna, fiori tanti, cipressi e molte altre avrietà di alberi.

Nel Pronao del Tempio erano incise le celebri sentenze dei sette savi. “conosci te stesso, niente di troppo, ecc.”

15,00 pranzato in un ristorante vicino al museo: insalata greca (pomodori, cipolla, peperoni, olive + formaggio “feta” + pasticcio: (carne macinata, melanzane, besciamella+formaggio grattato+sugo di pomodoro).

In macchina tornati in albergo ed 8,30 cena all’Hotel Pentelikon ospiti di Costas Tzavelas e Maro (moglie) e la figlia Delia. Ho magiato un’ottima insalata mista con salmone, uova rosse di caviale, bottarga e gamberetti. Secondo piatto una fetta di pesce con verdure miste.



31 marzo 2000

Atene: Kefalari Suites: sveglia alle 9, mi alzo, mi preparo e si scende a colazione. Si esce verso le 10,30. Si va a piedi fino alla stazione della metropolitana facendo un giro un po' lungo perché non la troviamo al primo colpo. Poi tutto OK e si arriva a Sintagma square dove c'è una nuova stazione megagalattica della metropolitana che stavano costruendo la volta passata quando con Mara scendemmo all'hotel Gran Bretagna. La nuova stazione ha in mostra molti reperti archeologici rimasti in situ durante gli scavi.



Andiamo a piedi al museo Benaki ma è chiuso per restauri. Si prosegue per il museo delle Cicladi che

Mara vuole rivedere e dove in questo momento c'è una mostra temporanea degli oltre 500 reperti trovati durante gli scavi della metropolitana.

Impressionante ma c'è da figurarselo il sottosuolo di Atene con i suoi millenni di storia.

Si tratta veramente di una raccolta impressionante, sia per qualità che per quantità ed è stato anche fatto un gran lavoro sia di ricognizione dei siti, sia di classificazione sia di presentazione. itorniamo anche a vedere il museo

delle Cicladi, sempre molto affascinante ma forse meno impressionante della prima volta. Lo dice anche Mara.

In ogni caso le candide statuette di alabastro sono stupende. Scopriamo che forse erano scolpite per stare sdraiate, infatti hanno i piedi stesi in avanti come chi giace. Forse sono rappresentazioni di morti, inducono a crederlo le braccia incrociate sul petto.

Andiamo a vedere il **Museo Bizantino**. Interessante ma niente di speciale. C'è invece una mostra temporanea sui castelli nelle isole greche che è molto interessante ed una mostra di icone e stampe, originali e riproduzioni.



Ci dirigiamo a Sintagma Square cambio 400 dollari a 348 dracme per dollaro e poi ce ne andiamo a mangiare un sandwich al salmone al giardino d'inverno dell'Hotel Gran Bretagna. Sarebbe tutto perfetto se non ci fosse un gruppo di cento baluba urlanti accampati nelle Hall che direttamente non ci disturbano perché siamo lontani e difesi da alcune pareti, disturba psicologicamente per la dequalificazione di un grande albergo e di antica tradizione come questo. Non si può essere di lusso e di gruppo contemporaneamente.

Quanti anni sono passati da quando ci venni con Patrizia piccolissima. Noi due soli e lei, proprio una vera donnina, mi aspettò gironzolando intorno all'albergo. Altri tempi. Era il 1978.

Si esce e si va a visitare la Cattedrale e **la piccola Cattedrale**. Si passa e **si entra nella piccola antica chiesina che si chiama Kapnikarea**. Infine, si giunge a Monastiraki e con il metrò si arriva al Pireo.

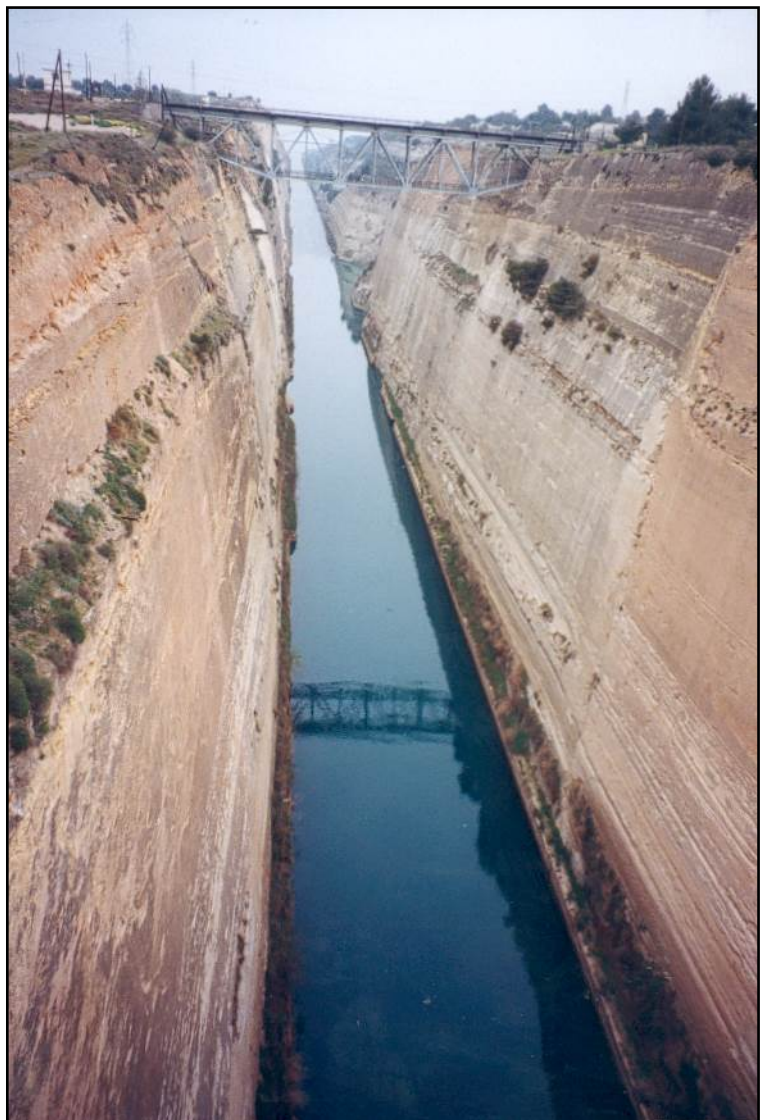
Una lunga passeggiata per il Pireo fino a Zea, uno dei piccoli porticcioli: ci sediamo ad un bar in riva al mare. Dal nostro bar a Zea, dove abbiamo preso un drink al sole che cala, ritorniamo con un taxi alla stazione del Pireo.

Il tassista è matto, marxista leninista e fe domande strane sull'Italia e sui nostri soldati in Jugoslavia. Di matti è pieno il mondo e la categoria dei tassisti non fa eccezione.

Con la metropolitana traversiamo tutta la grande Atene da nord a sud in 45 minuti e poi con 15 minuti di passeggiata arriviamo al nostro albergo. Per ritornare ho capito la strada da fare e ci ho messo poco.

Stiamo un po' in Hotel e poi a cena ancora al Ristorante La Terrasse dell'albergo Pentalikon, noi due soli. Ad un altro tavolo con persone c'è anche Costas Tzavelas. Non voglio disturbare e non ci facciamo vedere.

Secondo me si mangia benino, Mara invece bofonchia. Rientriamo in Hotel a piedi così come siamo andati. Un po' di appunti ed un po' di TV.



Alzati 8,30 colazione 9,30.

Preso la metropolitana vicina all'Albergo "Kifisia" scesi a "Omonia". Cambiata linea metropolitana e scesi dopo una fermata al Palazzo di Governo in Plata Sindagma.

Andiamo per il Viale Theoforos Vassilissis e siamo passati davanti ai negozietti di fiori dove comprammo, durante l'altra visita ad Atene, il mazzo di fiori da mandare alla Signora Cosmatos, moglie del Console Italiano a Corfù, che abita in questo stesso viale e dove passammo una bella serata con molti italiani che vivono ad Atene e dove fu servita una buona e bella cena a buffet.

Oggi abbiamo cercato di riconoscere la casa ma non ci siamo riusciti.

Abbiamo visitato di nuovo il museo delle Cicladi, dove c'è anche l'esposizione di tutti i reperti trovati durante gli scavi per la metropolitana. Dopo abbiamo visitato il museo per l'arte bizantina, poco interessante. Siamo tornati indietro all'Hotel Gran Bretagna dove abbiamo mangiato un toast al salmone.

Passeggiata fino alla cattedrale ed alla piccola chiesa.

Preso la metropolitana a Monasteraki fino al Pireo. Passeggiata fino al piccolo porto. Tutto dà l'impressione di sciatto, poco elegante, disordinato, i marciapiedi sono disordinati e sconnessi. Non mi piace Atene. Non mi pare accogliente. Mi crea un senso di disagio e mai di pace e serenità. Dal piccolo porto in taxi fino al capolinea della Metropolitana. Il tassista era un essere strano che diceva male dell'Italia.

Metrò fino a Kifissia e da lì a piedi all'hotel. Cambiati e a cena di nuovo all'Hotel Pentalikon: cameriere parla italiano: crema di pomodoro con crema di peperoni + pasta per Franco e rolls di gamberetti e salmone per me. Mi è piaciuto poco tutto. A piedi in Hotel ed a letto stanchi morti.

1° aprile 2000



Niente pesci in questo primo d'aprile ateniese.

Ci alziamo alle 6 perché dobbiamo partire alle 7.

Abbiamo dormito male. Il letto era piccolo ed io mi sono rivoltato tutta la notte.

Una velocissima colazione e poi arriva Antoine e si parte.

Prima fermata al **taglio dell'istmo di Corinto**. E' sempre uno spettacolo anche se oggi l'acqua in fondo alle ripidissime

pareti è meno blu di quando la vedemmo l'altra volta, con il sole allo zenit. Oggi il cielo è nuvoloso ed è presto eg è aprile. Comunque, questa immane opera dell'uomo realizzata a forza di braccia rimane impressa nella memoria.

Dopo Corinto si vola a Patrasso per una magnifica superstrada. Dopo Patrasso la strada è meno bella ma alla fine arriviamo ad **Olimpia**.

Sono le 11,30 quando arriviamo e mi accorgo di avere la batteria della macchina fotografica scarica ma qui la trovo subito al negozio dei souvenirs.

Si entra negli scavi, pochissima gente. Questo è il bello della bassa stagione per chi se lo può permettere.

Il luogo è bellissimo, non solo per i ruderi, belli, ma per la natura in fiore, selvaggia, e per l'aura che spira dai secoli e dalla sacralità degli eventi che qui si compiono. Belli ed imponenti i resti, **specialmente il Tempio di Zeus con le colonne a rocchi crollate allineate per terra** così come il giorno del terremoto, come a Selinunte. Colossali.

Anche la palestra, lo studio di Fidia e tutto il resto ha un grande fascino su di me ed apprezzo anche molto il contesto naturale in cui queste sacre vestigia sono state mantenute, alberi alti distribuiti sagacemente per non disturbare ma anzi quasi a completare, ed i prati pieni di fiori. Una sinfonia di colori su questi prati e fra le antiche pietre, il bianco delle margherite fitte come neve, il giallo della sparta, il lilla di piccoli fiorellini come miosotis, il rosso dei papaveri e poi tanti olivi, maestosi con le loro chiome verde argento.



Anche qui lo stadio, quasi il baricentro ideale di questo luogo, è veramente impressionante subito al di là della porta. Ma ciò che veramente inonda il cuore di stupore è che qui si celebrarono gare e sfide in onore di Zeus, re dell'Olimpo, e che in quei momenti l'Ellade tutta fermava le guerre e si trovava unita a celebrare le Olimpiadi.

Purtroppo, sono costretto a tornare a terra da fatti più miseri ma ahimè importanti e da sopra le rovine del Tempio di Zeus devo parlare con Rocetti che è a Roma e che mi farà avere le lettere di malleva degli amministratori. Tutto bene, molto collaborativo, dà, come d'uso, tutta la colpa ai suoi che non capiscono niente (niente è eufemistico). Informo Marco. Si finisce la visita e si esce dal recinto degli scavi.

Una ottima ed abbondante spremuta di arancio ed una banana e si continua. Si va a visitare il museo. Stupendo: particolarmente i fregi del tempio di

Zeus con alcune figure splendide, fra tutte l'Apollo al centro della battaglia fra Lapiti e Centauri.

Altro pezzo unico è l'**Erme di Prassitele**. Alla vetta dell'arte. Michelangelo con il David ma "qualche" secolo più tardi. E lo dice un fiorentino.

Compro un libro illustrato su Olimpia.



Si va, una strada molto tortuosa, curve e sali scendi fra montagne e dirupi incredibili. Dai e dai, traversiamo tutta l'argolide brulla e sassosa in alto e verde di declivi e di valli verso Argo ed il mare. Dopo tanti villaggi abbarbicati alle pareti dei monti arriviamo finalmente in vista del mare e subito, con una lenta discesa ad Argo.

Gli scavi sono chiusi vista l'ora, ma si possono vedere da fuori e degno di particolare nota il teatro ricavato dalla montagna. Spettacoloso deve essere di Argo.

Si sfilava sotto l'acropoli di Tirino che vedremo domani e si va dritti a Nafplion, all'hotel Xenia: bruttino ma con una vista magnifica sul mare, il golfo chiuso ed in centro l'isolotto con la fortezza, fortificazioni e castelli anche sulle dirupate coste di Nafplion, tutto veneziano in pratica. Anche dei bellissimi cannoni.

Scendiamo a cena a piedi e ci facciamo un giro per la cittadina. Poi ci mettiamo in un bar in riva al mare ed io mi bevo un Uzo con acqua **mentre il sole cala lentamente dietro** la costa di Argo ed i monti dell'Argolide che chiudono il golfo davanti a noi.



Andiamo al Ristorante Savouras che ci è stato consigliato ma non è niente di speciale. Tzavelas che aveva ventilato l'ipotesi di essere con noi ci ha fatto sapere di non poter venire. In compenso ho scoperto che ha pagato una caparra per la camera di 26.400 dracme. Dovrò fargliela riavere.

Rientriamo a piedi, il clima è gradevole, la temperatura mite. Arriviamo in hotel, sopra di noi uno stupendo cielo stellato che mozza il respiro.

Un sonno terribile. Butto giù queste note a letto e mi si chiudono gli occhi. Sono stanco morto. Mi addormento di colpo.

## Diario di Mara

Sveglia alle 6. Partenza alle 7 per Olimpia. Arrivati all'istmo di Corinto ci siamo fermati per vedere il colore dell'acqua ed era molto scuro e non mi ha fatto la stessa magnifica impressione di un nastro brillante di un azzurro splendente che mi fece nel 1963 quando lo attraversai alla fine di luglio primi di agosto rientrando dalla Turchia nell'ora di mezzogiorno.

Il paesaggio è affascinante, sempre ben coltivati i campi: olivi, aranceti, mandorli adesso in fiore ed altri alberi da frutta con fiori bianchi, forse peri o meli, boschi, cipressi sparsi qua e là. Questo si alterna a tratti con montagne sassose ma verdi di erba e bassa boscaglia.

Si arriva ad Olimpia verso le 11,30. Si visita Olimpia: Ginnasio, palestra, laboratorio di Fidia, il Bauteulerion, il tempio di Zeus. (Non si sa come sia andata perduta la statua crisoelefantina dello Zeus di Fidia, alta 12 metri, l'opera più grande di Fidia; la statua di Nike di Paionos si trova nel museo.)

Accanto alle rovine maestose dell'Heraion, tempio di Hera VI secolo avanti Cristo, Franco ha fatto una telefonata a Roccetti. Nella cella del tempio di Hera fu trovato il celebre Hermes attribuito a Prassitele, ora nel museo. Dietro il Tempio di Herasi

scorgono le fondazioni del Filipeide, una specie di tesoro circolare di di 15,24 metri di diametro, 18 colonne ioniche all'esterno, 9 semicolonne corinzie all'interno, eretto da Filippo 2° di Macedonia nel 338 a.C. dopo la battaglia di Cheronea; vi furono racchiuse le 5 statue crisoelefantine della famiglia reale scolpite da Leochares.

Impressionante lo stadio. Tutto l'ambiente è, come al solito suggestivo, pieno di pace e di mistero.

Appena fuori abbiamo bevuto un bicchiere di aranciata speremuta sotto i nostri occhi, eccezionale, e poi siamo entrati nel museo dove ci siamo beati gli occhi con la Nike di Paionos, l'Hermes di Prassitele che reca in braccio Dionisio bambino, e i due stupendi frontoni del tempio di Zeus.

Alle 15,30 riprendiamo la macchina ed attraversiamo montagne sassose con vallate coltivatissime fino ad Argo, dove ci siamo fermati pochi minuti per vedere, attraverso la rete il teatro.

E poi a Nafplio, cittadina sul mare con un castello su un piccolo isolotto in centro al golfo.

Cittadina di impronta veneziana sopra una penisola nel golfo dell'Argolide, nel Peloponneso.

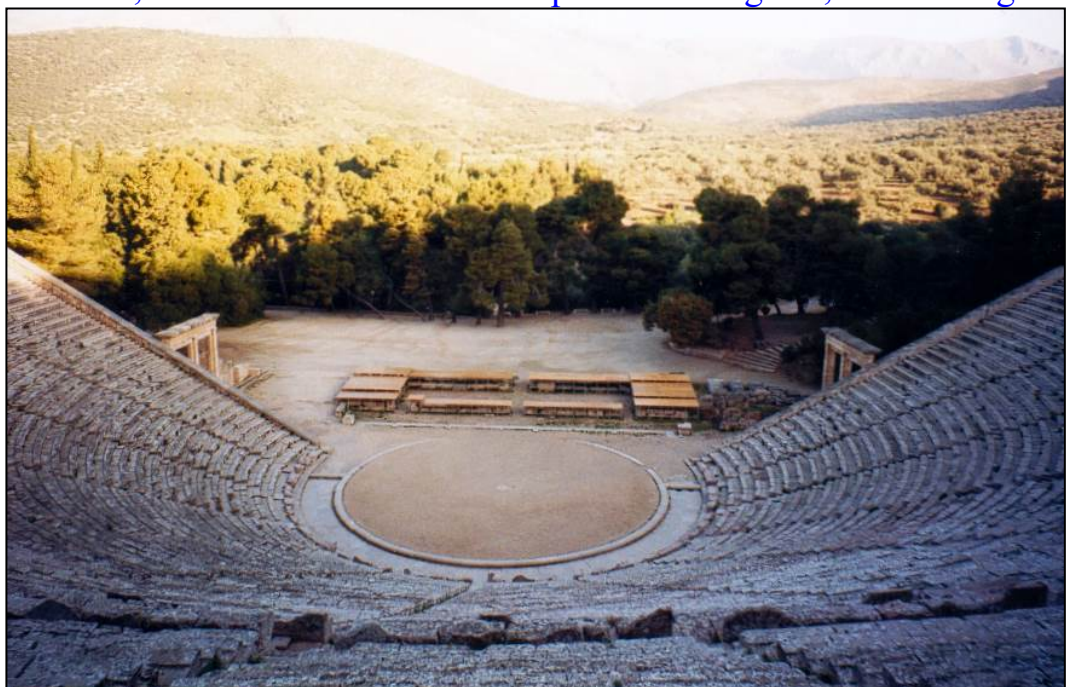
Di fronte, oltre la baia, si profilano l'acropoli di Argo ed i monti di Micene.

Dal 1210 al 1337 feudo Francese, dal 1388 al 1540 rimase a Venezia e poi passò ai Turchi. Francesco Morosini la riprese ai Turchi nel 1686, rinforzò le fortificazioni, aumentò la popolazione. Morosini morì il 6 gennaio 1694 nel porto a bordo della sua galea capitana. Dal 1715 ricadde sotto i Turchi.

Ci sono molte costruzioni veneziane e molte altre ricordano il dominio di Venezia.

Il nostro albergo è in alto, su una fortezza con vista splendida sul golfo, ma l'albergo è mal tenuto. Era passato proprio quel giorno dalla proprietà dello stato a quella di privati.

Il concierge era gentile e parlava bene l'italiano.



Nella piazza di fronte al mare abbiamo preso un aperitivo

mentre si assisteva al tramonto del sole; poi abbiamo cenato in un ristorante, sempre di fronte al mare: totano fritto duro come il cartone, pesce alla griglia così così, insalata greca così così, nell'insieme una cena molto cara e cattiva. Siamo tornati a piedi all'hotel.



2 aprile 2000

Nafplion. Hotel Xenia. Mi trovo sempre a scrivere 19.. anziché 2000. Resta il fatto che per quasi 70 anni ho scritto 19.. ed ho ancora, a tre mesi dall'inizio dell'anno, la mano che parte con 19..

Ho dormito bene fino alle 4, poi mi sono

svegliato, sono andato a letto troppo presto ma ieri sera morivo veramente dal sonno che avevo.

Ritorno a letto dopo un po' di lettura di Livio, mi riaddormento, non dovrei avere troppe preoccupazioni ormai. Forse. Almeno non così pressanti come nel recente passato.

Suona la sveglia come previsto alle 6,30. Una buona colazione alle 7,15. Alle 7,35 pago il conto. Costas ha anticipato 26.000 dracme, dovrò trovare la via per restituirliele.

**Si parte per Epidauro e si arriva alle 8,15. Andiamo dritti a vedere il teatro che è il monumento chiave famoso in tutto il mondo.** Effettivamente una architettura stupenda in uno scenario magnifico. Saliamo fino all'ultima più alta fila di sedili. Uno spettacolo di bellezza naturale e di armonia costruttiva. In questo campo, della sintesi equilibrata natura\manufatto i Greci avevano una particolare sensibilità e hanno trovato soluzioni stupefacenti come qui a Epidauro con il teatro. Una fusione di imponenza e leggerezza, di stile e di efficacia, di arte e tecnologia.

Si va a vedere l'area dei templi ed in particolare quello di Esculapio. Anche qui il verde fiorito domina e si inserisce fra i ruderi che si ergono importanti. Qui i colori dominanti sono il gialli della Sparte ed il blu intenso di piccoli fiorellini, come boccioli, ma foltissimi che nascono quasi attaccati al suolo.

Mentre il teatro è sublime, qui le cose sono un po' diverse. Da per tutto paranchi per sollevare pietre. E fin qui niente di male, anzi, rimettere in piedi colonne e muri può essere meritorio e valido.



In un primo momento pensavo che rialzassero le antiche pietre; invece, il terreno è cosparso di blocchi di marmo e di pietra nuovi, stanno praticamente ricostruendo di sana pianta.

Il colmo è che il tolos di Esculapio, uno dei pezzi più belli, è stato praticamente chiuso

dalla erezione con blocchi nuovi di un muro circolare che era scomparso, per cui in sostanza non si riesce più ad ammirare la porzione originale.

Compio un ampio giro. Molto bello anche qui lo stadio, peraltro, in condizioni più "naturali" di Delfi e di Olimpia. Il resto o poco significativo, o troppo ricostruito.



Nel museo un **delicatissimo capitello corinzio** considerato l'archetipo di tutti i capitelli corinzi e delle buone ed efficaci ricostruzioni di fregi e trabeazioni.

L'area dove c'è la ricostruzione del fregio del tolos è però

chiusa per restauri.

Si parte per **Tirinto. Piccola l'acropoli e ad essa commisurato il palazzo ma molto interessante tutto. Siamo in piena architettura megalitica** ed anche qui l'inserimento di questa grande struttura nel contesto naturale è perfettamente risolta.

Certamente anche il trascorrere dei secoli gioca un ruolo importante, resta comunque una situazione di partenza tale da consentire questo perfetto inserimento. L'unica nota stonata sono delle impossibili staccionate di legno verniciate di bianco messe a protezione dei salti e dei precipizi pericolosi. Certo necessari ma anche un po' meno vistosi avrebbero potuto svolgere ugualmente la loro funzione.

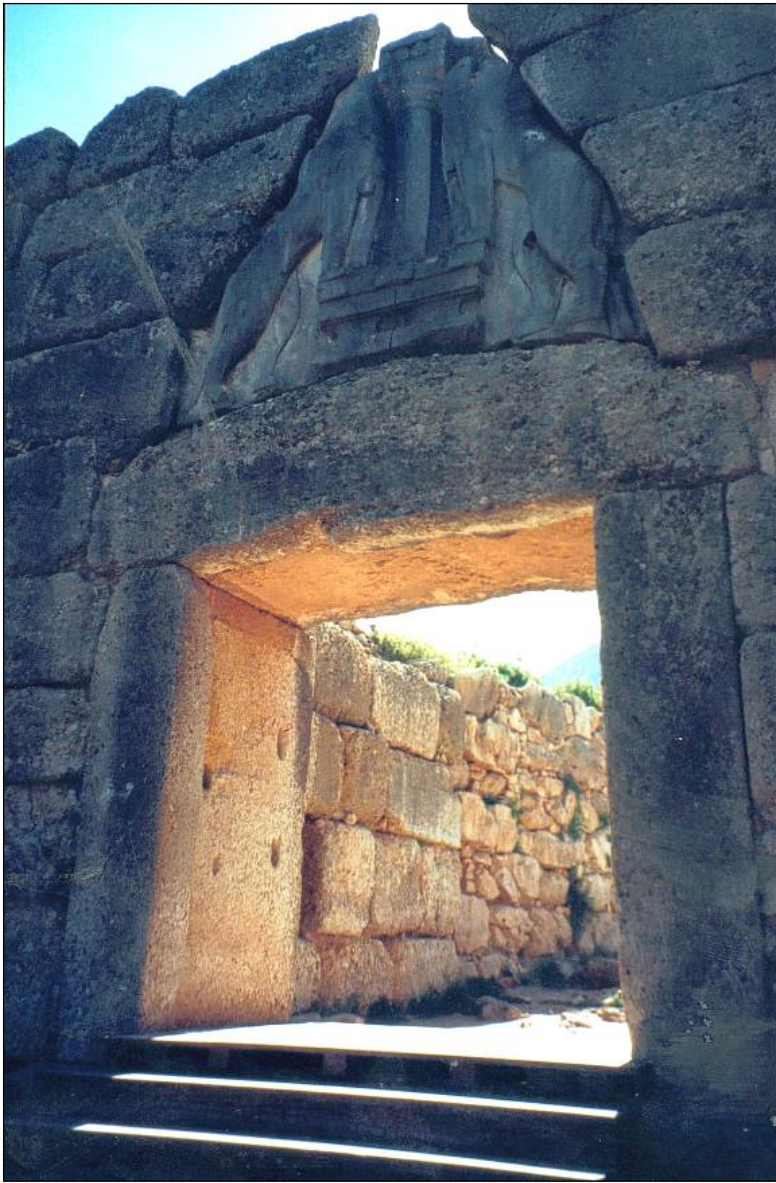
Imponenti le mura ciclopiche e interessantissimo il criptoportico che anche se interdetto l'accesso, ma ben osservabile dall'esterno. Chiara ed evidente la pianta e la struttura del palazzo.



Si riprende l'auto e si va a Micene. Certo la macchina, una bellissima **Mercedes, con l'autista facilitata molto.**

Non c'è il problema di trovare la strada.

Micene si erge imponente su un alto colle roccioso con il suo complesso palazziale. Ancora oggi, pur semidistrutta incombe minacciosa sulla piana circostante e nei confronti dei colli vicini.



Nel solito provvidenziale negozio una stupenda spremuta di arancio per Mara e per me e poi via. Subito lì, in lieve salita, **la famosissima porta dei leoni, grande**, molto più grande di come me la fossi immaginata dalle fotografie e dai disegni dei libri di storia dell'arte. Oltre che più grande mi appare anche più slanciata.

Subito dopo la porta dei leoni, a destra, separato dalle mura ciclopiche da un corridoio, si trova il grande cerchio "A", sei tombe a fossa dove sono stati ritrovati i famosi ori e gioielli e le maschere d'oro degli Atridi.

Si sale fino alla vetta dell'acropoli, con qualche difficoltà per Mara sia per il percorso accidentato sia per la salita abbastanza erta. E' stata molto brava e devo pensare che anche la frattura delle costole

vada molto meglio.



Sul pianoro quasi alla cima del colle, **l'Acropoli e il Palazzo** dalle cui vestigia emerge una islocazione delle stanze meno chiara di quella di Tirino anche se più imponente ed importante. In complesso però una visita affascinante, luoghi che fanno meditare sulle doti di questo microcosmo chiamato uomo.

Affrontiamo la discesa, anch'essa con qualche difficoltà per Mara ed un po' di fatica. Ciuffi di fiori di vari colori spuntano fra i ruderi e rendono ancor più genuino ed a noi più vicino il sito archeologico. Una banda di studenti che salgono, urlanti e variopinti, tolgono un po' di sacralità ai luoghi ma danno vita all'ambiente e spensieratezza a noi che siamo un po' più in là

negli anni. Loro hanno gli occhiali rosa mentre i nostri cominciano ad ingrignarsi.

In complesso in questi periodi di bassa stagione, durante i quali spesso noi ci ritroviamo a visitare posti anche fortemente turisticizzati, non ci sono folle, anzi si è abbastanza soli da non essere disturbati da qualche allegra brigata di giovani che ogni tanto

capita di incontrare. Gruppi di studenti, gite scolastiche e da mezzo mondo ma di frequenza più che accettabile: un gruppo di liceali da Potenza e qualche famiglia locale. Poco di altro.



Riprendiamo la nostra auto e andiamo a vedere, a poche centinaia di metri, **la tomba di Agamemnone**: un dromos molto ben conservato e di notevole effetto per il grande tolos. Anche qui, mentre siamo in meditazione arriva una banda di “barberini” che però, rapidamente scompaiono e siamo di nuovo soli. In realtà ci sono pochi turisti individuali come noi, che è vero che ci siamo fatti un programma che vorremmo rispettare, ma in un ambito di ragionevole flessibilità che ci consente anche di apprezzare qualche variante e sorpresa. Dopo l’invasione del gruppo rimaniamo soli a riflettere per un po’ mentre sulle nostre teste, perfettamente voltato sta il tolos, un esempio vero ed indistruttibile di 5000 anni di civiltà nostra, occidentale, ma determinante per la civiltà e la storia di tutto il mondo.

Di nuovo in auto e dirigiamo verso Corinto dove arriviamo in 45 minuti. Anche qui una visita interessante ma siamo balzati in avanti di 2000 anni. Il monumento più importante e più antico è il tempio di Apollo in stile dorico primitivo, il resto quasi tutto romano.

Strutture architettoniche romane in un contesto greco. Una bella fontana, un ninfeo. Non riesco a trovare né teatro né odeon che pur dovrebbero esserci a detta della guida.

Finiamo alle 15, si mangia a Corinto con Anthony: benino questa Taverna, una insalata greca e mussakà.

Si va verso l'aeroporto con una fermata all'istmo, ma anche questa volta la luce non è quella felicissima di tanti anni fa, o erano i nostri occhiali di allora che ci facevano vedere colori diversi? Ma no deve essere perché le fotografie di allora quando le guardo oggi mi mostrano i colori di allora. No, era veramente il sole allo zenit che rendeva blu cobalto il nastro d'acqua in fondo al taglio.

Una volata fino al Pireo in autostrada e poi un faticoso attraversamento della città attenuato dalle trovate e dalle deviazioni furbe di Anthony. 150.000 dracme, forse un prezzo un po' caro ma in realtà un ottimo servizio di una persona cortese e disponibile. Non ha mai fatto una piega alle nostre richieste, cosa che invece capita sovente con gli autisti a noleggio.

Siamo in aeroporto alle 17,45, ceck-in e poi un accettabile lunge dove scrivo questi appunti di oggi. C'è di oggi anche il Corriere della sera.

Si parte con mezzora di ritardo ed arriviamo ad Heraklion alle 21. Un po' di tempo per avere i bagagli che ho dato ai piedi della scaletta dell'aereo sperando che all'arrivo me li avrebbero riconsegnati nello stesso posto ma invece ce li riportano sul normale nastro.

Un po' di tempo anche per noleggiare l'auto ed alla fine si parte. Prendo la strada giusta ma è errata l'indicazione dei semafori, forse volevano dire intersezioni. Cercando il terzo semaforo faccio venti chilometri e poi capisco e torno indietro. Penso di prender un'altra strada ed alla fine noleggio un taxi e mi faccio precedere. Protesto alla reception e mi danno ragione. La piantina che mi avevano mandato era fatta dal



loro  
centro  
prenota  
zioni e  
non era  
giusta.  
Si  
scusano.

Una  
camera  
discreta,  
mi

sembra un buon rapporto prezzo qualità. Infondo paghiamo 240.000 lire. **La finestra ha da un lato il mare e di fronte un ampio piazzale giardino con una grande piscina rotonda un po' articolata.**

Ce ne andiamo a prendere un toast, anche perché non c'è altro, vantaggi e svantaggi delle basse stagioni, e poi si finisce a letto, cotti tutti e due.

## Diario di Mara

Colazione alle 7h e 15m. 7h 40m partenza per Epidauro.

Alle 8h 1\2 stiamo salendo i gradini del magnifico teatro greco di Epidauro dove ancora si danno rappresentazioni. La natura e la pace intorno sono meravigliosi. In questi luoghi è nato Asclepio (Esculapio).

Visita agli scavi. Katagogeion, edificio ellenistico quadrato di metri 76,30 di lato, articolato intorno a quattro cortili con 160 stanze: serviva da albergo.

L'Heraion di Asclepio, tempio di Asclepio, le fondazioni del tholos eretto da Policletto il Giovane della seconda metà del secolo iv avanti Cristo. Edificio circolare riccamente ornato da decorazioni e sculture.

Sul lato nord un portico lungo 70 metri, si tratta dell'enkaometerion o abaton, luogo dove i malati attendevano l'apparizione miracolosa del Dio che arrivava in sogno.

Il museo è una delusione. Non si possono vedere i frammenti del tholos nè la sua ricostruzione in quanto sono in restauro.

Bello lo stadio.

Dopo Epidauro si va a Tirinto, si sale all'acropoli fra mura ciclopiche (c'è una classe di ragazzi greci con i professori).

Si passa la porta e si raggiunge la terrazza superiore e si arriva al palazzo: il megaron del re, il megaron della regina, le cantine, le abitazioni di servizio, il bagno con il pavimento fatto da un'unico lastrone.

Per una scalinata si va alla casamatta costruita a lato di grandiosi criptoportici formati da massi ciclopici.

Si parte per Micene (MYKHEZ). Peloponneso, Argolide. Micene è situata tra aridi, sassosi monti di selvaggio aspetto, centro di grandi civiltà e culla di eroi famosi. Da atreo discendono Agamennone e Menelao. Si va a piedi verso l'acropoli lungo una strada in salita fra spesse mura composte da pesanti blocchi e si giunge alla famosa porta dei leoni, affrontati araldicamente contro una colonna ed acefali. Si va verso le tombe, il palazzo è situato sulla parte alta dell'acropoli. Per me è stato molto faticoso salire e scendere.



Usciti, siamo andati a vedere (in macchina poco distante) la tomba di Agamennone. Un corridoio tagliato nella collina e fiancheggiato da mura di assise regolari, in fondo

si apre una porta sormontata da due colossali architravi monolitici sotto un triangolo di scarico. Interno formato da un'unica camera circolare coperta da una cupola parabolica formata da 33 assise anulari, disuguali, aggettanti l'una sull'altra. A destra una porta immette nella camera sepolcrale del capo famiglia.

Dopo Micene si va a Corinto: il canale ha lo stesso colore scuro. Una delusione.

A giro per gli scavi. Interessanti le colonne del tempio dorico, il resto non ha interesse per me.

Si mangia qualcosa. Io e Franco un'insalata greca ed il pasticcio "mussaka"; Anthony, l'autista, mangia maiale arrosto. Il proprietario del locale ci ha offerto delle arance veramente buone.

Si va all'aeroporto il volo per Iraklio, Candia, è in ritardo di mezzora.

Si arriva all'aeroporto verso le 20,30. Si noleggia una macchina e si cerca di raggiungere l'Hotel Candia Maris; sembrava facile ma fu invece molto difficile perchè imboccata la superstrada non si trovò l'uscita secondo le indicazioni che avevamo. Si tornò indietro all'aeroporto, si prese la strada che attraversava la città e poi per fortuna si trovò un taxi fermo (l'autista mangiava un panino) che ci accompagnò all'Hotel.

L'Hotel è molto bello, sul mare con una grande piscina, molto grande, fatto per accogliere durante l'alta stagione molti gruppi di turisti. C'è anche la talassoterapia.



3 aprile 2000

Heraklion. Mi sveglio presto, mi alzo verso le 7, mi preparo, faccio un po' di programmi per oggi, scrivo gli appunti di ieri sera. Mi alzo con un po' di infreddatura ed un leggero torcicollo, mi prendo un Cemerit che guarirà tutti e due i mali.

Mara dorme ancora tranquilla, il dolore alla costole, se non passato del tutto, deve essersi

ridotto di molto.

Si parte verso le 10 e **si va a Knosso**. Anche questo sito archeologico è immerso in un ambiente di sogno

Prr di più c'è un sole splendido ed un'arietta fresca fresca che è un piacere. Fiori gialli e di un viola lilla da tutte le parti.

Sappiamo che quella di oggi è una visita ad un sito che è stato manipolato a fini didattici e didascalici.

Grandi ricostruzioni per spiegare come era il palazzo quando era in piedi, ma il risultato mi sembra modesto anche perché inevitabilmente hanno dovuto operare su degli spezzoni e si hanno solo delle impressioni parziali. Forse una sala con una ricostruzione virtuale a computer oggi potrebbe essere la soluzione.

In questa maniera si è ottenuto il risultato non buono di dare a tutto il sito una caratterizzazione di falso. Comunque ci stiamo dentro per un paio di ore.

Si esce e si va ad Heraklion, Candia per gli italiani e per prima cosa cerchiamo una banca per fare un po' di rifornimento. Durante la ricerca si scopre la chiesa di San Marco e la Loggia dei Veneziani che visitiamo.

Effettuata l'operazione in banca ci dirigiamo verso il museo che è la cosa più importante da vedere in città. Prima di entrare ci concediamo una bella spremuta di arancio, qui sono veramente squisite ed una porzione di dolce al bar dell'Hotel Astoria Capsis in Piazza Eleftherias.

Visitiamo il museo, ci sono veramente molte cose di notevole interesse, alcune veramente da specialisti, anzi forse la maggior parte, ma di altre interesse e bellezza non sfuggono nemmeno a dei dilettanti come noi. Fra queste le famose dee dei serpenti rinvenute nel tesoro del santuario di Knosso, il giocoliere di avorio, il rython a forma di testa di toro di steatite nera con gli occhi di cristallo di



rocca ed un altro a testa di leonessa, le grandi doppie asce, il vaso dei mietitori in steatite così come quello del principe, le ceramiche camaraiche che sono a colori e figure molto belle, anche gli affreschi recuperati e decisamente molto restaurati, peraltro con metodo che lascia capire quali sono le parti originali, sono molto interessanti anche se le porzioni antiche saranno sì e no il 20% del totale. Bellissimo il sarcofago pitturato di Agia Triada datato 1400 a.C. Bello anche il frammento di volto di ragazza detta la parigina.

C'è anche una bella ed interessante mostra temporanea che confronta arte Egiziana e Cretese nell'età del bronzo all'epoca dei primi scambi commerciali e culturali.

Alla fine, siamo un po' stanchi. Ci mettiamo su due belle poltrone in giardino, il sole splende, l'ombra degli alberi ci scherma un po', la temperatura è mite e gradevole. Stiamo lì una buona oretta a leggere guide e descrizioni di luoghi visti e da vedere.



Riprendiamo a camminare per vedere un po' meglio la città ed arriviamo fino a piazza Venizelos dove c'è l'antica **Fontana Morosini, una bella vasca trilobata**, di marmo bianco, per verità un

po' abbandonata e trascurata.

Si prosegue per il porto veneziano e finiamo facendo il giro intorno alle mura ed una puntatina dentro il porto.

Ritornati al parcheggio si va in Hotel. Si pensa al programma di domani a Festos e Agia Triada con i relativi dintorni. Dopodomani penso di lasciare Candia Maris e di pernottare a occidente.

Chiedo alla reception una indicazione per andare a cena. Una delle fanciulle mi suggerisce il ristorante Carpatios ad Alicarnassos. Ci andiamo, si arriva facilmente, si mangia non male, seppie ed una bella spigola fresca.

Rientriamo in hotel, un po' di appunti.

Un po' di televisione, arriva RAI 1. Un film di quelli che disprezzo su Air Force One, che rinfocolano l'odio nelle persone pacifiche contro i criminali che delinquono contro gli inermi.

Quando vedo queste cose insorge in me la componente bestiale del mio essere che mi fa sentire violento fino al punto che mi vien voglia non solo di ucciderli ma di seviziarli prima di ammazzarli. Spero che Dio mi perdoni, ma io devo evitare di guardare questa merce di terza scelta.

Mi rappacifico con il mondo leggendo un po' di Tito Livio. Malgrado tutto gli uomini, quelli veri avevano allora dei principi etici migliori dei nostri.

## Diario di Mara

Lunedì. Iraklion, la mattina presto si raggiunge Knossos (Cnosso). Una lunga visita in giro per il palazzo: credo di aver visto tutto il possibile. Si ritorna a Iraklion, l'antica Candia all'epoca dei Veneziani. In giro per la città: **la loggia dei Veneziani**, la chiesa

di San Marco ora usata per mostre di pittura, la fontana Veneziana, le mura ed in giro per vecchie stradine.

Preso un succo di arancia ed un pezzo di dolce a metà con Franco all'Albergo Astoria Capsis in centro.

Andati al museo che abbiamo visto minuziosamente, vetrina dopo vetrina, vasi, sigilli, testa di toro, ascia doppia o bipenne, seghe di bronzo, le dee con serpenti, acrobata che salta sul toro, bambina in altalena, vaso di quarzo di rocca, ma la cosa più impressionante per noi sono gli affreschi ed il sarcofago affrescato di Agia Triada.

Ancora a giro per lacittà: il porto e a passeggio lungo le mura per andare a riprendere la macchina al parcheggio.

Abbiamo cenato ad Alikarnassos, appena fuori Iraklion in un locale vicino alla chiesa di Agios Nikolaos. Seppia frita intera, pesce allo spiedo, insalata greca con pomodori, cetrioli, peperoni, cipolla, olive ed il formaggio feta. Alla fine, hanno offerto arancia candita. (leggero disturbo di pancia).

4 aprile 2000

Heraklion. Candia. Hotel Candia Maris. Mi sveglio alle 4, mi riaddormento quasi subito e mi sveglio di nuovo alle 8,15: una dormita eccezionale tenuto conto che siamo andati a letto alle 23 e mi sono addormentato sul libro di Livio.

Mi preparo. Preparo programmi per domani.

Alle 9,30 breakfast, alle 10 siamo in auto. Prima di uscire ho prenotato al Creta Paradise Hotel di Hania per due notti. Me lo ha suggerito uno della reception che ci è stato e mi ha detto che si è trovato molto bene.

Si va a Festo. Facciamo un primo stop a Gortina. Oltre a degli scavi di epoca romana ed a ruderi di una chiesa cristiana, ci sono le **famose tavole delle leggi di Gortina**.

Sono scritte

in

bustrofedic

o dorico

antico.

Bustrofedic

o, come il

bue, come

il bue

quando ara:

andata e

ritorno. In

queste

lunghissime

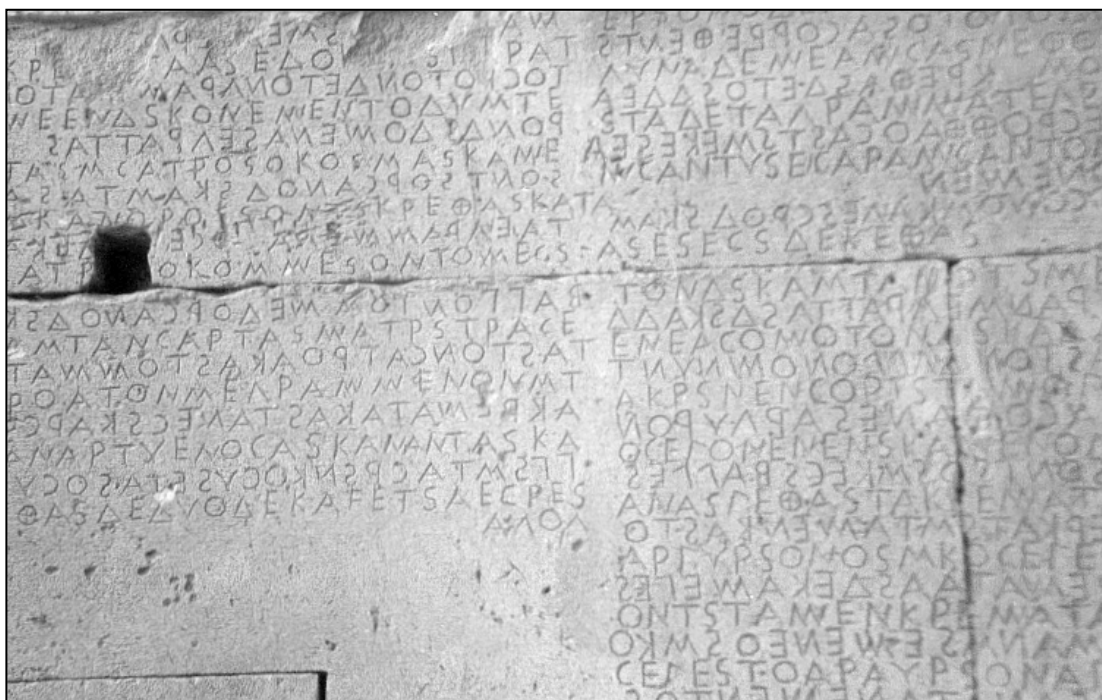
12 tavole di

pietra delle

20 originali

tavole della

legge.



Su questi 42 blocchi di pietra oggi ricoperti in situ da un edificio moderno, sono riportati i testi delle leggi allora vigenti ed è importante sapere che le leggi di Gortina non prevedevano in nessun caso la pena di morte.

Secondo me, ciò deve essere interpretato nel modo giusto e cioè: la civiltà raggiunta, l'educazione, il numero ristretto di membri della comunità, il servizio d'ordine non rendevano necessaria la pena di morte. Non credo che si possa leggere altrimenti che così. Mi piacerebbe avere i testi tradotti in una lingua che conosco, devo sentire Pierpaolo se ne ha mai sentito parlare.

**Dietro alle tavole poco lontano, si trova il platano che la leggenda dice essere**



**quello presso il quale Zeus prese Europa e generò Minosse, da cui il Minotauro e Dedalo e Icaro e il Labirinto e Teseo e Arianna e via.....**

Gli scavi, di epoca romana fra cui un odeon assai ben conservato. Erano dei grandi costruttori questi romani... .. e non solo di strade.

La piccola basilica cristiana di cui restano solo le mura perimetrali è oggi il rifugio e la base di nidi di tutti i tipi di uccellini.





**Si prosegue per Festo.** Molto interessante, certamente più vero di Knosso ed in una certa misura più leggibile avendo un minimo di conoscenze anche perché meno “inquinato” da sovrapposizioni. E’ un tema questo della lettura dei reperti archeologici su cui voglio riflettere e che devo approfondire: penso alla Mesopotamia che abbiamo

visitato lo scorso anno. Occorre capire meglio fin dove è opportuno e valido fare degli interventi ricostruttivi e dove oltre a divenire mistificazione diviene anche ostacolo alla comprensione.

Si va anche a vedere Agia Triada. Mara è un po’ stanca e non mi segue. Si ferma poco dopo l’ingresso. D’altra parte, il sito degrada lentamente verso la valle e lei ha una visione globale e ampia dell’area di scavo e mi segue con lo sguardo nella mia visita.

Meno grande degli altri due siti Minoici, meno importante ma anche qui la lettura è meno disturbata da sovrastrutture anche se è difficile immaginare questi luoghi al tempo del loro splendore. Certo che un sistema di ricostruzione virtuale potrebbe essere una cosa interessantissima.

1

Proseguiamo per Agia Galina.

Un grazioso porticciolo incassato fra rocce strapiombanti sul mare, un lungo molo, tante barche. Due passi nel paesino e due banane e poi si riparte.

Inizia la caccia ad alcuni monasteri che ho veduto sulla mappa e dei quali parla la guida. Per tentare di provare il primo, Monastero di Valsamonera, impiego un’ora di viaggio per stradette impervie insultato continuamente da Mara. Rinuncio. Rientro sulla strada principale e vado in caccia degli altri due sperando di avere più fortuna. Va meglio per il Monastero Vrondisi che intercetto al primo colpo. Grazioso ma niente di speciale. Entriamo e assistiamo ad una cerimonia che è in corso, sono solo i celebranti e noi. Canti e incenso. Dopo un po’ lasciamo.



Il secondo, Monastero di Agios Nicholas veramente molto povero e assolutamente insignificante, un vecchio prete semiparalitico seduto su una sedia nel cortile, dei lavori in corso, una vecchia monaca che ci fa vedere la misera chiesetta e ci offre un biscotto. Mondo incredibile. Compro cartoline, lascio dollari.

Rientriamo a Heraklion e andiamo direttamente a mangiare ad Alicarnassos. Stasera si sceglie il secondo ristorante che ci era stato suggerito insieme a quello dove siamo andati ieri. E' proprio dietro alla cattedrale di Alicarnassos che si intitola ad Agios Nicholas, nome molto usato da queste parti come si vede.

Al ristorante si mangia bene: Seppie eccezionali, patatine fritte buone, pesciolini fritti non male, buoni i totanini fritti, bene l'insalata greca.

Rientriamo in Hotel. Scrivo i miei appunti di viaggio, un po' di distensiva lettura di Tito Livio. Mi chiama Marco: è stato a Roma. Secondo lui tutto procede, lettere e pagamenti, gli hanno offerto di fare il referente di Carlo Winchler per AAT e sembra che Masè ci sia rimasto di stucco ma lui non è molto persuaso della proposta. Vogliono il bilancio approvato per il 17. Ne parliamo, mi sembra una fesseria.

## Diario di Mara

Da Hotel Candia Maris a Iraklion siamo andati a Gortis. Basilica Agios Titos chiusa. Leggi di Gortina (V secolo aC) testo scritto su lapidi in 12 colonne in idioma dorico, con alfabeto arcaico e sistema boustrophedico, da destra a sinistra fino in fondo alla lastra e poi indietro da sinistra a destra.

Festos. Kriti.Iraklio.

Importante centro archeologico nella parte meridionale dell'isola di Creta, grandioso paesaggio, da una collina che dominata fa fertile pianura di Messarà.

Seduti su una panchina prima dell'ingresso, dall'alto abbiamo (Franco ed io), studiato bene la pianta degli scavi e così è stato più interessante passeggiare per il palazzo e ritrovare le varie parti: case ellenistiche, pozzi per le offerte, teatro, cortile centrale,

magazzini con celle con pithoi (orci), sala con peristilio da dove si raggiungono gli appartamenti del re (megaron del re), megaron della regina, bagno lustrale, abitazioni dove fu trovato il Disco di Festo che è al museo di Iraklio.

Siamo andati ad Agia Triada a 2,5 Km a ovest di Festo, dove fu ritrovato il famoso sarcofago dipinto oggi al museo di Iraklio. Franco ha passeggiato fra le rovine del Vialla Reale a lungo, io invece ho passeggiato poco ma me ne sono andata sotto un piccolo mandorlo e l'ho un po' pulito dei rami secchi ed ho mangiato un po' di catere.

Alle 14,50 siamo usciti mentre arrivavano due turisti tedeschi, discussione con la custode perchè alle 15 precise gli scavi chiudono.

Si arriva ad Agia Galini, piccolo porticciolo sul mare sud "Kalpos Messaras; piani Messarà e piccolo villaggio. (Stanno costruendo tante casa per villeggianti: io non ci verrei). Franco ha comprato un uovo di legno di olivo da un artigiano; due banane, un mandarino e due arance è stato tutto il nostro pranzo all'ora di merenda. Poi in direzione della montagna, verso il monte Ita. Passiamo per Vatiako, Platanos, Kamares, Varizia e su per la strada sterrata cercando Moni Valsamonero ma non si trova, alla fine torniamo indietro e visitiamo Moni Vrondissi (una schifenza: troppo disordine, buio, tendine, anche i preti hanno un'aria sporca e poi Moni Agios Nikolaos ( anche qui tutto ha l'aria disordinata, tendine, fiocchetti, tutto ha l'aria chiusa anche la mente delle person; ci offrono due biscottini, e via giù per Ano Zares, Agia Varvaras, Agios Minoras fino a Iraklion ed ad Alikarnassos a mangiare nel ristorante vicino alla chiesa (polpo fritto, seppia col nero, pesciolini fritti che non siamo riusciti a digerire e la mattina dopo mi girava la testa.

Al Candia Maris Hotel.

5 aprile 2000

Heraklion. Candia Maris Hotel. Stanotte Mara mi ha svegliato due volte. Alla seconda, erano le 5,30 non mi sono riaddormentato. Le facevano male le costole, molto probabilmente troppi scossoni ieri in auto, oppure, mi ha detto di aver tentato di tagliarsi le unghie dei piedi e di aver nuovamente fatto forza sul punto della frattura. Dice di aver sentito un pochino di male ed era nella stessa posizione di quando se le è fratturate.

Guardo fuori, tempo grigio e vento forte.

Ci prepariamo con calma. Alle 9,30 si va a far colazione. Alle 10,30 si paga il conto, 350 US \$ per tre notti, e si parte.

Ci dirigiamo verso La Canea, Hania per i locali, sulla superstrada si esce a Panormus e si tenta di andare a Margarites, un villaggio dove la guida dice che si sono installati dei giovani ceramisti che producono i grandi pitoi. Il laboratorio è chiuso ma dal di fuori non sembra niente di importante. Prima di Margarites siamo passati da un altro paese e

poi abbiamo scoperto che l'indicazione si riferiva ad un luogo famoso per una azione partigiana .....

Ci avviamo verso Rethimno. In poco arriviamo e facciamo un bel giro per la città vecchia: non male ma niente di speciale fatto salvo un po' di colore locale. Desinare con due banane ed un succo di frutta.

Andiamo a Xenia o Hania o La Canea e si arriva in poco tempo e facilmente. Ci sediamo in un bar vicino al porto, c'è sole, siamo riparati dal vento, si sta bene. Ci prendiamo un frappè io ed un gelato Mara. All'orizzonte si addensano e cavalcano grandi nuvoloni neri.

Una passeggiatina per le stradine intorno al porticciolo e poi riprendiamo l'auto e lungo la strada che va ad ovest ad un certo punto troviamo una località che si chiama Gerani e lì usciamo ed in breve siamo all'Hotel Creta Paradise, un bell'Hotel, semivuoto dato che la stagione inizia proprio in questi giorni.

In camera per un breve riposino e poi andiamo a cena in albergo. Io mangio una strana pastasciutta con un sugo di pomodoro e funghi, un piatto tipico locale e Mara mangia mussakà. Rientriamo in camera, un po' di appunti di oggi. A letto.

## Diario di Mara

Mercoledì. Verso le 10 partenza da Irakion. Hotel Candia Maris --> per la superstrada, lungo mare si arriva a Rethimnon capoluogo di nomos di Rethimnon. Si raggiunge la fortezza e si lascia la macchina nel Pl. Georgin dove c'è la prefettura e la Polizia Turistica: non eravamo certi se potevamo parcheggiare ma una donna ci ha fatto cenno che potevamo.

La cittadina si trova su una piccola penisola, ha subito sia la dominazione veneziana che quella turca e ciò si riconosce negli edifici,(gelosie di legno).

Si visita la città con i suoi interessanti vicoletti: Porta veneziana, Porta Megali (XVI secolo), la Loggia veneziana, la grande moschea trasformata in scuola di musica (non si può visitare dentro), case venaziane intercalate a edifici di influenza turca. La fontana con tre teste di leone e tre mezze colonne con i capitelli corinzi, il piccolo porto veneziano con il molo ed il faro.

In un piccolo bar del centro vicino alla fontana abbiamo preso una spremuta di arance, poi siamo partiti alla ricerca di una moschea di cui si vedeva il minareto, ma non siamo riusciti a trovarla.

In un market ho comprato un pacchetto di biscotti 222 drakme.

Si va a Canea: fa freddo e tira molto vento. Si lascia la macchina vicino al porto, si gira per il porto: Arsenale e Moschea dei Giannizzeri.

In un bar vicino al porto si prende un gelato e Franco un milk shake. A giro per il centro: cattedrale ortodossa nella grande piazza, chiesa cattolica non visitata, loggia veneziana e passeggio per i vicoletti del centro.

Si va all'Hotel Creta Paradise.  
Cena in albergo. pasta per Franco e mussaka per me.

6 aprile 2000

Gerani. Hania. Hotel Creta Paradise.

Mi sveglio una volta alle 3. Mara si alza. Mi sveglio di nuovo alle 7,15. Mi alzo e mi preparo.

Alle 9 siamo a far colazione, leggera, mi sembra di essere dimagrito, certo sono sgonfiato, ieri i pantaloni di Tasmania color lavagna mi calavano mentre quando me li sono messi tre giorni fa mi erano stretti da non riuscire ad abbottonarli.

Si esce con l'obiettivo di andare al Moni Gonios, il monastero sull'angolo. Ci arriviamo facilmente. Un luogo gradevole sulla cima di uno spuntone che si protende sul mare. Il nome vero è Santo Monastero della Santissima Madre di Dio, Signora di Gonia, con uno splendido panorama a strapiombo sul mare rivolto ad est. Datato 1634 ha subito molte devastazioni da parte dei Turchi per la sua posizione strategica. Una palla di ferro sparata da un cannone si può vedere ancor oggi incastrata in un muro verso il mare.

La chiesa è a tre navate, tutte e tre con iconostasi, con belle icone. Quelle della navata centrale datate 1671 e firmate da un certo Marco Partendo.

Si esce e proseguiamo la strada verso il capo per andare a cercare un altro monastero ma non lo troviamo. Troviamo invece un grazioso paesino, Afrata, con due negozi ornati di fiori da tutte le parti. Introvabile il Monastero di Rodopos, forse si raggiunge solo a piedi.

Torniamo indietro senza trovare né il Monastero di Rodopos ma nemmeno qualche indicazione stradale del medesimo. Di nuovo sulla strada nazionale e ci dirigiamo verso Spilla a cercare la Chiesa di Michele Arcangelo e finalmente la troviamo. La guida De Agostani la descrive come eccezionale in particolare l'interno per gli antichi affreschi, dice anche che la chiave è disponibile nella casa di fronte. Il problema è che non ci sono case di fronte ed allora comincio a cercare in quelle vicine, ma tutte sembrano disabitate. L'unica da cui emerge una donna, come prevedibile parla solo greco ma mi fa capire che lei non ha chiavi di sorta.

Gira, gira arrivo al paese di Episcopi dove una giovane donna ci dice però, in un buon inglese di non sapere come aiutarci. Abbiamo provato anche con altri a cenni ma niente da fare. Sto abbandonando e mi avvio a ritornare consolandomi che almeno questa l'ho vista dall'esterno ed ha una architettura originale con la cupola a tolos e all'esterno a gradoni.

A un incrocio, ancora in prossimità della chiesa vedo un gruppo di persone che sembrano più civilizzate ferme intorno a due auto. Mi arresto e chiedo a loro, il più anziano appare incuriosito o interessato al fatto che mi sia fermato. Una giovane signora mi dice che il signore anziano è il sindaco di un paese vicino, forse di Episcopi, formulo la richiesta di trovare la famigerata chiave e tutti si danno da fare, con il mio telefonino chiamano l'uomo della chiave a loro ben noto. C'è. Viene. E' fatta!! Ringrazio entusiasta il sindaco. Ritorno alla chiesa e arriva anche l'uomo che ci apre la porticina. Una delusione, in un mare di calcinacci e di polvere e di roba da sbratto alcuni brandelli di affreschi assai difficilmente apprezzabili. In più è proibito fotografare ma l'uomo si allontana per un giretto ed io ne approfitto per rubarne tre, devo scrivere a quelli della guida De Agostini.

Si rientra in hotel, in complesso una bella giornata, un cielo variato di screziature di nubi bianche su un cielo di un forte azzurro. Sullo sfondo le Montagne Bianche innevate. Mare, sole, neve e vento. Benissimo, aria mossa, un po' troppa polvere.

Ci riposiamo un po' sul nostro terrazzo, la nostra camera ne ha uno grande. Sotto di noi la bella piscina dalla forma irregolare, una spezzata. Sullo sfondo l'isola di san Teodoro e davanti il mare blu che svvia fino al pavone ed al verde. In fondo in fondo, dall'altra parte del golfo di Hania, il promontorio di Acrotiri. Ci andremo fra poco.

Sulla destra, su un'altura, qualche chilometro dall'Hotel e prima di Hania, inerpicato, alto sul mare, il paesino di Acqua Marina, casette bianche attaccate ad uno scosceso pendio.

Si parte verso le 15,30 e ci dirigiamo verso Hania. Attraversiamo la città e si va verso l'aeroporto, poco prima si devia per il Monastero di Agia Triada. Arriviamo in breve ma apre alle 17 e sono solo le 16.

Proseguiamo tra ciuffi di ginestre d'oro e massi rocciosi verso il monastero di Guvernetu. Si sale per una strada bella asfaltata ma stretta e chiusa come in una forra peraltro luminosissima e piena dell'oro delle ginestre e dell'argento di un cespuglio di una specie di rosmarino in ripida salita. Al termine il paesaggio si apre in una serie di declivi e di valli con il mare a destra e a sinistra, davanti a noi il monastero è aperto.

Parcheggiamo nel grande piazzale antistante cercando un frammento di ombra. Il sole batte. Entriamo dalla porta che immette nel giardino antistante alla chiesa. Questi monasteri sono tutti dei fortilizi, i Turchi non sono passati invano.

Sulla soglia della chiesa un monaco giovane, aitante e barbuto ci offre due pezzetti di Lucumo, un dolce tipico, buono, molta cannella?? Mara fa il labbro fine ma lo mangia. Riconosce che è buono ed il monaco è stato così gentile che non si poteva opporre un rifiuto.

La chiesa è piccola ma graziosa e ben tenuta contrariamente alla generalità. E' anche luminosa anche questo al contrario della maggioranza. Al solito non si può fare fotografie ma io ne rubo alcune.

Si esce e prima di ripartire salgo a piedi su una delle colline antistante l'ingresso per fare un paio di foto del monastero visto dall'alto.

Partiamo di nuovo verso il Monastero di Agia Triada e lungo la strada fra grandi alberi secolari di olivo e culture integrate di verdure anche in serra. Una agricoltura intelligente rispettosa dell'ambiente e delle tradizioni.

Molto simile al precedente ma più grande. Il giardino, la chiesa, anche qui proibito fotografare ma trasgredisco.

Rientriamo a Hania, cerco una banca per cambiare, tutto bene e poi parcheggiamo l'auto al porto veneziano e ce ne andiamo a piedi a cercare il ristorante che ci ha indicato il concierge dell'albergo. Nel quartiere di Nea Chora il ristorante si chiama Akrogiali. Abbastanza lontano ma una gradevole passeggiata e con un po' di indicazioni a gesti, con due Danesi che ci spediscono ad un altro che si chiama Akrolimano e per fortuna è sulla strada per il nostro, alla fine arriviamo. Grazioso sul mare, con una bella vetrata che consente di vedere il tramonto si mangia seppie ai ferri, insalata greca, saraghi e triglie ai ferri, una bottiglia di vino fallita per bouchon e sostituita con scuse, un ottimo uzo, e poi una porzione in due di un dolcino locale.

A piedi tutto lungo mare si ritorna al porto veneziano e poi alla nostra macchina. Bella anche questa cittadina di notte illuminata con gusto e parsimonia.

Si rientra in Hotel e sono le 22 quando scrivo questi appunti della nostra gita pomeridiana.

Ho parlato con Marco. Negro gli ha detto che pagherà quando riceverà il contratto dal notaio. Ci vediamo e ne parliamo quando rientro in Italia.

[Diario di Mara](#)

[Solo la data](#)

7 aprile 2000

Hania. Gerani. Hotel Creta Paradise. Mi sono alzato alle 6,30. Mara aveva aperto la finestra: albeggia, ho fatto una foto in posa. Poi all'aurora duo o tre foto dell'isola di fronte e lontano il promontorio di Akrotiri dietro il quale sorge il sole.

Mara ora dorme, a lei la luce del mattino non disturba il sonno. Io leggo un libro di Camilleri, “La gita a Tindari”, semistorico, interessante e gradevole come al solito.

Alle 8 si alza anche Mara. Prepariamo le valige. Abbiamo ancora due notti cretesi prenotate all’Hotel Porto Elounda Mare ad Elounda Beach. Si parte dopo le normali “procedure”.

Mi fermo dopo pochi chilometri dalla partenza per fotografare, da un punto che mi sembra buono, le Montagne Bianche ancora tutte innevate.

A Rethymnon si deve uscire dalla superstrada per lavori, un po’ di traffico ed un po’ di fatica a rientrare.

Si fa tutta una tirata fino a Malia dove ci fermiamo a visitare gli scavi del Palazzo minoico. E’ il terzo in ordine di importanza dopo Knosso e Festo. Il palazzo è più piccolo degli altri ma sempre di notevoli dimensioni, le rovine sono ancora più in vista e meno elaborate. E’ una conferma degli altri due.

Si prosegue fino a Panaria Kera, una deliziosa chiesetta dove finalmente si riescono a vedere dei pregevoli ed abbastanza estesi affreschi bizantini del XIV secolo ed anche assai ben conservati. Anche qui riesco a rubare due fotografie. Compriamo una casina alla Marta.

Proseguiamo ancora un po’ dopo Panagia Kera ed arriviamo agli scavi di Lato. Mara non scende di macchina ed io mi faccio una bella salita per andare a vedere un piccolo nucleo di ruderi affioranti lungo una forra ed in cima ad una selletta che risalgono al periodo Dorico arcaico dall’VIII secolo aC fino al 2° pCn.

Ritorniamo verso Agios Nikolaus dove facciamo una giratina per le strade fra un porto, il lago e l’altro porto. Deliziosi, piccoli racchiusi fra graziose casette, con tante imbarcazioni colorate. Il tempo sta girando verso il nuvoloso freddino. Lasciamo Agios Nikolaus e proseguiamo per Elounda: in breve siamo al nostro albergo.

Bello: appartiene alla catena Summit come Villa Cora, il Lucchesi, il Palace di Tokyo, il Zum Storcken di Zurigo, La Paix di Ginevra, il Beau Rivage Interlaken. Mara ed io saremo stati almeno in una trentina di hotel di questa catena. Una bella stanza a due letti. Il concierge è stato un po’ indisponente ma tutto passa. “Rustica progenie semper villana fuit” diceva la Zia Ada.

Mi metto a progettare i nostri prossimi due giorni.

Con Mara ceniamo in Hotel dopo le 20. Prima me ne sto un po’ in camera a leggere e meditare. Mara la zuppa del giorno, io insalata di gamberi e avocados con spinaci crudi. Una piccola orata in due: tutto molto bene. Ci eravamo seduti un po’ prevenuti ma invece tutto è stato molto buono e ben servito. Finisco con dei piccoli pasticcini greci.

A letto alle 22.

## Diario di Mara

Partenza dall'Hotel Creta Paradise in Gerani dopo Rethimno.

Dall'Albergo fino a Malia (dopo Iraklio sul mare) e si visitano gli scavi del Palazzo. --> da Agios Nikolaos, nell'interno si arriva alla chiesina di Panagia Kerà a tre navate e piena di affreschi di epoca bizantina del secolo XIV. Molto interessanti anche se non sempre comprensibili.

Siamo rimasti a lungo a studiarli e a decifrarli con l'aiuto di una guida comprata sul luogo. Franco ha comprato una piccola casetta per Marta.

Siamo saliti a Lato per vedere le rovine di un villaggio dorico. Faceva freddo e tirava molto vento per cui Franco è andato solo ed io sono rimasta in macchina.

Alle 17 siamo arrivati in albergo: Hotel Porto Elounda, camera 412. Il concierge è molto antipatico, ha un modo arrogante di trattare.

Riposiamo e ceniamo in albergo. Gamberetti con insalata ed avocado per Franco. Zuppa del giorno per me. Pesce fresco alla griglia per tutti e due. Cena buona e ben servita.

8 aprile 2000

Elounda Beach. Hotel Porto Elounda. Camera 412.

Albeggia sul golfo e l'isola di Spinalonga è di fronte che si staglia nera contro il cielo. Un cielo corrusco ma mosso di nubi scure. Il porticciolo in basso ed un altro albergo di fronte in riva al mare (scoprirò che è una dependance del nostro).

Il nostro degrada a larghe balze verso il mare con due salti dove si aprono quattro grandi piscine e poi scende ancora e lo spazio è occupato da un piccolo campo di golf.

Alle 7,30 esco e vado a fare un giretto a piedi per il campo di golf che si estende fino al piccolo porto in basso. Laggiù ci sono due piscine, altre costruzioni comuni, degli appartamenti ed una chiesina. Ci sono ancora lavori in corso in preparazione della apertura della stagione. Il cielo è così nero che manca perfino la luce per fotografare senza flash.

Nubi nere vengono da occidente. Piovigginna fine fine. Sembra garua. Rientro. Mara non è ancora pronta. Scrivo appunti e leggo un libro leggero: "Bricciche fiorentine"

Alle 9 con Mara a far colazione nel bel ristorante che guarda le piscine ed il mare. Non male queste colazioni in "autoservizio".

Alle 9,30 siamo in auto diretti a Ieropetra. Quando arriviamo il tempo seguita ad essere bruttino ma sembra che vada migliorando. Siamo nella città più meridionale di Europa ed alla fine vien fuori un bel sole. Parcheggiamo quasi sulla spiaggia e ce ne andiamo un po' a spasso in giro. Prima sulla spiaggia a ciottoli sulla battigia fino alla fortezza veneziana che vediamo anche dentro. C'è una mostra di disegni. Comunque, anche qui il tempo si rabbuia. Compriamo tre cartoline con l'intenzione di inviarle ma malgrado ogni ricerca non si trovano francobolli di nessuna specie. Dalla città più meridionale di Europa non ci si poteva attendere altro!! Ci si è messo di mezzo anche un poliziotto anche lui incredulo di quanto stava accadendo, ma dopo tre tentativi andati a vuoto ha rinunciato anche lui.

Riprendiamo la macchina e proseguiamo il nostro itinerario lungo la costa sud e verso est. Alcune foto di spiagge e golfi. Il tempo è tornato bello, ora abbiamo un sole ed un mare stupendi, scogli e sabbia. A Makrigialis lasciamo la costa sud dirigendo verso l'interno e verso la costa nord. E' il punto più stretto dell'isola e traversiamo delle bellissime valli coltivate ad olivi.

Si arriva a Sitia e si dirige verso capo Sideros, scorci panoramici ad ogni curva, squarci di mare da tutte le parti, sulla costa scoscesa appare ad un tratto un villaggio che sembra fatto di casine di zucchero tutte di tenui colori pastello. Sembra veramente finto, deve essere nuovo di zecca, ci sono ancora alcuni lavori in corso. C'è un boom di alloggi turistici. I prezzi sono convenienti e lo sviluppo è forte.

Si raggiunge il monastero di Toplou, la chiesina è così piccola che si confonde con il museo che invece è abbastanza interessante. Nella chiesa una tela ricamata con le grandi tappe della vita di Cristo. Il battesimo, la discesa al Limbo, la ascesa al trono.

Proseguiamo verso i **palmizi di Vai**. Un luogo veramente gradevole e realmente inusuale per i nostri paesaggi. Inusuale perché sembra veramente di essere in Africa, gradevole perché stende la sua ombra fin proprio sul mare in un golfo sereno e calmo. Un fatto curioso sta alla base di questo fenomeno della natura: sembra infatti che il palmeto sia nato dalle migliaia di noccioli di dattero sputati dai soldati turchi che si erano accampati in questa valle.



Oggi ci sono circa 5000 palme e **sotto quattro di esse Mara ed io ci prendiamo una ricca birra fresca.**

Si prende la direzione di ritorno. Una breve sosta a Sitia dove per fermare un po' lo stomaco mangiamo delle frittelline con formaggio

salato, non era quello che cercavo e quindi non sono riuscito togliermi la curiosità di come si chiamano certe frittelle che avevo mangiato in altre epoche. La mia descrizione non è riuscita a ottenere quello che cercavo.

Si riprende la strada e con qualche fermata per fare fotografie. Si arriva in Hotel alle 18. Un po' di TV e appunti di diario.

Sentiamo una sintesi di telegiornale i cui giornalisti sono in sciopero. Parlo con Marco e Patrizia. Tutto bene. Con Patrizia mangerò martedì alle 13. Con Marco ci vediamo lunedì pomeriggio. Lui prepara l'assegno per la transazione.

A cena nel ristorante dell'albergo abbiamo tentato di ripetere il successo di ieri sera ma è andata malissimo. Un disastro. Gli spaghetti, errore grave non si deve mai derogare dalle norme, scotti e strani; il pesce duro e cattivo. Tragedia. Lo abbiamo detto al capo amareggiati.

In camera un po' di TV e un po' di lettura. A letto.

## Diario di Mara

Sabato. Hotel Porto Elounda. 9h colazione. 9h 1/2 partenza per una bella gita --> Agios Nikolaos --> passando da Gournià (senza scendere di macchina), si vedono chiaramente sulla destra gli scavi della città minoica del periodo palaziale. Poco più avanti si volta a destra e a 14 Km a sud-ovest di Gournià, sulla costa meridionale dell'isola, si arriva a Ierapetra, la città più a sud d'Europa. Pittoresco porticciolo protetto da una fortezza dove abbiamo trovato una mostra fotografica su Marsiglia.

Si comprano cartoline da inviare ma non siamo in grado di trovare francobolli (un vivile ha cercato di aiutarci senza successo).

Ha piovuto anche qualche goccia.

Si continua lungo mare, a Makrigialos si svolta a sinistra e si attraversa di nuovo l'isola fino a Sitia. Lungo l'attraversamento si ammira un particolare e suggestivo panorama: vallate di culture di olivi che arrivano a 3/4 delle pendici delle montagne fino a la parte sassosa con cespugli verdi e bassi. Lungo i bordi della strada: mimose, oleandri e pinastri.

A Sitia si riprende la strada lungo mare e si incontra un gruppo di case nuove di colore rosa, verde, azzurro, da vendere: sembrano case fatte per le fate: cosa buffa.



Si continua fino al monastero Toplou: chiesa piccola e senza senso (manca di spiritualità) sono sempre troppo affastellate. Cortile piacevole con due altissimi cactus. Una mostra di icone fatte ore: bruttine e molto care.

Si va avanti fino a Vai dove si trova una piantagione di palme. L'unica piantagione in Europa di 5000 palme nate spontaneamente.

Secondo la tradizione il palmeto risalirebbe ai tempi dei Saraceni che si accamparono qui dall'824: le palme sarebbero germogliate dai noccioli dei datteri da loro lasciati sulla spiaggia dopo aver mangiato i frutti.

La baia di Vai è molto bella e l'acqua azzurrissima. Io e Franco seduti sotto una palma abbiamo bevuto una birra..

Si torna indietro. Ci si ferma a Sitia: piccola passeggiata per il porticciolo dove un piccolo negozio abbiamo mangiato delle specie di donzellette ripiene di formaggio e bevuto una bottiglia d'acqua.

Poi si torna senza soste all'Hotel Porto Elounda. Da Sitia a Gournià la strada è in montagna e piena di curve.

21h cena in Hotel: spaghetti alla marinara per entrambi (non buoni) pesce alla griglia con verdure (non buono). Cena non buona e mal servita. Forse il pesce non fine era anche non fresco.

9 aprile 2000 Domenica

Elounda. Hotel Porto Elounda Mare.

Mi sveglio alle 5,30 e mi riaddormento quasi subito e mi risveglio alle 7. Abbiamo il sole in camera.

Leggo un po' di Bricciche fiorentine.

Si va a fare colazione. Poi si fa una passeggiatina fino al golfo e compriamo i francobolli per le cartoline scritte a Ieropetra. Si paga il conto e si parte.

Una prima fermata al porticciolo di Elounda. Decidiamo di non fare il giro dell'isola Spinalonga ed invece di fare il giro dell'altipiano di Lasithi che mediamente è a quota 800 metri sul livello del mare. Questo altipiano è come una grande valle circondata dai monti Dikti, massima quota 2180 metri. La strada che sale percorre declivi pieni di alberi dai fiori bianchi che secondo Mara dovrebbero essere meli. Dopo salite e tornanti, la strada a tratti molto bella, nuova e abbastanza larga sbocca sulla grande valle di forma circolare che è l'altipiano di Lasithi tutto coltivato a patate e meli. Che sia stato il cratere di un immenso vulcano? Si scorgono da più parti file di mulini a vento per pompare acqua ed irrigare. Tutto molto interessante e gradevole. Il tempo è bello, la temperatura mite, l'aria pulita.

Si scende molto più rapidamente di quanto non siamo saliti, praticamente siamo a livello del mare in una ventina di minuti.

Alle 16 siamo ad Heraklion, si parcheggia in centro ed andiamo a visitare San Minas, San Miniato, la piccola e la grande cattedrale e Santa Caterina. Tutto nello spazio di un fazzoletto. Niente di memorabile.

Ci fermiamo lungo la via a mangiare una sfogliatella mezza tonda con formaggio, prosciutto e pomodoro, ed una rettangolare a metà con Mara. Cambiava solo la forma e francamente niente di speciale.

Terminata la nostra passeggiatina si ritorna all'Hotel Astoria a prenderci comodamente seduti, una spremuta d'arancio, queste sì che sono veramente eccezionali per cui raddoppiamo ed un caffè. Mara mangia anche un pezzo di dolce. Stiamo lì fino alle 18,30: è veramente l'unico posto che abbiamo trovato per un gradevole riposino nel centro di Heraklion.

Si va in Aeroporto. Non si trova nemmeno un distributore di benzina aperto. Riconsegniamo l'auto senza il pieno e loro ci mettono un carico da 11. Pazienza subiamo rassegnati un furto forzoso. Ammazzo il tempo leggendo a Mara Bricciche Fiorentine e commentandole insieme. Si parte con 15' di ritardo, temevo peggio da come si erano messe le cose.

Volo regolare, atterraggio veloce. Si è visto il Pireo sotto di noi che è sempre uno splendore di luci. Bagagli un po' lenti, un po' di coda al taxi, alle 11 siamo al Marriott. Bella camera. Guardiamo alla TV un po' di "Porta a Porta".

Dibattito in "par condicio" Polo e Olivo, Umanitari e Radicali: una buffonata voluta da una legge assurda e liberticida di marcio comunista e cattocomunista. Comunque, un casino, hanno ragione quelli di Polo. Ci addormentiamo.

Ieri notte ho fatto un sogno strano: Peccino in un consiglio di amministrazione di T&T?!! aveva parlato male di me. Lui e una Peccia giovane che non capisco chi potesse essere. Tratto male lei che mi capita a tiro. Lui non si fa trovare; quando lo incontro per caso in autobus?? (non ci salgo mai!!) si scusa, si schermisce, è evasivo. Io invece sono, molto aggressivo, troppo. Finisce qui. Deve essere uno sfogo onirico, strano perché in fondo non ce l'ho con lui più di tanto.

### Diario di Mara

9h colazione a passeggio nel grande giardino lungo le 5 piscine ed il piccolo campo di golf dell'Hotel Porto Elounda ad Agios Nicolaos. Hanno costruito un grandissimo complesso turistico.

Alla fine, siamo riusciti a comprare i francobolli.

Alle 11h partenza per Elounda paesino. Anche questo il solito paesino bianco lungo la baia. Molte case nuove anche su per lo strapiombo; acqua azzurrissima. I soliti bar, ristoranti, pizzerie lungo il marciapiede di fronte al mare. Di fronte ad una pizzeria avevano scaricato, sul bordo della strada, una montagna di pezzi di legna per il forno. Degli uomini la stanno portando sul dietro.

In macchia su per la montagna: Nikithiano --> Limnes --> l'incrocio per la strada per Lasithiou: si arriva a più di 1000 metri presso Nigla: zona non coltivata e tutta massi (si capisce che avessero i Ciclopi).

A Mesa Lasithi si apre la vista sull'altopiano Lasithion (820 m slm) interamente circondato dalle cime del massiccio di Dikti (carsico)

Molti sono i mulini a vento per l'irrigazione, la immettono nei depositi e poi la canalizzano. Per questo si ha una ricca vegetazione: soprattutto patate e mele, frumento, tanti alberi da frutto in fiore (bianchi: sono meli?)

I villaggi si trovano tutti ai bordi dell'altipiano Lasithi, ai piedi delle montagne.

Si scende passando da Dzermiado e si arriva a Irakleion. Si parcheggia nel centro, si magia in una pasticceria qualche piccola cosa, si va a vedere la chiesa di Santa Caterina, molto grande ma di domenica è chiusa.

Ci si ferma a bere una spremuta di arancia all'Hotel Astoria Capsis dove ci eravamo fermati anche il primo giorno che eravamo a Iraklion (lunedì 3 aprile).

Alle 18h si lascia l'albergo per l'aeroporto, si lascia la macchina si aspetta l'aereo con un po' di ritardo, 21h 15' si parte per Atene ed in taxi al Marriott Hotel alle 23h.

Abbiamo cominciato a sentire Porta a Porta.

10 aprile 2000

ATENE Hotel Marriott. Sveglia alle 5 ma mi sveglio 10 minuti prima che suoni il telefono.

Ho sognato anche stanotte: buffo ma disturbante.

Nonno Arturo ha venduto il Villino di Via Baciocchi per 18 milioni (mi piacerebbe sapere se fosse il vero numero nel 1937) e c'è in discussione una clausola nel contratto per la sua demolizione. Questo è il tema base del sogno. Tutto va a posto con il pagamento cash dei 18 milioni anziché dilazionato. Mi disturbava la demolizione oltre che la vendita. Misteri onirici.

Con Mara ci prepariamo rapidamente e scendiamo, pago il conto: 200 US \$. Taxi: una giovane signora come autista. All'aeroporto tutto regolare, un po' nel lounge della Olympic e poi si imbarca sulla nostra Swissair. Decollo in ritardo di mezzora. Sta sorgendo il sole, il cielo è leggermente velato. Il primo annuncio dice che data la velocità che l'aereo può sviluppare potremmo aver recuperato il ritardo all'atterraggio a Zurigo. Dovremmo atterrare quasi in orario. In queste tratti di attenzione la Swissair resta la Swissair.

Bellissimo il Pireo, questa volta alla luce radente del sole. Si intravede anche il taglio dell'istmo di Corinto. Malgrado i buoni propositi si arriva con la mezzora di ritardo accumulata in partenza. Addio Swissair. Problemi anche con il Bus che non arriva. Chi sa se ce la faremo a prendere il nostro volo che parte alle 9,55. Chi sa principalmente se ce la faranno i bagagli.

Tutti i dubbi si azzerano in quanto anche il volo Zurigo Basilea è in ritardo di 20 minuti per cui ce la dovrebbero fare anche con i bagagli. Però al gate non riescono a dirmelo perché il sistema che segue i bagagli non è operativo. Anche la Swissair non supera immune il secondo principio della termodinamica.

Si imbarca e ci si muove alle 10,15 e si arriva alle 10,45. Il volo per Firenze sembra, per adesso, in orario. Il tempo, con una lieve foschia, un po' freschino ma bello.

Telefono a Marco che ci viene a prendere. Parlo con Olivia. Treno domattina ore 8,15.

C'è Marco con Francesca a prenderci. Si va a casa

## Diario di Mara

10 aprile. Sveglia alle 5h, taxi. All'Areoporto aspettato un po' in saletta, l'aereo è partito alle 7h 20' con circa 15m di ritardo. Si arriva con un po' di ritardo a Zurigo, ed anche Zurigo Basilea è in ritardo (circa 20m)  
Ora siamo a Basilea aspettando l'aereo per Firenze in ritardo di 30m.

11 aprile 2000.

Lavoro a Roma tutta la mattina.

Di volata alla Stazione o Termini. Salto sul primo vagone libero. C'è la polizia intorno nel corridoio. Al primo scompartimento libero mi fermo e mi infilo, c'è il Presidente Cossiga. Sono entrato così disinvolto che ho colto di sorpresa la guardia del corpo.

Anch'io un po' sorpreso lo saluto " Oh! Predente! Oh " Samoggia! si" Mi siedo di fronte e ci mettiamo a parlare, ricordiamo un po' di passate occasioni di incontri: quello per la Sella e Mosca, al Parlamento con Vittorio Sella, e quello alla Camera di Commercio a Firenze, recentemente a Torino al Principi di Piemonte, Bausi, Andreotti, la Fuscagni... "sono a cena da lei stasera" mi dice . Lo viene a prendere alla stazione. Parlo con l'On.le Sanza. Ci o questo ci scambiamo biglietti, lo cercherò per andarlo a trovare e incontrare il Presidente..

Si arriva a Firenze. Saluto il Presidente e l'Onorevole Sanza e lungo il binario la Fuscagni che sta arrivando.

Ho finito la batteria del telefonino. Chiamo da un posto pubblico Mara.

Vado a casa. Cena leggera. Un po' di TV. Parlo con Marco. Roccetti ha detto a Marco che vuole vedermi e che gli telefoni.

12 aprile 2000 Martedì

Mi sveglio alle 7,10. Mi preparo, scrivo qualche nota.

Si esce con Mara presto per andare all'istituto di Fanfani a ritirare le analisi. Tempesta fra Materi e Francioni per la chiusura con Roccetti senza un cenno premonitore.

Poi andiamo dalla Cappugi Rossi per incassare l'assegno per il danno auto. 20 milioni meno 5 di parcella. Non si finisce più. Parlo con Roccetti. Ci risentiamo lunedì per un giorno della prossima settimana. Parlo con Corbani.

Si va a ritirare le foto. Poi un po' di spesa a Porta Romana.

A casa. Desinare.

Pomeriggio andiamo in Banca per Mara. A far riparare il mio rasoio elettrico. Mi compro la biro della Waterman che mi avevano rubato. Passiamo da Marco. Prendo la busta che mi ha mandato Olivia.

Si va da Magini a ritirare una ricetta di Omnic.

Ricevo telefonate da Francioni e da Materi sembra che le acque si siano placate un po'.

Si va dalle monachine. Aspetto fuori ma passa ugualmente un'ora.

Si rientra a casa. Cena a pastasciutta all'olio e boncianelle con la ricotta. Buonissime.

Un po' di appunti al computer. Lettura di Capponi "Sull'educazione". Un po' di TV.

13 aprile 2000 Giovedì.

Firenze. Una bella giornata. Dovrebbe essere anche una giornata calma. Il ciliegio sotto la finestra di camera è in piena fioritura rosa. Le spiree, malgrado la devastazione subita per la costruzione dello scannafosso hanno anch'esse un po' di fiori.

Gli ipocastani sono ormai pieni di foglie, non ci si vede quasi più attraverso e i fiori, sia pure ancor verdi, sono tutti voltati all'insù.

Arriva l'idraulico mentre stavo guardando le foto sviluppate del nostro viaggio in Grecia e a Creta.

Purtroppo, dal rotolino di Delfi ne mancano 20, quelle che includono lo stadio. Ho telefonato e mi hanno detto di andare e di portar loro la busta.

L'idraulico viene per uno strano fenomeno. Anche col riscaldamento spento alcuni radiatori restano caldi. Vado con lui in caldaia e purtroppo si scopre un guaio più grosso. Il boiler non va a temperatura perché immette continuamente acqua fredda, si sente il fruscio ad aprire e chiudere: segno che c'è una perdita, ancora una... e deve essere grossa.

L'altro problema sembra banale, una pompa sregolata. Si va in giro per casa a cercare segni di perdita. E' in sala, vicino al bar, ed è bravo a scoprirlo e poi, vuotato il bar, smontato lo sportello, trova anche il punto dove aprire.

Mara sbaracca tutte le stanze e copre tutto ma polvere praticamente niente tanto è bagnato. Toglie 4 mattoni e si scopre la fontanella, un getto da cannella.

In un paio d'ore tutto è sistemato, salvo il buco nel pavimento che va lasciato aperto perché asciughi bene tutto. Comunque si può ricollocare lo sportello del bar ed il battiscopa sia pur provvisoriamente, e la stanza riprende il suo aspetto. Grande discussione con Mara se e come rifare l'intero impianto. Io propongo di soprassedere un po' sia per il fastidio sia per il costo e di fare qualche altra prova.

Ho parlato con quel Giugni che ha sostituito Morandi per l'umidità in camera di Patrizia. Non mi è piaciuto, me l'ha fatta cascare dall'alto. Comunque verrà a fare un sopralluogo. Devo rintracciare Morandi.

Desinare leggero. Dopo pranzo un po' di computer e di indirizzi, fotografie e poi esco per andare dal fotografo. Purtroppo, non c'è niente da fare, le mie venti foto sono perse. Faccio loro presenti gli altri problemini. Provvedono.

Vado all'Eurostar ed incontro Corbani. Vediamo se Corba fosse interessato alla società di Turolla. Gli parlo anche della idea Lombardi su E.B. Si rimane d'accordo di sentirci per i 150. Si fa un breve cenno al suo incontro con Rocchetti, niente di interessante. Poco di interessante anche il suo viaggio in Iraq.

Vedo Marco e si fa due passi in centro. Si parla di Fuscagni Cossiga. Mi chiama Materi che avevo cercato e gli dico di sbrogliarsela con Francioni. Mi faccio dire i termini del contratto di vendita. Tutto sui contratti praticamente.

Parlo con D'Ippolito per Costa San Giorgio. Ne devo parlare con Francioni e Chiatante. Anche di Lugano Eden.

Rientro a casa. Rimetto a posto i mobili dato che Mara ha steso di nuovo i tappeti. Cena leggera e poi un po' di appunti al computer. Un po' di libri in computer: devo finire e mettere a posto lo studio. Devo far pulizia di tutte le carte che non mi servono più: ora non ho più scuse di T&T e varie.

A letto alle 10,30.

14 aprile 2000

Firenze. Mi alzo alle 6,15, tra il lusco e il brusco, il cielo è velato. Gli uccellini cantano fino al punto di svegliare, sono loro che mi fanno alzare. Sull'ippocastano di fronte allo studio i fiori cominciano a biancheggiare. Tutte le volte che assisto a questo spettacolo riaffiora in me il pensiero di quante volte lo vedrò ancora. In fondo sono vissuto assai più di quella che era la mia aspettativa, e finora, ringraziando il Signore, assai bene. Il futuro è in grembo a Giove e tutto dipende da Cloto, Lachesi ed Atropo: l'importante è che l'ultima indovini il momento giusto.

Usciamo, Mara ed io per andare all'Istituto Fanfani per fare ancora una analisi. Vincenzo vuole la vitamina D nel sangue. Ormai ci accolgono in trionfo e ci fanno passare in uno dei salottini più belli: molti libri interessanti su Firenze. Occorrono pochi minuti per il prelievo e ce ne andiamo. Accompagno Mara un po' più in centro e poi vado dalla Gentilini. Un'ora e mezzo di trattamento, bene. Mara mi chiama, ho fatto tardi, devo andare da Marco che ha una riunione finale per il bilancio. Mara va a casa da Porta Romana con un taxi. Non è riuscita ad andare dal parrucchiere, troppa gente.

Con Marco vediamo un po' di cose. Impossibile trovare Winchler e Negro che devono dare delle risposte. Una figura da cenciai. Che cosa ci si deve aspettare da un esempio roccettiano.

Con Michele andiamo a pranzo al Ristorante Camillo, era tanto che non ci entravo, abbiamo mangiato bene ed io ho rispettato la dieta: ribollita e fagioli col tonno.

Ritorniamo in Ufficio. Riunione con i Sindaci per il bilancio da approvare lunedì. Tento di tranquillizzarli e forse ci riesco. Si dovrebbe marciare se "loro" decideranno di farlo anche se sembra a tutti una follia.

Esco. Rientro a casa. Ho cercato Lotti perché Francioni mi ha detto che ha una fabbrica di pelletteria in stato preagonico da collocare. Lascio messaggi alla moglie ed in segreteria del cellulare.

Mi metto ad attaccare le foto della Grecia. Mi accorgo di non aver comprato un libro illustrato su Delfi. Peccato.

Si affaccia il nipote della Funghini che è arrivato da HK. Ci vediamo dopo cena con due suoi ospiti.

Mi chiama Barneschi per conto di Lotti. Gli dico che non è urgente ma che vorrei parlare con lui.

Cena leggera con Mara. Dopo cena un po' di fotografie e di TV e poi arrivano i Funghini, con il nipote ed i due ospiti che sono scozzesi di vicino a Glasgow.

Piacevole conversazione, temi vari leggeri, viaggi e hobbies, mia attività passata e presente, vien fuori che l'ospite ed anche lui, potrebbe essere interessato alla società di pelletteria di Francioni.

Se ne vanno dopo le 23,30. Un po' di appunti al computer e poi a letto.

15 aprile 2000

Firenze. Mi sono alzato alle 7,10. Mi sono preparato, barba e baffi.

Metto in ordine un po' di foto. Leggo un po' di "Stecca nel coro" di Montanelli. Affascina.

Si esce a far spesa con Mara.

Al ritorno parlo con Lotti che non è interessato alla pelletteria di Francioni. Ne parlo con Antonio e gli dico di chi si tratta: Lotti Tornabuoni con marchio diffuso Giappone e Sud Est asiatico, produzione a Signa fino a 25 mdi di valore. Oggi basso di ricavi e in crisi di finanza.

Parlo con Materi, aspetta a vendere il resto a Roccetti. Non mi sbilancio.

Tutto il pomeriggio in casa ad attaccar foto, parlo con Winchler, molto imbarazzato e reticente alle mie domande.

Mi dice che lunedì faranno solo la straordinaria e programmino di vederci verso mezzogiorno e mezzo. E' molto reticente a parlare di altro. Lo dico a Marco. Parla con Conti.

Attacco foto fino alle 22,30. Poi un po' di appunti al computer. TV con Mara. Si apparecchia per domani. Tv in studio e mi ci addormento. A letto da sonnambulo.

16 aprile 2000

Domenica delle Palme. Firenze. Cielo bigino.

Mi sistemo. Grisaglia anche per vedere che ci sto dentro benino: sono sgonfiato e dimagrito senza mangiar carne e formaggi e dolci.

Metto in ordine un po' di foto. In giardino colgo qualche ramoscello di olivo e con Mara che ha un po' di coda ritta, andiamo alla Messa dai Carmelitani. Benedizione dell'olivo nel cortile sotto il portico e poi in chiesa in processione.

Una Messa un po' lunga e si va a votare. Si rientra a casa. Lungo la via chiama Patrizia, Pierpaolo è andato da un suo amico, mi dice che prende un taxi. La vado a prendere. Siamo a casa u quarto a mezzogiorno. Arrivano anche Marco e la Francesca, arriva anche Pierpaolo.

Mara frigge le frittelline di riso, avrei dovuto aiutarla io ed è furiosa: difficile vivere. Patrizia ha anche preparato il barbecue per le bistecche. Francesca guarda le foto di Grecia.

Si mangia. Crostini e salmone con frizzantino di Funghini. Passato di verdura. Insalata e bistecca: ne mangio anch'io, uno strappo alla regola, ma si deve ingannare l'ipotalamo. Frittelline di riso.

Pierpaolo mi dice di aver guardato i miei problemi di Asti. Si andrà insieme e sentire Galbiati e Sacchi e si valuterà.

Parlo con Marco che è preoccupato per questa decisione che mi ha comunicato Carlo Winchler ieri per telefono. Si decide di andare insieme domattina a prenderlo e per valutare insieme il da farsi. Accompagno Marco in centro.

Mi chiama anche Materi preoccupato per Roccetti. Ma come, ho tentato in tutti i modi di non fargli vendere la Inglen a lui ed ora mi rovina la vita. Devo provare a cercare Danesi per sentire se Lo zio conosce Roccetti come lui dice. Dice di essere stato presentato all'Ambasciatore Cinese da Giulio e di essere andato a cena con lui da La Rosetta. Dice anche di essere stato a cena con Cesare Romiti recentemente. Mah!! Occorre capire meglio. Sue relazioni con il Cardinale Sodano. Sarà millantato credito?

Mi riposo davanti alla TV e aspetto di dati delle elezioni. Chissà. Ancora, sono le 21 non si capisce nemmeno se l'affluenza è stata migliore della volta scorsa perché questi fenomeni hanno fatto le rilevazioni ad ore differenti. Cosa che se succedesse in una azienda, anche piccola, i responsabili sarebbero licenziati in tronco in quanto un fatto del genere non consente di confrontare i dati e far valutazioni!!

Appunti al computer.

Un po' di lettura di Montanelli.

Un po' di libri in computer.

TV ad attendere risultati delle elezioni. Ho fatto tardi. Il polo non male ma mancano ancora tre regioni. A letto.

18 aprile 2000

Firenze. Sono sbocciati i fiori degli ippocastani. Il cielo è grigio e pioviggina a tratti. Gli uccellini fanno un gran baccano.

Fotografie della Grecia.

Con Mara usciamo verso le 10,30. La lascio a Porta Romana dal suo parrucchiere e vado in centro.

Desinare leggero e poi si va a Tavarnelle a trovare una ricamatrice. Sono poche donne che per passare il tempo fanno ricami ad ago con un punto chiamato Tavarnelle. Si stanno estinguendo. Fanno delle piccole cose ma sembrano molto belle. Mara compra dodici quadratini e ne fa fare due grandi per le tende di casa di Patrizia. Rientriamo a Firenze e Mara va dalle monachine io aspetto in auto a leggere Montanelli. E' interessante rileggere fondi di Montanelli su tutti i più importanti, o clamorosi, eventi degli anni 1974\1994.

Rientriamo in casa. Fotografie. Una cena a base di seppie in zimino squisite. Dopo cena finisco di attaccare le fotografie e poi vedo un po' di partita della Lazio ma giocano in modo inconcludente, gran foga, gran cuore ma anche molta imprecisione che all'inizio sembra sfortuna.

Dopo Porta a Porta: Buttiglione, Bertinotti, Fassino e Bossi fuori. A parte Bossi che al solito ha le idee ingarbugliate e lo fa vedere, gli altri danno luogo ad un bel dibattito: sinistra divisa e imbarazzati i DS. Buttiglione giuoca in casa. Bertinotti spara su tutto e su tutti. E' proprio vecchio e viscido ma in modo tipicamente comunista un ottimo dialettico, si sente volentieri e presenta bene le sue ragioni anche se a me le sue idee fanno rivoltare lo stomaco.

Mara che si è addormentata in poltrona accanto a me, va a letto prima, io vedo la trasmissione fino alla fine.

19 aprile 2000

Firenze. Mi alzo alle 7. Cielo grigio. Oggi gli ippocastani di fronte alla mia finestra hanno i fiori completamente sbocciati. Cominciano ad aprirsi anche le roselline della Cina.

21 aprile 2000

Venerdì Santo ma anche il Natale di Roma. Un uccellino ha fatto il nido in un portavasi sotto la tettoia fuori della cucina. Mara ed Italia lo hanno scambiato per un mucchio di foglie e stavano per distruggerlo. Ci sono dentro quattro piccoli. Forse è il pettirosso che Mara vedeva sempre. Speriamo che non abbiano fatto troppi danni.

23 aprile 2000

Pasqua di Resurrezione. Giornata della paginetta con la cornicina con le campanine d'oro, matita gialla. Chissà come mai mi tornano a mente le cose della prima infanzia.

Mi sveglio alle 7 ma stamani rimango a letto. Mara se ne va e accosta le imposte alla finestra. Mi alzo dopo un po'. Telegiornale con barba, doccia, mi peso, stamani sono 87 scarsi. Sono sceso piano piano di tre chili.

Scendo giù e c'è solo Mara che sta cucinando. Si deve apparecchiare. Si apparecchia. Verso mezzogiorno scende Patrizia; alle 12,40 arrivano Marco e Francesca e quasi insieme Pierpaolo con la sua mamma e Nonna Flora. Poi Marco e Patrizia escono in macchina. Mistero. Tornano alle 13,15 quando Mara sta sbraitando da un quarto d'ora che si sciupa l'agnello.



Tutto buono: le uova sode benedette pitturate da Francesca. Ottimi tortellini di Omero. Squisito l'agnello al forno con i pisellini Primavera, unica cosa surgelata che apprezzo, patatine novelle al forno ottime ma pochine. Vanno migliorate comunque.

Colomba con vin santo e uovo di cioccolata.

Verso le quattro arrivano Paolo e la Lalla. Sono stati a mangiare al ristorante Centanni, Molto bene. Alle 16,30 se ne vanno Nonna Flora e la Mamma di Pierpaolo accompagnate da Francesca e Marco che va via in moto. Dopo poco vanno a Viareggio Patrizia e Pierpaolo. Alle 17,30 arrivano Anna con Donatella e Asia. Siamo bene in salotto a guardar foto e a parlare. Asia è proprio bellina e vispissima. Tutti via verso le 18,30.



Aiuto un pochino Mara a mettere in ordine. Non capisco se il nido del pettirosso è ancora attivo o se è stato disdegnato.

Un po' di TV e di computer. Elimino tutti i dossier di Ambrosetti inserendo solo qualche nota nei diari.

Appunti di oggi. Con Materi non voglio più avere a che fare dopo quello che mi ha detto de Bruno.



Oggi ho letto un po' "Stecca nel coro" e "La Calma Dorata": un libro che mi è saltato fuori mentre mettevo in ordine la libreria desfin.

India 1800 diari e acquerelli. Forse a suo tempo l'avevo in parte letto ma ora lo voglio rileggere. Me ne vado a letto.

24 aprile 2000

Lunedì dell'Angelo. Mi alzo alle 7. Il tempo sembra bello malgrado le previsioni, però dopo mezzora piove, poi torna bello e via. Io sto in casa e

decido di fare pulizia con tutti i documenti degli atti dei convegni e degli incontri di Ambrosetti. Faccio spazio: registro solo sui miei diari qualche notizia. E se sentissi Lombardi se gli interessano? Gli interessano.

Tutto il giorno in studio a mettere a posto cose e libri fino alle 17. Con Mara dalla nonna. Resto in auto a leggere Montanelli.

Rientriamo. Cena leggera

Comincio a mettere in computer lo scaffale n° 1 di findes. Leggo quattro pagine della "Vita di Margherita d'Orleans".

30 aprile 2000

Firenze. Mi sono svegliato alle 5,30 e pisolo e dormicchio fino alle 7.



Con Mara si finisce per uscire alle 9. Alle 11 sono nel parcheggio di Villa Borghese. Certo con questa macchina si va che è una meraviglia. Alle 11,30 sono a Via del Corso

a Palazzo Ruspoli alla Mostra sullo Yemen. Molto interessante, meno le pubblicazioni compreso il catalogo. Devo vedere se ne trovo una bella in libreria. Devo fare un po' di preparazione per un viaggio che sogno, ammesso e non concesso che Mara approvi.

A Piazza di Spagna tutta la scalinata è coperta di azalee: uno spettacolo. scatto le uniche foto della giornata.

Vado a prendere Mara che mi aspetta da Doney anche perché sta venendo giù il diluvio universale. Una chiacchierata di Roccetti con Mara, si parla del Cardinale Sodano e dell'Arcivescovo di Pescara suo amico. Il 24 giugno a Tortoreto Lido ci sarà il battesimo del nipotino e le nozze in Chiesa di papà e mamma che sono sposati solo civilmente. Non abbiamo capito se ci ha invitati o no. Mara dice di no.

Rientriamo, dopo uno stop a Orvieto, a Firenze alle 20,15. Parlo con De Bruno: ci vediamo martedì in tarda mattinata. Parlo con Materi e ci vediamo domani sera. Parlo con Marco e ci vediamo domattina.

1° Maggio 2000



Mi alzo alle 6,30. Un po' in studio.

Scendiamo con la Daimler e poi passiamo da Vincenzo Digiesi e si va a Vicchio da Giancarlo Bartolini per il pranzo della VE. Molto bene. Ci sono anche Corrado Ortino e la Mara, Giorgio Draghetti e moglie, Angelo Angelini, Franco Ermini, Lelio Ponticelli, Giovanni Orlandini, Carlo Improta, Mario Passaglia, Agostino Vannini, Aldo Tacchi, Mario Capella tutti con le mogli e la Giovanna Castellucci con il marito.

Tutto molto bene. Si mangia bene e genuino anche se io mi modero, non ho nemmeno assaggiato il lardo di Colonnata.

Verso le 17 si stacca e verso le 18 dopo aver accompagnato Vincenzo e la Dide rientriamo a casa. Sono stanco, non chiamo Materi. Mi metto alla televisione ed al computer. Non mangiamo.

4 maggio 2000

Alle 18 esco con Mara andiamo al Circolo Ufficiali per la Festa dell'Esercito. Salutiamo De Varda e il suo Capo di Stato Maggiore che conosce Marco in quanto era Colonnello Comandante del Reggimento dell'Istituto Geografico Militare.

Conosco e parlo a lungo con il Vice Comandante Generale Gay e la signora che sono stati in India per molti anni.

Vediamo Damiani e la moglie. Montanari e la moglie che verranno a pranzo da noi sabato. Vediamo Ristori, lo saluto calorosamente e apprendiamo da lui che Loretta è morta all'improvviso alla stazione, accanto a lui, tornando da Napoli. Sembra un ictus. Stravolgente. Mara l'aveva vista e ci aveva parlato il 16 marzo scorso al Nastro Azzurro. Troppi dolori negli ultimi tempi, dice lui: E' morta la loro figlia dopo tante traversie. Il figlio si è separato dalla moglie e ha un altro figlio da un'altra. Fulvio e Loretta non se lo meritavano.

TV e poi a letto. Al Telegiornale apprendo che è morto Gino Bartali, uomo che rappresenta un'epoca che muore con lui, uno stile di vita che è finito da tempo e che sarà difficile fare rivivere anche se sarebbe estremamente auspicabile..

Onestà, lealtà, spontaneità, benuinità.

6 maggio 2000

Alle 12,30 arrivano i Funghini, poi i Montanari e i Mugnai: si prende l'aperitivo in giardino ed arrivano anche i Digiesi.

Si va a tavola: farro con i fagioli della lucchesia, spezzatino di manzo con i piselli, fragoloni col gelato di crema. Frizzantino bianco veneto dei Funghini, rosso di Montalcino, passito di Pantelleria. Tutto molto bene.

Caffè e conversazione in salotto. In particolare, con Montanari di Storia, con Mugnai e con Vincenzo di salute e di diete.

Da alcuni giorni sto leggendo anche la Divina Commedia in una edizioncina deliziosa della UTET. Sono arrivato al IX canto dell'inferno. Salto triplo all'indietro.

7 maggio 2000

Ho letto sulla rivista di studi di politica internazionale due articoli interessanti di Sergio Romano sulla Russia. Uno di Falaschi sull'Albania, un di Giovanni Magnifico sul debito dei paesi in via di Sviluppo.

Ho anche visto il video che mi ha lasciato Mugnai sul Processo al Comunismo.

12 maggio 2000

Con Mara ad Arezzo a vedere lo stand di Euroguide alla mostra di Museum. Bene. Bene anche la dimostrazione. Interessante anche in giro, in particolare uno stand con dei vetri fusi a sculture di Livorno.

13 maggio 2000

Viene a trovarmi a casa ad Arcetri Piero Lombardi, ingegnere che ha collaborato con me per alcuni anni alla T&T di Torino. Nella foto con la moglie stanno guardando fotografie



15 maggio 2000

Firenze. Mi sveglio alle 6, mi alzo un momento e ritorno a letto fino alle 8 e mi sveglia Mara. Mi alzo, mi sistemo e poi partiamo per Arezzo.

Arriviamo in orario ma ci vuole un sacco di tempo per parcheggiare. Alla fine, ci riesco, in zona vietata in via Cavour a pochi passi dalla Chiesa di San Francesco dove **abbiamo la prenotazione per vedere gli affreschi restaurati di Pier della Francesca**. La leggenda della Vera Croce. Molto bella anche se contrariamente ad altri restauri, cedi Cenacolo di Leonardo, hanno optato per lasciare le aree perdute senza alcun tratteggio mimetico. Chi sa quali sono le logiche. Certo in questa maniera

l'impatto del perduto è molto più forte e l'insieme meno leggibile, anche se, nel caso di Pier della Francesca le zone recuperate sono una percentuale molto elevata del totale. E' sicuramente un'opera mirabile ed il restauro l'ha sicuramente valorizzata ancor di più. Come nel cenacolo anche qui ci sono state alcune sorprese: la notte del sogno di Costantino non era il notturno tanto vantato da studiosi e critici ma un'alba rosata.



Una visita anche al resto della Chiesa oltre la mezz'ora abbondante di ammirazione nel presbiterio e poi saliamo a Piazza Grande a vedere la Pieve di Santa Maria e il Palazzo della Fratellanza.

Ci mangiamo un pezzetto di schiacciata molto buona comprata ad un forno e ci prendiamo un aperitivo al Caffè Vasari ad un tavolo sotto i portici.

Saliamo a Piazza del Duomo, sono le 13 e quindi è chiuso. Si ritorna alla macchina. Si rientra a Firenze.

16 maggio 2000

Vado a Villa Cora al mio vecchio Rotary. Un po' di vecchi amici e poi alcuni che non conosco. Rientro a casa, cena leggera e poi libri da mettere in computer. E' sempre più lungo e faticoso ma devo farcela.

17 maggio 2000

Firenze. E' una bella giornata..

Usciamo Mara ed io ed andiamo a vedere la mostra dell'adolescente

di Michelangelo che è stato portato dall'Ermitage a Firenze ed è visibile alla Casa di Michelangelo.

Si può vedere molto bene perché c'è poca gente e si riescono a vedere i dettagli a 10 cm di distanza. Sembra proprio un capolavoro anche se scopriamo che si tratta di una attribuzione a Michelangelo. Mi fa venire a mente i prigionieri. Secondo me è proprio suo, ma certo conto come il due di briscola.

Abbiamo lasciato la macchina in Santa Maria Novella e ci siamo fatti una bella passeggiata in centro. Passando da Piazza San Firenze a fianco del Bargello scopro per la prima volta che in alto ci sono delle magnifiche bifore con colonnina centrale e sott'arco di marmo bianco. Sono le bifore della Cappella della Maddalena Devo andare a rivedere il Bargello.

18 maggio 2000

Firenze. Bella giornata. Un po' al computer nuovo ed un po' a quello piccolo a metter dentro libri. Sono a metà della libreria a destra del caminetto DESCAM.

Pomeriggio, lettura di Miti Dei ed Uomini. Alle 17 Mara mi accompagna a Peretola. Volo per Catania: si parte alle 19 con mezz'ora di ritardo. Arrivo con lo stesso ritardo. Mentre passiamo nelle vicinanze, l'Etna è in eruzione: un gran pennacchio nero marron.

Albergo Jolly Ogina, piccolo ancora non in pista come Jolly, ha cambiato nome e gestione da 15 giorni. Camera piccola ma in ordine. Vado a mangiare in un ristorante lì accanto, la Grotta Azzurra. Buoni rigatoni di pesce, un pesce al sale, dentice? Buono. A letto.

19 maggio 2000



Catania. Sveglia alle 4, un po' di TV e mi ributto giù. Sento la sveglia delle 6,30. Apro la finestra, c'è un piccolo porticciolo, fotografie. Mi preparo, piccola piccola colazione. Aspetto il Geometra Ferro che è un po' in ritardo. Vedo che prende la direzione della Autostrada di Palermo e mi meraviglio. Dobbiamo andare Cefalù, potevo essere atterrato a Palermo e mi risparmiavo 150 chilometri di autostrada. Appena posso lo diò a Olivia. Anche lei cade dalle nuvole. Con cortesia lo dico anche a Ferro. Comunque, non l'ho mai fatta e non tutto il male vien per nuocere. E' un paesaggio molto bello. Si incontra Enna costruita sulla cima d'un grande masso di roccia ed in fronte più piccola ma molto simile Calascibetta. Poi Caltanissetta ed infine

corriamo fra ginestre gialle, buganvillee di tutte le sfumature del rosso, rosa, fuxia e giardini di aranci e prati ondulati come morbidi velluti verdi di ogni possibile variazione di verde fino agli arancione e gli oca di alcuni campi arati stesi su queste montagne/colline lente e fluenti che si accavallano e si intrecciano come pietrificate gigantesche onde marine... e via e via... fino alla confluenza della autostrada Messina Palermo.

Arriviamo in anticipo e poi alle 11 inizia la riunione per il collaudo finale. Incontro Manetti, gradevole persona, altri due della T&T, l'ing. Siracusa dell'Autostrada che mi fa molta festa, l'ing. Gangale della Direzione Lavori e poi vengo presentato agli altri della Commissione di collaudo.

Si tira fin verso le 13,30. Si stabilisce che apporremo la firma quando sarà redatto il verbale a loro cura.

Si va a fare un giro sull'Autostrada, si va vedere una delle cabine, alcune misure, alcuni controlli, ed alla Fine Siracusa e due della Commissione ci lasciano. Tutti gli altri a Cefalù, al ristorante lo Scoglio Ubriaco, meno male siamo in quattordici a mangiare, ad un certo momento avevo avuto il terrore di essere in 13. Ricordo sempre un famoso, tragico pranzo all'Hotel Plaza di Buenos Aires poco prima della guerra delle Malvine.

Oggi antipasto di pesce, spaghetti al cartoccio, radicchio ai ferri e due ciliegie, prime di quest'anno. Il desiderio è che tutto vada a posto. Dopo pranzo salutiamo ed andiamo a fare una puntata veloce a vedere da fuori il duomo di Cefalù. Molto bello uno stile gotico normanno, lineare e semplice ma imponente

.

Alle 18,45 siamo in aeroporto. ne va anche lui ed io mi metto a leggere il Processo del secolo di Iannuzzi che avevo lasciato a metà perché se ne era appropriata Mara che lo ha tutto sottolineato. Un modo barbaro di richiamare la propria attenzione che distrae però i successivi lettori.

25 maggio 2000

Firenze. Mi alzo alle 8. Corrado arriva alle 9 e definiamo la lettera per Arketipo. arlo con Peretti. Ci vediamo in Via Clerici 5 a Milano alle 15,30 del 1° giugno.

Mi telefona Lageard è passato a sentenza il patteggiamento. Brutta cosa. Ma sono sicuro di aver fatto la scelta giusta

27 maggio 2000

Mi alzo, pronto alle 8,30. Vado a prendere **Giuliano Mugnai** e si va a **Brolio** come **tutti gli anni** via Siena. Alle dieci poco più ci siamo. Tante ginestre in fiore durante il viaggio.

Si arriva. Per primo saluto Don Robin, poi la baronessa molto invecchiata e quasi sofferente: facciamo due parole sugli anni che passano sui piccoli che crescono.



C'è Ginolo Ginori Conti. Edoardo speranza, mi dice di chiamarlo alla Fondazione. Saluto il Barone Bettino Ricasoli, ottimo ospite e sempre molto affabile con me, Tito Arecchi al quale dico di averlo cercato e di aver parlato con la moglie per averlo a cena una sera. Uno che è stato vicedirettore di banca Toscana devo trovare il nome. Il notaio Cavallina che mi dice che Gaspare Cavallina, l'ammiraglio, per gli amici Gaio, era suo cugino, figlio di un fratello di suo padre. Saluto Cosimo di Fazio. Parlo abbastanza con il professore con gran barba, con un altro che è stato messo in cattedra da Fazzi e insegna gestione aziendale a Siena. C'è uno lungo lungo che tutti gli anni mi saluta cordialmente. Mi presentano il conferenziere di oggi notaio Cipolla di Verona.

Solito programma. Quest'anno Cosimo di Fazio chiede silenzio fino al desinare alle 14. Va un po' meglio ma parlano anche in cappella dove ad un certo punto mi sono ritirato. Secondo me anche il conferenziere dovrebbe essere meno esteso. Rientro con Mugnai.

Con Mara andiamo alla Scuola di Sanità in via Venezia dove mi accoglie il Generale Sportelli, Capo di Stato Maggiore del Comando Generale Regione Centro. C'è anche il Vice Capo Generale Gai, quello che è stato addetto militare in India fino a poco fa. Incontriamo anche il Generale Damiani che poi riaccompagniamo a casa alla fine. Discorso molto interessante per i contenuti anche gradevolmente esposti dall'Arcivescovo Militare Mani. Un pranzo in piedi, uno dei camerieri è un ex SMA che mi riconosce e con il quale faccio quattro chiacchiere.

Si va da Giurovich e si prende una bottiglia di Champagne Veuve Cliquot. Si prende la Faentina e si supera la casa Stegagnini perché abbiamo appuntamento con i Carrara all'Olmo- Li troviamo, si torna indietro, ci seguono, arriviamo alle 12,30 puntuali. Siamo i primi.

Si va a vedere il restauro della colonica trasformata in piccoli appartamenti per turisti. Bella la piscina.

Prendiamo l'aperitivo lì mentre arrivano tutti gli altri, 20? 22.

Ci sono i Calamia, gli Zei, i Carrara, la Signora Allegra, il Generale Leopoldo Tranquilli dei Carabinieri, in pensione, con signora, un antiquario con signora, un buyer con Signora, una ospite olandese, un signore ed una signora singol, l'architetto con un amico, noi e gli Stegagnini con Luca e Fabrizio, la figlia si è fatta solo vedere. Si mangia sempre bene da loro, poi si sta in piacevoli conversari in giardino dove il cielo coperto consente di stare senza morire di caldo.

.

Ho trovato dei ritagli dei giornali con la mistificazione delle liquidazione della SMA il solito gioco delle tre carte innescato da Bertini a suo tempo e che si sta perpetuando. Il Marchio del radar che studiai e feci realizzare con tanto amore, un capolavoro di grafica e di efficacia, che si era fregiato di tanti importanti successi, un marchio di grande livello, oggi ancora una volta, dopo quello della prima debacle, disonorato e imbrattato da una mistificazione di una società fasulla e perdente in partenza. E glielo dissi a Sergio Bertini, e mi rispose l'ho fatto per mantenere in vita il nome ed il marchio: bel risultato davvero!!!

L'hanno fatta morire due volte e tutte e due in modo indegno e drammatico, sempre col clangore delle trombe dei media assetati di brutture.

In bagno mi è scivolato di mano il libro di Scianca sull'affare Moro ed è finito nella tazza del gabinetto (c'era solo acqua). Forse una indicazione precisa voluta dalla sorte. Lo devo comunque finire, mi mancano una ventina di pagine, speriamo che sia ancora usabile visto che ho fatto del mio meglio per asciugarlo.

31 maggio 2000

Quarantaduesimo anniversario di matrimonio. Ci alziamo alle 7, ci prepariamo e alle 8,30 si parte per Milano.

Arriviamo a Milano verso le 11,30.

Da Patrizia. Andiamo a mangiare al ristorante Al Previati, in via Previati. Benino.

Da Feltrinelli prendo Sciascia la scomparsa di Majorana e la Guida della Grecia della Fondazione Valla il volume della Acaia appena uscito.

Andiamo mara ed io in Via Regina Margherita 8, al nuovo studio di Pierpaolo dove ci aspetta Patrizia. Molto Bene ci complimentiamo con Pierpaolo e con il suo Associato Dott. Barbaro.

Andiamo al Rotary. Vedo tanta gente. Un abbraccio al Presidente che non vedevo da prima di essere operato al cuore. Parliamo con Ricchi, Veneroni, Adiamoli, molte signore. Siamo al Tavolo con Bodio e signora, con Grimaldi, con Santoro e signora e con Zambelli e signora. Serata Piacevole.



Interessantissima conversazione di Maggi su Manzoni, molto bene. Un solo intervento sbagliato di Brera: “tutti abbiamo odiato a scuola i promessi sposi,” nessuno rintuzza, mi alzo io e racconto il grande piacere di un anno di scuola con il grande Lanfranco Caretti a commentare i Promessi Sposi pagina per pagina, un ricordo incancellabile.

all'Hotel Parco Borromeo a dormire per

**Si va con Mara a Cesano Modero** questo nostro 42° anniversario di **matrimonio**. Il paese, illuminato, ha una zona barocca che vedremo domattina. Metto la macchina in garage. L'albergo è grazioso, la camera giusta. Si dorme bene.



1° giugno 2000

Cesano Maderno. Hotel Parco Borromeo. Ci svegliamo verso le 9. Veramente mi sono svegliato alle 5, non sono più abituato a mangiar carne e a mangiar fuori.

Una leggera colazione e si va a veder il parco, bello, fiori, prati, alberi rari, molti tassi di tante varietà. Cigni bianchi e neri, un fagiano dorato stupendo, delle piccole gru coronate, delle faraone, e via. Tante rose. Si va a vedere il palazzo. E' chiuso, si visita solo la domenica ma troviamo una delle pulizie che ce ne fa vedere un pezzo. Bei soffitti settecenteschi

affrescati con una tavola centrale e decorazioni intorno fino all'inizio delle pareti.

Paghiamo il conto, ritiriamo i bagagli e passiamo dalla biblioteca a prendere un opuscolo sul Palazzo Borromeo Arese.

Rientriamo a Milano. Vado in via Clerici al 5 a trovare Peretti.

Via Clerici. Quanti ricordi dal 1958, la mia selezione in Olivetti con Ottiero Ottieri, l'autore di Donnarumma all'assalto. Poi nel '60 i corsi di ricerca operativa con il Comandante De Sabata. Eravamo al confine dello stato dell'arte allora. De Sabata si ricordava di papà.

Vedo Peretti ma mi pare poco in forma e poco concreto. Anche gli accenni a Marco non mi pare che diano risultati di sorta. Ci risentiremo, forse.

2 Giugno 2000

Firenze. Una volta era la Festa della Repubblica. Ora si fa la domenica. Quest'anno Ciampi e Amato hanno ripristinato la sfilata delle FFAA sul viale dei Fori Imperiali. Io c'ero nel 1937 alla proclamazione dell'Impero. Evviva Giovan Battista Vico.

3 giugno 2000

Firenze. Con Mara scendiamo ed andiamo alla Scuola di Guerra Aerea dove c'è la cerimonia Annuale del Nastro Azzurro.

IN aula MAGNA. Quanti anni fa ci sono entrato per la prima volta, imperante quale Comandante il generale Basilio Cottone per tenere una conferenza su Organizzazione aziendale e organizzazione militare.

Oggi siamo in pochi. Si estinguono gli Azzurri d'Italia, per ragioni fisiologiche e perché per fortuna ci sono meno guerre e meno decorati.

Il Presidente ha detto che quando l'associazione è stata fondata, il 29 aprile, festa di Santa Caterina da Siena, gli azzurri erano oltre 340 ed oggi sono 88. Non ci sono più decorati viventi della Prima Guerra Mondiale. Infatti, in sala, nella bellissima aula magna siamo un gruppetto sparuto.

Dopo la conversazione del Generale Damiani e la consegna degli attestati di benemerenzza, ormai solo a collaboratori del Presidente, viene deposta una corona al monumento agli avieri scomparsi e poi si va alla Messa nella cappella.

Di questa Scuola sono veramente un capolavoro gli edifici di Fagnoni Padre e del Fascismo, ma fanno impressione anche gli alberi che allora, 1938, vi furono piantati e che oggi ci offrono una graditissima ombra ed una piacevolissima frescura. In più ci sono i tigli in fiore con il loro intenso profumo, quasi inebriante.

Oltre a Damiani e signora, ci sono i Mugnai, i Casini, la signora Allegra, la Fiammetta Stegagnini, il Generale Stelio Nardini, il Generale Fulvio Ristori che mi presenta al nuovo Generale comandante della scuola.

Leggo l'Italiano Inutile di Prezzolini. Una specie di cronaca degli anni della voce e dei personaggi che ci giravano attorno. Molto interessante.

15 giugno 2000

Siamo in treno nel Valdarno e sono dal lato da cui si vede Vallombrosa.

Le colline molli sembrano accavallarsi le une sulle altre. Tanti verdi. Con questa luce tagliata del tardo meriggio di una splendida giornata di mezzo giugno io contorni si stagliano nitidi ed ogni dettaglio anche lontano risalta come sbalzato. I campi, i prati verdi, le case color avorio contrastano con i cipressi verde-nero ed i filari di pioppi argentei. In fondo in fondo ad una valle stretta che termina in un giogo dell'Appennino, una nuvola bianca si innalza stagliandosi contro il cielo azzurro, di quelle arricciate, sembra la cima di un immenso cono di gelato. Pare una magia. Una palingenesi.

Alle 20 con Mara andiamo a cena dai Carrara, ci sono i Panichi, i Calamia, i Redi. Quest'ultimo è di una antipatia unica. Lei sembra bene. Cena alla Mercedes da pentole a pressione. Comunque, una serata gradevole. Molto accogliente sempre, la casa. Si sente lo spirito dei vecchi Carrara.

Gli ho portato la fotocopia del brevetto della bomba atomica firmato Fermi, Amaldi, Rasetti, Pontecorvo, Segrè ed altri due che non conosco. Unico!! Carrara mi dice che in forza di quello, dopo la fine della guerra, ebbero un guadagno sia pur simbolico dagli Stati Uniti di America.

17 giugno 2000

Alle 7,30 si parte Colazza. Alle 10,40 mi fermo prima di Colazza a fare lavare la macchina. Dalla partenza tempo stupendo. Qui bene all'ombra e caldo al sole.

Si arriva a Colazza dai Russo. Incrociamo gli Aliboni e i Giovannozzi. Lui. Russo, sempre simpatico. Lei sempre più vecchia.

C'è Cova, Barbetta che mercoledì prossimo entra come Presidente, Brera, Scavia, Veneroni con la signora che è di Haiti, francofona. Al Tavolo con Vitali, Bolognesi, Aliboni e signora e la Signora Fontana.

Pranziamo in casa, benino, ma niente a che fare con quello di Ottobre al Vecchio Glicine. Servizio molto lento.

Dopo pranzo in relax in giardino, gradevolissimo. Abbiamo deciso all'unanimità di non fare la crociera sul lago.

Verso le 18, quasi ultimi, si parla con la Signora Russo che ha vissuto per molti anni a Livorno, all'Ardenza e si commuove a sentir parlar toscano. Poco dopo si rientra. Alle 19,30 siamo a casa di Patrizia.

18 giugno 2000

Milano. Mi sveglio alle 6,30 mi alzo. Leggo Prezzolini per un



paio di ore, mi preparo, sto un po' al computer di Patrizia e poi quando tutti sono alzati facciamo una ricerca per andare a desinare fuori, scegliamo su suggerimento di **PPP di andare a Rho alla Locanda dell'Angelo**. Stesso nome di aracucchi a Sarzana.

Si va con la mia e ci fermiamo a visitare il Cimitero Monumentale. Una bellissima giornata anche oggi. Mara prende la Messa, io un pezzettino e poi gironzoliamo.



Si arriva a Rho, si parcheggia in un bel viale alberato, a piedi al Ristorante, tipiche specialità milanesi. Antipasti di salumi vari, risotto con la luganega, a noi due un vitello alle punte di asparagi, Mara dice punte punte!!, e loro anatra. Bene, un po' pesino ma bene.

Si va a vedere la cattedrale e il santuario della Madonna Addolorata: settecentesca

immensa chiesa. C'è Messa anche qui. La sto prendendo a rate oggi.

Poi andiamo a vedere una grande costruzione tutta coperta di vite americana: impressionante. È il salumificio Citterio.

19 giugno 2000

Vado da Feltrinelli e compro "I quattro del Gesù" di Andreotti, "Un uomo finito" di Papini, e "Geronimo" di Cirino Pomicino. Faccio una bella passeggiata in galleria e poi mi porto in Piazza Meda. Mi chiama Mazzotta in risposta a una mia telefonata. Gli

chiedo se è alla Popolare di Milano e gli dico che sono in Piazza Meda. Ci vediamo. Mi racconta la sua storia. Si parla delle varie vicende, dice che in sud america i colpi di stato si fanno con i colonnelli qui in Italia l posto dei colonnelli la sinistra ha usato i magistrati. Il colpo di stato è iniziato quando Borrelli ha detto no al decreto Conso. Conso lo ha ritirato e Scalfaro ha negato di averlo mai firmato. Le assoluzioni di Andreotti hanno segnato la fine del colpo di stato e chi lo aveva ordinato ha dimostrato di non saper guidare. Non sa se i nuovi ce la faranno ma la sinistra ha finito a suo giudizio.

Ora lui si trova come dopo la guerra. Ha iniziato la ricostruzione.

Gli parlo di me. Mi invita a vederci la prossima volta che vengo a Milano con Mara facciamo colazione insieme a casa. Abbiamo parlato dei tempi passati e lui mi dice di aver preso nota della mia posizione. Sempre simpatico e intelligente. Mi farò vivo. Vado a fare un giro in galleria, e poi mi vado a sedere in Duomo a leggere Prezzolini ed in attesa delle 13,30 e di pranzare.

20 giugno 2000

Mi sveglio alle 5,30 e mi alzo. Un po' si Prezzolini che è interessantissimo ma ha anche uno strano italiano a volte. Forse il fatto di essere autodidatta e di aver soggiornato così tanto tempo all'estero gli ha lasciato alcuni spazi che lui riempie liberamente. Nel complesso è molto gradevole come prosa anche se ogni tanto mi trovo a sobbalzare. Anche questo fa parte del suo stile, sicuramente non accademico e che rende i suoi argomenti, che sovente sono pesantucci, sempre interessanti e gradevoli.

Arrivo alla fine de "L'italiano Inutile"

E' stato faticoso perché è lungo, sono quasi 400 pagine ma interessante fino in fondo. Anche lui, già allora, adopra l'indicativo al posto del congiuntivo.

22 giugno 2000

Mentre vedo po' di TV Mara scopre una rottura nel

Firenze. Come è pesa l'acqua. Ne ho portato un secchio grande su al secondo piano. Era dal tempo di guerra che non portavo secchi d'acqua.

Ci laviamo alla bell'e meglio. Per i denti usiamo la Boario e andiamo, Mara ed io a farci fare la pulizia dei denti da tanto fissata. Piero è arrivato prima che noi si sia usciti e scava fuori il tubo dell'acqua da sostituire. Nel pomeriggio verrà l'idraulico.

Passo da Salimbeni, lui, il fratello minore che c'era ancora l'ultima volta non era in negozio. Sono entrato perché volevo chiedere del Manaresi, il vecchio testo di storia

dei licei dei miei tempi, e del Trecento della Libera cattedra della Università Fiorentina. Il Manaresi perché volevo confrontarlo con gli attuali testi. Quando ho visto però che il Salimbeni non c'era e c'era solo una donna che aveva tanto l'aria della figlia, ho dato una sbirciatina in giro e me ne sono uscito, non volevo sapere se fosse ancora vivo o no. E' un periodo in cui troppa gente che conosco sta morendo.

Alle 10,30 appuntamento con Marco al nuovo ufficio di Vai Calzaioli 9, proprio sopra Ugolini. Ancora da metter a posto ma molto bello e di prestigio. Una volta arredato bene farà un figurone.

Un po' di TV. E' morto Enrico Cuccia, lo avevo conosciuto quando fui assunto nel 1958 in Progredi-Mediobanca. L'ultima volta l'avevo salutato e scambiato due parole in San Babila il        e poi l'avevo intravisto in Corso Matteotti mentre ero con Mara. Era insieme a due signore, inusuale cosa. Devo trovare le foto della inaugurazione della sede Progredi nel Pirellone dove c'era anche lui. E' il 23 giugno 2000

Una puntatina veloce con Mara da Giacosa a prendere una scatola di cioccolatini per Francesca che domani compie gli anni.

Ci fermiamo un attimo a San Francesco dei Vanchetoni in via Palazzuolo ma non abbiamo successo, al 17 risponde un guardiano che non fa carte. Rientriamo a casa.

25 giugno 2000

Firenze. Avevo proposto di andare a trovare Patrizia e Pierpaolo a Viareggio e con l'occasione di andare a salutare i Viriglio ed eventualmente a fare un salto da Carlo Winchler al Forte, ma Mara non ne ha voglia. Per di più il tempo è brutto.

Ho cominciato a leggere Geronimo ma non mi sembra gran che. Credo che non arriverò alla fine.

A fine mattina è arrivato Marco. Poi arriva anche Francesca e guardiamo le partecipazioni e gli inviti. Marco e Francesca ripassano anche alle 16 ma Mara è fuori. E' il compleanno di Francesca e le volevamo dare cioccolatini ed una Tartaruga della collezione degli animalini di Mara.

Ci sono idraulico e muratore. Ci stanno tutto il giorno (8,30-12,30 14,30-17,30). Si arriva ai bagni di Patrizia e della nonna senza tanti problemi, solo un paio di mattonelle per ogni bagno. Faccio tutta una serie di telefonate per fissare appuntamenti per domani e dopodomani. Benino. Cerco anche Cossutta a Roma dopo aver parlato con Geronzi. Lasciato messaggio di richiamarmi.

Parlato con Winchler. Per vederci non c'è altro che il prossimo fine settimana al mare. Parlo anche con Viriglio, non sta bene, non cammina per problemi a un ginocchio.

Anche Marisa ha problemi all'anca dovrebbe operarsi. Gli prometto che passiamo a trovarli. Magari un lunedì.

Parlo con Gemma Scolastico. Non è esplicita ma lui deve essere proprio malconcio. Le ho detto che Mara ed io saremmo andati a trovarli.

Desinare leggero con Mara. Stamani mi sembrava di essere arrivato a 85 Kg, sono a meno di metà strada: ci devo riuscire.

Dopo pranzo vado da Enzo Giusti a farmi consigliare che tubi mettere. E' molto sorpreso per i ferrobatteri. Mi dice che ha lo stesso problema a casa sua e pensava che fossero le correnti elettrostatiche.

Vado a far lavare la macchina e la porto in garage. Mara mi viene a prendere.

In casa il resto del pomeriggio. Gli operai vanno verso le 17,30. La traccia è entrata per un metro e mezzo in sala. Mi telefona Leonetto Pescini, ha problemi per questo lavoro. Insisto e ci si risente.

28 giugno 2000

Parlo con Romano Bracaloni e fiso per mezzogiorno di oggi. A Milano, taxi dalla stazione, poso le valige a casa e vado da Romano.

Lo trovo bene. Mi dice che sta progressivamente mollando. Si parla di Viriglio e dei suoi gravi problemi: la sua vita sembra una tragedia greca. Ora ha il problema di una gamba e di Marisa che si dovrebbe operare all'anca. Renato se non ricordo male è del 22. Si parla di Aliboni, di Diego Galletta. Gli racconto della conclusione di Equitalia, delle avventure con T&T e dei miei progetti. Gli dico che mi farebbe piacere presentargli i miei progetti di Fondo.

Vado a piedi al Rotary, sono al tavolo con Orsenigo, vecchia conoscenza dei tempi SMAA per tecnologie di avanguardia, , con Marengo, alla mia sinistra ho uno dei nuovi soci donna, Chiara Leopardi che si occupa di Executive Search. Si parla molto della mia vita professionale: rimaniamo che le telefono e ci si vede una delle prossime volte. Alla mia sinistra ho la moglie, milanese-lodigiana di uno dei soci che entrano oggi, l'avvocato dello stato, che viene presentato da Pistolesi, vecchio socio e avvocato dello stato onorario. Si parla del cognome Pistolesi certamente toscano che parla con un accento marcatamente meridionale. Petrogalli, altro socio, ne presenta un altro dei tre nuovi di oggi e scopro che è stato in Marina.

Parlo con Petrogalli e scopro che lui sa tutto di me, di SMA ecc. Gli dico di Pappà e del Da Barbiano, della Marina e dell'aiuto che mi ha dato, di Cavallina.

Poi parlo con Pistolesi che mi conferma che il nome è toscano, ma che suo nonno da Firenze fu mandato a costruire la ferrovia al sud e li sposò una donna di Bagnara. Gli

dico che doveva essersi trattato della Bastogi, Strade Ferrate Meridionali che aveva la sua sede in Borgo Pinti a Firenze e che appunto aveva come oggetto sociale la costruzione di ferrovie nel Meridione d'Italia. Non lo sa. Si parla anche delle famose donne di Bagnara, dove, tanti anni fa, con Mara ci fermammo. Donne altere, che comandano, fisicamente prestanti, fanno mestieri da uomini ed in particolare vanno in mare a pescare, costituiscono un matriarcato: un'isola etnica di origini sconosciute o che almeno ora non ricordo.

Vado a trovare Redaelli Spreafico in Piazza Meda al 5, negli uffici dove era Agusta, il Generale Cottone ora c'è Mit-Fin. Una finanziaria della Mittel. Mi dice di Pirelli che non è più Pirelli. Un po' di conflittualità con Gobbi dopo che Sozzani è completamente uscito.

Alle 19 al Baretto di via Sant'Andrea vedo l'Avvocato Parodi. Ci aggiorniamo reciprocamente. Gli parlo delle mie prospettive, ma certo non è tra i riferimenti migliori che abbia.

Alle 20 sull'angolo di Cova incontro Ettore. Andiamo a cena da Anello. In taxi mi accompagna a casa e poi prosegue.

29 giugno 2000

San Pietro e Paolo. Milano. Esco che Patrizia e Pierpaolo non sono ancora alzati. Traverso i giardini Pubblici, una bellezza, fresco, silenzio, qualche baby sitter per cani. Via Marina e poi via Sant'Andrea. Arrivo a via Verri troppo presto e vado in corso Matteotti a leggere il giornale e a prendere un caffè seduto a un tavolino sotto i portici.

Vado da Balbo. Sala. Ci sentiamo settimana prossima dopo che avrò ricevuto la proposta.

Vado a trovare Magnifico, lo vedo dolente. Si parla di Marco per Touring e parla con Ausenda per segnalare Marco. Vuole un'offerta per il FAI. Marco gliela farà avere rapidamente.

Si parla anche un po' di me. Mi dice che sta tentando di trovare un partner per la Servizi Fiduciari e che poi vorrebbe ritirarsi dalla operatività. Magari la Presidenza Onoraria. Si parla di Cuccia, lo stimava molto.

1° luglio 2000

Si esce con Mara. Si va per prima cosa a vedere del cotto da Bezzi in Santa Maria Maggiore per completare la riserva che già abbiamo in questa emergenza che stiamo

vivendo con l'acqua. Esiste ancora lo stesso formato e qualità. Si vedrà come medicare il problema eventuale del colore e della grana.

Andiamo in Via dei Neri dal sarto di Mara per un vestito per il matrimonio di Marco e Francesca.

Mi telefona Marco: ci vediamo al Gambrinus alle 12,30. Un aperitivo, arriva anche la Francesca.

A casa. Nel pomeriggio al computer e poi arriva Marco e la Francesca e vediamo inviti e partecipazioni. Mara fa vedere il velo alla Francesca.

Andiamo al ristorante al Girarrosto di Pontassieve perché Pierpaolo e nonna Flora festeggiano i loro compleanni.

Si mangia troppo anche perché è buono. A me tradisce solo la cipolla frita che rimasticherò tutta la notte.



Il ristorante è stato completamente rifatto, ora con aria condizionata e bei tavoli è molto più chic di una volta, ma ha perso molto del suo colore, della grande sala con tavoli e panche ed il grande girarrosto che oggi i NAS non permettono più.

Verso le 23 si torna indietro per la via di Rozzano. Alle 23,30 siamo a casa. Questo Geronimo è da un lato accattivante e dall'altro disturbante proprio in termini culturali. Ha la convinzione di essere dal lato giusto indipendentemente dai reali comportamenti. Questa convinzione gli deriva sia dalla sua cultura sia dal fatto di essere vittima dei magistrati.

Con Marco accenno a viaggio di nozze. Pensano a Egitto, Giordania con parte culturale in Egitto, parte relax, e parte culturale in Giordania.

10 luglio 2000

Mi sono alzato alle 6 e sono stato un po' al computer a preparare dati per Lombardi: Etruria Grouping.

Alle 10,45 sono uscito a piedi, ho traversato il parco in discesa fino al cancello. A metà percorso, a pochi metri da me è partito in volo con un batter d'ali potente ed a grande velocità un falco. Ha preso il volo senza alzarsi, quasi raso terra in direzione del

collegio e poi si è buttato nella valletta sottostante. E' stata la prima volta che in tutta la mia vita che mi è successa una cosa simile. Il parco ormai è molto popolato di animali.

Sono arrivato per via Suor Maria Celeste fino a Largo Fermi, poi sono arrivato da Fontana e giù per via San Leonardo fino al Forte Belvedere che è chiuso per restauri.

Superata Porta San Giorgio, varco nelle mura michelangiottesche sono sceso per la costa omonima e sono arrivato al ponte alle Grazie che ho traversato, poi via de' Benci, via de' Neri e poi dentro per via dei Leoni fino a Piazza San Firenze, via del Proconsolo, Piazza del Duomo e poi via dei Servi. Un pezzetto di schiacciata, e poi Piazza Santissima Annunziata, Piazza San Marco, Via Cavour, Via San Gallo, Piazza della libertà una volta piazza San Gallo e poi divenuta piazza Giovanni Berta. Ho traversato la piazza ed ho preso Via Lorenzo il Magnifico. A mezzogiorno in punto ero da Lombardi L Numero 40.' Con Lombardi abbiamo lavorato.

Un panino e poi a piedi ancora per via Lorenzo il Magnifico, via Nazionale, il Mercato, piazza dell'unità d'Italia e via degli Avelli sono arrivato a casa di Marco. Ha ancora la febbre e un po' di tosse.

Mara mi viene a prender in auto, comunque io mi avvio e faccio tutta via dei Banchi, via Sasseti, via Tornabuoni, Santa Trinita, Ponte a Santa Trinita e subito topo trovo Mara. Rientriamo.

Ho iniziato Papini "Un uomo finito". Molto bello, non me lo immaginavo. L'ho sempre escluso perché pensavo a una "tristezza" ed invece no. Vedremo più avanti.

13 luglio 2000

Andiamo a via del Portico dalle Elisabettiane. E' tanto che non vedo la Zia Erminia, è a letto, senza la dentiera, ma comunque, pur molto dimagrita non mi sembra troppo male. Mi riconosce??, Mi sorride e mi manda un bacio quando ancora non le sono vicino. La bacio e sorride, mi stringe la mano, non parla quasi ma lo sguardo è vivo. Parla male anche perché è senza dentiere. Mara le dà da mangiare, tutta roba frullata, ma insomma va avanti ancora.

Mangia tutto, anche il frullato di frutta. Fa un po' di storie ma quando Mara gli ricorda la nonna allora manda giù.

Arriva anche la superiora, ci racconta, cosa che non aveva detto a Mara nei giorni scorsi, che qualche giorno fa ha temuto che non ce la facesse, ma invece era sudata ma doveva essere qualcosa di passeggero perché la pressione era giusta e poi tutto è passato.

Certo non è vivere, è vegetare, è non star bene e non far star bene gli altri. Dio lo vuole.

Racconto alla madre superiora delle foto che ho di Erminia con mio padre e miei zii e Beppino, fratello di Erminia. Parlo degli anni '20. E' rimasta lei sola di quella generazione.

Si scende. La nonna è ancora a tavola. La saluto e mi saluta e facciamo due passi a braccetto.

Ho letto qualche poesia del Giusti nella bella edizione illustrata di metà Ottocento. Ho sfogliato i volumi di Nagel sull'erotismo nelle grandi civiltà antiche.

Tanti libri che vorrei rileggere, alcuni me li porterò a Cortina.

18 luglio 2000

Firenze. vado al mio vecchio Rotary. Vedo Franceschini, Selleri è il Presidente da poco, Pampaloni, Olivieri con cui parlo di Lussemburgo, mi presentano a due nuovi soci, la prima signora gioielliere del ponte vecchio Piccini, e Materassi, un albino, microbiologo vegetale di Agraria, amico di Marinelli nuovo Rettor Magnifico. Mi saluta Cianfanelli figlio, dice di aver sentito tanto parlare di me da suo padre che era un vecchio socio di Firenze Sud. Saluto Moretti, Fanfani junior, il giornalista ..., ecc.

19 luglio 2000

Vado da Malvasi in largo Schuster, conosco il Maurizio. Compro "Il Corsaro Giallo" di Yambo detto anche "I pirati della Lumaca" è la prima edizione. Bella. Era tanto che lo cercavo! Lo avevo prestato!

Decido di provare ad andare a farmi i capelli alla Antica Barbieria Colla in Via Morone angolo Manzoni. Ci trovo Foresio. Mi fa tanta festa. Si parla abbastanza. So che ha venduto ma non glielo dico. Gli dico che ho parlato di lui con Zamberletti ex Istrid che ho visto pochi giorni fa a Milano al club Eurostar. Mi dice che è un Cossighiano di ferro. Alla fine, quando va mi faccio confermare che ha ancora l'ufficio in Matteotti e gli dico che dopo le vacanze lo vado a trovare. Finisco, carino come prezzo 90, e non so se siano fatti proprio bene i miei capelli ma l'incontro con Fabrizio Foresio è valsa la pena.

In treno. Al ristorante si siede davanti a me un signore. Si fa due parole e dice di essere della Galileo, mi conosceva solo di nome. Si chiama Varano ed è capo della sezione Spazio. Problemi anche di finanza per la sezione Difesa. Cambio continuo. E' a Milano per la parte ex Fiar. Si parla di Casini, Guarguaglini, Bardelli, Carrara sia Nello che Eugenio, Rizzo, Lunari, Lina che secondo lui se ne va, il Direttore generale ex Efim, Grandi, Cappellini, Calamia, Masotti, Mandò, Campedelli, Sansone e via... una massa di gente e poi quelli di SMA. Piattelli, Bertini ecc...

20 luglio 2000

21 luglio 2000

Mi alzo alle 6. Leggo un po' di Papini, l'Uomo Finito. E' un libro con grandi alti e bassi, delle pagine molto belle come quelle del Dies Ira ed altre di una noia tremenda, dure anche per un incallito come me.

Lui mi dice come ha fatto con BNL deliberatamente. Carmini non ha controllato e nemmeno James.

Si parla di caso da Harvard.

25 luglio 2000

Ho letto Papini. Quattro pagine. Molto bella quella in cui "canta" la perdita della vista e della salute.

26 luglio 2000

Ho finito di leggere Papini "Un uomo finito"

1° agosto 2000

Si va, entro in autostrada a Signa. Con Mara è una mattinata greca. Ha voglia di far le riffe ed è in attacco. E' un problema. Oggi ha la fissazione di trovare un posto a Marco. Lungo la strada è una passione. Mi tocca fermarmi due o tre volte.

Si arriva a Padova. Ho telefonato per prenotare l'ingresso agli Scrovegni ma mi dicono che non importa. Infatti, arriviamo e ci fanno entrare subito. Anche qui come al Cenacolo di Leonardo a Milano hanno fatto una specie di camera di climatizzazione. Attesa di quasi 20 minuti.

Credevo che fossero stati fatti dei restauri di fondo, invece non mi sembra che siano cambiati rispetto all'ultima volta.

Solo l'ingresso con questa anticamera è in fondo al lato sinistro prima dell'abside. Un tempo si entrava dall'ingresso principale che oggi è chiuso. Si entra solo in 25 alla volta, ma oggi eravamo in 15 o 16.



Una ragazza straniera ha preso biglietti per due ore per rimanere dentro a disegnare. Mentre visitiamo da una sbirciatina. Sta schizzando con un carboncino fine. Non sono in grado di capire.

Sempre uno spettacolo ma oggi mi sembra di averlo gustato di più. Si era in pochi. La luce era giusta. Silenzio. Vediamo che cosa ricordo a memoria. La fascia superiore: la storia di Maria: 1)Gioacchino viene scacciato dal tempio. 2)Gioacchino sente la voce che gli annuncia che avrà prole. 3) Il sogno di Gioacchino. 4) Sant'Anna. 5) uno o due che non ricordo. 8) Incontro di Gioacchino e Sant'Anna.

Parete di fronte: 1) Nascita di Maria. 2) Presentazione di Maria al Tempio. 3) I pretendenti alla mano di Maria presentano le verghe a San Gioacchino. 4) Preghiera perché le verghe fioriscano. 5) Matrimonio di Giuseppe con Maria. 6) Il corteo Nuziale.

Sulla parete sopra l'Abside: Annunciazione, Angelo a sinistra la Vergine Maria a destra. Sopra il Paradiso? con il Padre Eterno in trono (si vede male).

Parete iniziale fascia centrale: Vita di Gesù: 1) la Natività. 2) L'Adorazione dei magi. 3) Presentazione al Tempio. 4) Fuga in Egitto. 5) Strage degli innocenti. (non ce la faccio, provo dopo).

Ripartiamo da Padova e filiamo tutti dritti fino a Cortina.

Arriviamo a Cortina e dritti alle Orsoline. Madre Lodo ci accompagna in camera. Questa volta è una camera unica con letto matrimoniale. Non tanto grande ma c'è la solita splendida vista ed un terrazzino tutto per noi. Bene.

Sono già arrivati i Riva ed hanno chiesto di noi.

Finisco questo diario e scendiamo. Siamo al tavolo con i Riva. Gradevole conversazione. Poi ci fermiamo a salutare un po' di vecchie conoscenze anche se avendo cambiato periodo, noi siamo sempre venuti la seconda quindicina, ci sono molti volti nuovi.

Vado a letto. Leggo un po' di Camilleri. Mi addormento che saranno state le 10 e 30.

2 agosto 2000

Cortina d'Ampezzo. Mi sveglio alle tre. E' un problema essere in una sola camera. Non posso fare quello che voglio. Ci svegliamo alle 8. Ho sognato Luciano Bausi, un sogno cortissimo, ma lui sorridente e con quella sua aria furba a presa in giro ed il suo spirito inesauribile. Era con il cappotto. Ero in un bar, mi pare, al banco, e lui mi si è materializzato accanto e porgendomi un foglietto mi ha chiesto di leggerglielo, era praticamente cieco, mi ha fatto capire, non lo diceva mai, non lo voleva ammettere. Allora io gli ho detto che volevo chiedergli una cosa segreta, e all'orecchio gli ho chiesto se sapesse che giorno era, che si era nel duemila. Faceva finta di non intendere. Sempre con l'occhio piccino ma vispo e ironicamente sorridente, capiva perfettamente

che volevo chiedergli come era riapparso. Ma non l'ho saputo. E' finito così questo breve sogno che però mi ha lasciato con l'animo lieto.

Ieri avevo sognato una telefonata del Papa. Strani oggetti sono i sogni.

Facciamo colazione. Si siede al nostro tavolo una donna che attacca a parlare. Sembra carina, Mara attacca anche lei contrastandola, l'altra cerca di reagire. Di tutto parlando in cinque minuti: di Milano, di Napoli, di Firenze di come ci si vive. Diviene quasi una battaglia questa cicalata fra due che si sono appena incontrate. Questa appena può si stacca. E' questo tipico atteggiamento accogliente di Mara, specialmente nei confronti delle donne, che facilita il rapporto.

Telefono a Mario Collodel al Park Hotel Faloria e fissiamo alle 11,30 al bar in Piazza Roma.

Una giornata splendida. Prima di uscire faccio due o tre foto dalla finestra di camera.

Si scende a piedi e si fa tutta la vasca fino al Bellevue. Mara compra i pantaloni di velluto verde da Ghedina. Si va pian piano fino alla Cooperativa a comprare una carta di Cortina per le gite, le ho lasciate tutte a Firenze, se ne aggiungerà un'altra alla serie.

Alle 11,30 arriva Collodel e si sta un po' a conversare, la signora è a far compere e arriva più tardi. Mi racconta che continua a lavorare specialmente in Siria, Abu-dabi e Algeria. Mi racconta che ha avuto problemi gravi alla solita ghiandoletta di noi maschietti per cui ha fatto 35 applicazioni di radiazioni. Spera di essersela cavata. Ha 84 anni. Ci conosceremo da 30.

Mara alle 12 si avvia verso il Faloria, io aspetto e saluto la signora che arriva, non me la ricordavo così pimpante.

Non ho parlato di Biolato e degli altri comuni amici. Lo farò alla prossima tornata.

Alle 12,25 parto in quarta e arrivo al Faloria in 15 minuti insieme a Mara.

Desinare al tavolo con i Riva. Si parla sempre di scuola e del '68. E' un ritornello che avrò sentito almeno cento volte da Mara. Sempre con le stesse parole, la stessa Comunione e Liberazione, i soliti buoni e i soliti cattivi. Speriamo in Dio.

Quattro parole con Padre Bassan Gesuita. Gli parlo di Papini, La storia di Cristo, conosce proprio l'edizione Vallecchi in due volumi che sto leggendo io. Lo definisce un libro importante. Gli dico che sono abbonato da 35 anni a Civiltà Cattolica, che ho circa 10000 libri in casa. Doveva andare a insegnare all'Università Gregoriana a Roma e collaborare a Civiltà Cattolica ma lo dirottarono su altre piste.

Dopo pranzo si va in camera, io mi metto in poltrona a sdraio in terrazza, il sole è a sprazzi ma si sta bene. Mara in poltrona dentro. Leggo il giornale niente di rilevante se non il cambio di rotta dei sinistri su sparare o non sparare agli scafisti.

Un articolo di Sgarbi sulla positività della parola “destra” e la negatività di “sinistra” una cosa che ho sempre pensato e non so se ho mai scritto, lui ha espresso il concetto molto bene ma non in modo esauriente.

Leggo anche un po’ di Papini.

Si va a sentire la predica di Padre Bassan, ma non mi affascina. Non si possono dire solo cose giuste in una predica, occorre qualcosa di più per “predicare” anche se a sentire ci sono solo dieci devote monachine e Mara ed io.

Rientriamo in camera, scrivo il diario ed un po’ di considerazioni su di oggi. Il cielo si oscura di brutto. Per paura della pioggia, il cielo brontola ed è nero, decidiamo di andare in auto a ritirare i pantaloni di Mara da Ghedina.

Rientriamo, un po’ di conversazione con due signore di Bologna, bionde, un po’ svagate. Chiacchiere a vuoto, brevi cenni sull’universo da Kennedy a Moro, da Milano a Bologna a Firenze extracomunitari e turismo deteriore, sporcizia e prostituzione, spaccio di droga e mafie internazionali e via discorrendo. Abbiamo sistemato ogni cosa.

Si va a tavola, sempre con i Riva, stasera si è parlato di Papi, di Chiesa, di Massoneria, di P2, di Opus Dei e di Rotary. Libertà individuale. Sono zitti su certi temi, gatta ci cova.

Dopo cena leggo un bel po’ di Papini giù in sala. Bene anche se un bene discontinuo. Momenti coinvolgenti e momenti di smania.

3 agosto 2000

Cortina. Mi sveglio alle 7, mi alzo un momento e poi torno a letto a dormire fino alle 8. Si scende per la colazione e poi si va a piedi per via Pralongo, verso Verocai, la pasticceria, si scende alla strada statale, giornalaio, verso Cadin, si passa il Boite, Cadin di Sotto e poi indietro, la pista del bob e alle 11 in punto siamo dai Barbolini. Un po’ di conversazione. I loro guai. Lui pressione un po’ alta. Lei sempre problemi con il sistema nervoso, problemi di equilibrio. Robe da vecchi.

Di Stelio Nardini, non hanno ancora notizie. Non sa niente nemmeno del Generale Di Giovanni.

Barbolini ci accompagna in auto fino alla base di via Faloria e in 18 minuti siamo alle Orsoline. Troppe macchine e gran confusione aumentata dai lavori del Cristallo.

Al Faloria due parole con le strane bionde di Bologna, avevano bisogno della montagna e una loro amica le ha presentate alle Orsoline. Conversano con Mara.

A tavola: i Riva. Oggi si parla dei Folonari, il fratello di lei in un paesino vicino a Brescia ha fatto costruire una chiesa tutta affrescata per ringraziare la Vergine per averlo salvato in guerra che ha fatto come pilota di aereo. Accenna ad una nostra visita là. Si parla di guerra partendo dal Da Barbiano, il Cigno, D'Orazi: la mia storia. Loro avevano un amico che era imbarcato sul Cigno quando è stato affondato.

A cena. Conversazione con i Riva. Si stanno aprendo, parlano della famiglia, dei parenti degli amici. Alberto mi chiede se gli presto un po' il libro di Papini. Glielo darò stasera prima di salire.

Madre Lodo ci assegna due nuovi venuti che peraltro arrivano quando noi abbiamo finito di mangiare. Sono due Sardi, si chiamano Tuberi, lui è stato direttore della società regionale dei trasporti. Conoscevano Ernesto Dessy e lei è parente di Dolia che era il secondo di Dessy alla SFIRS e avvocato che avevo conosciuto ai tempi di Sella e Mosca. Sono anche amici del giudice Santi Licheri, quello dei processi TV che li ha raccomandati qui.

Telefonate a Marco e Patrizia.

Rimango a leggere in sala un po' di Papini. Molto belle le pagine del discorso della montagna. Altre sono veramente pesanti anche se fanno sfoggio di un vocabolario infinito e gradevole. Ho visto sul dizionario il significato di cerretano: ciarlatano, imbonitore, ingannatore, ambulante che a chiacchiere vendeva pseudomedicinali, sembra che i primi fossero originari di Cerreto Umbro e da esso il nome.

Prima di salire in camera si avvicinano ancora a noi i Riva e lei ci parla dei problemi della Folonari. I nipoti dei due rami non vanno d'accordo, stanno staccando dal Gruppo la Ruffino. Lei era dispiaciuta, ha sottolineato il fatto che la prima generazione crea, la seconda mantiene e la terza distrugge.

Dice anche, meravigliata, che i Tuveri sono arrivati con tante valige. Loro ci hanno detto che torneranno a Cagliari il 10 settembre, questo forse spiega il volume di bagagli.

Andiamo a letto.

4 agosto 2000

Cortina. Sveglia alle 7 e poi a lorniare nel letto fino alle 8. Mara dice di non aver dormito. Avrà dormito a tratti perché io l'ho sentita russare.

Oggi giornata nebbiosa, quando ho aperto la finestra a stento si vedevano gli abeti ed i larici di là dal piazzale.

Si fa colazione, al nostro tavolo si siedono anche i Tuveri e si decide di scendere in paese insieme.

Si esce con la loro auto. Mi accorgo subito che non sa guidare. Scendiamo alla stazione a girare per il mercatino. Tempo da lupi, piove da matti. Poi si va un po' in galleria e alla APT per qualche informazione. Il Rotary si riunisce all'Hotel Ancora e c'è una serata il 21, fuori tempo massimo per noi. Sembra che ce ne sia anche una il 14 ma si deve sentire l'Ancora.

Mi chiama Marco, i tre rinunciano a Euroguide, si vede cosa fare. Marco se lo aspettava. Manes ancora non lo sapeva. Non capisco proprio Margani. Omini. Omuncoli o quacquaraquà

A pranzo con loro e i Riva. Li ho preavvertiti di un certo sinistrismo sindacal-sociale. Dopo pranzo mi danno un fax da Aliwest per il viaggio di nozze di Marco e Francesca. Va visto.

A tavola abbiamo parlato di cose neutre. Dopo pranzo mi leggo un po' di Giornale. Con Madre Agostina accenno a quella bozza di storia dell'Ordine di cui avevo parlato con la madre Generale ma mi dice che il progetto non è andato avanti. Salgo in camera. Diario. Un po' di libro di storia scolastico. Prime pagine su evoluzionismo e preistoria. Ben fatto per ora.

Con il fax ricevuto da Aliwest davanti agli occhi parlo con Olivia per veder di far concorrenza. Glielo leggo, prende nota, vedrà come fare.

Mi metto a rileggere e correggere la fine del diario del 1999. Mara va giù alla Messa. Scendiamo a cena, gradevole conversazione con i Riva e i Tuveri.

Dopo cena, in sala leggo il primo volume di storia antica del ginnasio. Mi accorgo, come prima notazione che sfiorano appena il tema delle razze umane. In genere il libro mi sembra ben fatto per adesso. Il cane che proviene dal lupo se ricordo bene è un errore, provieni dalla volpe, devo verificarlo su Lorenz. Però fin qui bene, molto meglio dei nostri poveri testi degli anni '40. I nostri erano poveri occorre che questi non siano deformanti.

5 agosto 2000

Cortina. Sveglia alle 7 ma poi sto a letto fino alle 8,10. Piove ancora!! Si scende a far colazione e ci troviamo con due signori che non conosciamo. Lui un ingegnere della RAI. Una lunga conversazione, amici comuni, Pucci Alenia Spazio. Mi dice che il professore di latino e greco che è ospite qui è stato anche insegnante in una trasmissione RAI oltre che preside di un liceo a Venezia. Sta lavorando ad un sistema di studio del latino col computer. Mi incuriosisce, ci devo parlare.

Con Madre Lodo si ipotizza di andare a San Silvestro per le frittelle oggi pomeriggio. Quello di RAI con signora sembra incuriosito. E' sempre difficile accordar tutti i suoni.

Loro vanno a Cortina a piedi malgrado la pioggia battente. Decidiamo di andare anche noi. Mara ombrellino ed io giacca impermeabile. In Cooperativa compro un grande ombrello rosso. Mara guarda tante cose ma non compra nulla.

Si rientra a braccetto sotto il grande ombrellone rosso. Bene con la mia cicia.  
A pranzo con i Tuveri ed i Riva, gradevole conversazione sulle differenze fra città italiane, dialetti, Pisa e Livorno, il Vernacoliere, la società di trasporti in comune tra Livorno e Pisa: impossibile!! E infatti dopo poco la scissione, fra Sassari e Cagliari sembra che funzioni. Roma e Trilussa, Milano e il Porta.

Dopo pranzo due parole con la ragazzina bravissima in greco e latino, è preoccupata di essere considerata troppo brava da tutti, compresi i professori. Le danno sempre 10. Mara borbotta.

Si sale in camera, continuo la lettura della Storia, l'Egitto. Certo il libro è molto bello ma la lettura molto faticosa per lo spezzettamento del discorso: il testo base, le note, i riferimenti, le illustrazioni e le ampie didascalie, le cartine geografiche, gli schemi architettonici e i diagrammi, le schede, le domande, le letture. Faticoso. Non fila.

Il prossimo passo i popoli mesopotamici e gli Ittiti.

Si scende alle 16. Niente frittelle. Nessuno.

Parlo con Collodel. Ci vediamo alle 18,30 in Piazza Roma. Con Mara si va a piedi alla Messa alla Difesa. alle 17,30. Purtroppo, il nostro bus parte dal centro alla 19,25 troppo tardi per rispettare gli orari del Faloria. Mara non viene all'appuntamento. Va alla Cooperativa a prendere il latte e poi si avvia. Io parto alle 19 e alle 19,20 sono a casa. Lei è appena arrivata.

Cena con i soliti. Soliti discorsi. Oggi si è parlato di Cambogia, belli i templi, drammatici i campi di sterminio di Pol Pot. Concorda. Gli dico che quando andammo noi i soldati delle Nazioni Unite erano in stato di allerta per via delle elezioni. Erano stati uccisi dei soldati di nazionalità giapponese. Dichiarammo alla guida il nostro timore ma ci assicurò che i turisti pagando il biglietto di ingresso alla zona archeologica pagavano anche la taglia ai Kmher Rossi. E si dice la nostra mafia. Si parla anche di Birmania.

A pranzo si era chiacchierato di vini, in particolare dei prezzi di Brunello Biondi Santi e di Sassicaia. Ho detto che alla cooperativa c'era i Biondi Santi a 110.000 lire e niente Sassicaia. Si commenta che per una cooperativa avere merce di quel tipo ... Mi è venuto spontaneo dire che ci sono cooperative rosse, cooperative bianche e cooperative d'oro e quella di Cortina appartiene a quest'ultima categoria. Risate!!!

Un po' di telegiornale e poi un bel bagno caldo.  
Diario al computer. A letto alle 23,30.

6 agosto 2000

Cortina. Mi sveglio presto. Non so nemmeno che ore sono. E' buio. Mi riaddormento subito. Mi sveglio 10 alle 8.

Ci prepariamo. Scendiamo. Io solo un caffè. Devo stare attento a non ingrassare di nuovo troppo.

Tempo brutto. Dopo colazione un po' di conversazione con il professore di greco e latino. Poi arriva Mara che ha fissato con i Barbolini e devo interrompere un discorso che mi interessava. Peccato!!

Si va a piedi a Ronco, dai Barbolini, passando per la Difesa. Ci accolgono con la solita sceneggiata del "ma che ora è questa per venire da due vecchi!". Secondo me lo fanno per iniziare la conversazione, un modo come un altro. Anna ha sempre più problemi. Si parla di Forza Italia e di Berlusconi. Delle problematiche di una vittoria del Polo sia per la formazione del governo sia per le presumibili scomposte reazioni della sinistra. Che fare?

Io dico che in caso di risultato positivo, ci dovrebbe essere un semestre di attività relativamente calma da parte del governo, sostengo che dovrebbe essere un governo di sconosciuti alla politica anche per giustificare un periodo di calma iniziale. Una calma preparatoria. Preparare le strutture statali interne ai ruoli importanti che esse dovranno svolgere in alcuni blitz del secondo semestre.

Ogni tanto mi vien voglia di scrivere a Berlusconi.

I suoi errori li ha già commessi per inesperienza politica ed i suoi sostenitori glieli hanno perdonati ma non può permettersi di farne ancora.

Su quasi tutti i punti sono d'accordo con Franco. Mara invece imperversa.

Alle 11,10 ci muoviamo. In auto alla Difesa. Loro vanno a Messa e non pian piano per via Mentasti, via Spiga e Pralongo arriviamo a casa giusto in tempo per il desinare. Al tavolo siamo soli con i Riva. Piacevoli, facili conversari.

Al tavolo accanto ci sono tre sacerdoti, tre gesuiti, Padre Bassan ed il fratello Padre Nero con Padre Giovanni Giorgianni che è direttore di Radio Vaticana. Riva si è accorto che ieri alla predica ha commesso un errore, parlando della Trasfigurazione ha detto che i tre Apostoli che Gesù aveva con sé quando si trasformò erano Pietro, Giacomo e Giovanni, gli stessi che erano con lui sul Calvario quando fu Crocifisso, invece alla Crocifissione c'era solo Giovanni. Glielo ha detto ed effettivamente il colpevole ha riconosciuto il lapsus. Pensava all'orto degli ulivi. E' proprio vero il detto: "Sbaglia anche il prete all'altare", anche se Gesuita!!

Caffè e poi a leggere la storia di Camera e Fabietti. Sono arrivato fino ai Fenici, 140 pagine. Confermo per adesso le impressioni di ieri. Queste pagine sono particolarmente

interessanti perché parlano di civiltà e culture in aree che con Mara abbiamo avuto modo di visitare recentemente: Mesopotamia, Egitto, Creta e l'Argolide, tutte le foto salvo qualche rara eccezione illustrano luoghi e soggetti che abbiamo visto dal vivo.

Scendiamo. Continuo a leggere giù. Si va a cena. Solita tavola. I Tuberi sono stati a Lienz ed hanno trovato una bella giornata. Si parla di viaggi. A lei non è piaciuta Brasilia. Può essere, c'è stata nell'83. Forse non c'era ancora tutto il verde che è arrivato dopo e forse essendoci stati una sola volta non l'hanno potuta apprezzare. No, no, dalla cattedrale, a Don Bosco a Itamarati, al palazzo delle Presidenza alle ambasciate, ci sono proprio delle belle cose.

I Tuberi sono cambiati, hanno assunto un tono di superiorità che non capisco. Mi sembravano simpatici ma oggi mi sono apparsi meno in sintonia.

Continuo a leggere la storia giù in sala. Sono arrivato ad Atene e Sparta. Saliamo in camera.

7 agosto 2000

Cortina d'Ampezzo. Sveglia alle 7,30. Tutta una tirata da mezzanotte di ieri. Mi alzo. Una bella giornata. Si vedono le Tofane col sole. La neve sulle cime.

Mi preparo. Colazione. Si esce con Mara. Auto fino alla stazione della Freccia del Cielo. Si prende la prima cabina, prima partenza, ore 9.

Si parte alle 9,15 per il Lago di Ghedina. Si fa la prima discesa. Si prende il sentiero largo e si prosegue su quello sino alla strada asfaltata a 200 metri dal lago.

E' deserto. Abbiamo incontrato e superato una coppia e poi due boscaioli che a suon di accetta cercavano di mettere sulla strada uno di quei pali per la tenuta dell'acqua di dilavamento.

Costeggiamo il lago e arriviamo da dietro al ristorante. Appena sbuco fuori vedo



Caretti che mi saluta col braccio. E' seduto in riva al lago al bar con Pietro Marzotto. Ci avviciniamo, facciamo due parole, Marzotto si ricorda di me o fa finta.

Gli ricordo Romano Bracaloni e gli antichi tempi di Snia Viscosa. Che anni erano?? Forse si ricorda davvero.

Noi proseguiamo, giro del lago come consuetudine, anche quest'anno una nidiata di

anatroccoli, meno degli anni scorsi. Un po' di foto e si prosegue.

Giù per la discesa fino alla partenza della pista di bob e poi ancora giù fino all'arrivo e al club del tennis traversiamo il Boite e di nuovo alla nostra auto. Si rientra. Ci cambiamo e si va a desinare.

A tavola con i soli Riva. E apparecchiato anche per i Tuveri ma non arrivano. Non conoscono ancora le regole e la buona creanza.

Un po' di lettura in sala e poi in camera. Un po' di sole in poltrona a sdraio in terrazza. Scendiamo verso le 18 e facciamo una lunga conversazione in giardino col prof. Zennaro per le sue attività di computer e latino e greco. Lunga storia ma per ora non pubblica e non disponibile.

Alle 19 rientriamo anche perché comincia a far fresco. A tavola con Riva e Tuveri: mi sembrano più antipatici ancora, oggi, questi sardi, in special modo lei.

Parlo con Federica ma anche domani non si capisce bene cosa vogliono fare gli altri. In fondo credo di star bene solo con Mara.

Dopo cena in sala. Ancora un po' di lettura della storia antica: sono arrivato ad Alessandro Magno.

Ci son molte cose di questa storia greca che mi convincono poco o punto, lacune, forzature strane interpretazioni, accostamenti impropri.

In camera. Una scorsa al Giornale. E' morto Edgardo Sogno e Violante continua ad infilar brutte figure una via l'altra. E' anche peggio di Cossutta.

Poi c'è la dichiarazione di un rabbino che afferma che tutti quelli dell'Olocausto furono dei peccatori incalliti che si erano reincarnati per espiare i loro peccati. Di bene in meglio. Follia!! Follia!!

8 agosto 2000

Cortina. Sveglia alle 7. Mi alzo. Colazione.

Due parole con i Tuveri.

Si decide di andare verso Ponte Alto. Si prende la macchina ma quando si arriva lì, a parte che supero la deviazione, ma ci accorgiamo che la gita è particolarmente in buca ed all'ombra. Si derchia e si prosegue



per Misurina.

Si parcheggia sul lato nord e si fa il giro seguendo la strada principale che è tutta in pieno sole, arrivando alla seggiovia, salendo un po' verso il rifugio e poi costeggiando il lago in alto.



Anche qui un po' d'ombra, e all'ombra fa freschino. Si ritorna alla macchina e si riprende a fare il lungo lago dal lato soleggiato e degli alberghi, appena possibile saliamo lungo i prati, in pieno sole. Una bella vista del lago e delle montagne di fronte. Si sale per una mezz'ora e si riscende. Ci troviamo di nuovo alla macchina a mezzogiorno. Si

rientra al Faloria.

Pranziamo. I Riva sono stati al mercatino e poi al Codevilla. I Tuveri sono stati ad un fortino sopra Col Druscè dove dicono che è stato portato il Papa a vedere il panorama. Erano di fronte alla Croda Rossa, dice lei. Non riesco a capire dove siano stati.

Con i Riva racconto la storia di Fermi e di Carrara e dei raggi X, della laurea e del Nobel mancato.

Vien fuori, da una storia dei Tuveri che vedeva Fermi, "vecchino" il giorno della prima esplosione nucleare..... aveva solo 43 anni!! Se la gente parlasse con un po' di informazione..... e poi se ricordo bene Fermi è morto che non aveva ancora 60 anni.

Alle 18 si scende a Messa nella bella Cappellina delle Orsoline. Dietro l'altare si apre la finestra grande come tutta la parete con la splendida vista delle Dolomiti. Concelebrano il Gesuita Giovanni Giorgianni e Don Adelmo. Giorgianni fa la spiegazione del Vangelo ma va per i fatti suoi. Non mi piace. Non mi piace nemmeno quando legge. Viva Don Adelmo.

Telefona Patrizia, stanno andando da Viareggio verso Milano e sono usciti a Piacenza sud perché il traffico è bloccato da un incidente. Cenano lì e poi rientrano a Piacenza nord. Domani vanno in Austria per il Tarvisio. Faranno le piccole città dell'Austria. Mi richiama quando arriva a Milano.

Chiama anche Marco che è a Viareggio. Ci sentiamo più tardi perché con i telefonini si sente male.

Dopo la Messa a leggere ancora i libri di Storia delle uols e poi cena. Conversazione a tavola con i Riva ed i Tuveri. Si raccontano i Matrimoni visti in giro per il mondo:

iniziano i Tuveri; è come invitar la lepre a correre. Ci accodiamo, Però. Giappone, Birmania ecc.

I Tuveri decantano il Cardinale Martini. Mara è brava non fiata.

Telegiornale. Bombe a Mosca, bombe a Madrid, scafisti che buttano a mare clandestini, funerali di Edgardo Sogno e critiche da sinistra, contrabbando internazionale di tabacco con dosi di mafia: una bellezza questo mondo e questa Italia. Niente donne guardie di finanza se hanno le poppe al silicone!!! E via dicendo!! Livelli culturali sublimi.

Alle 10,45 salgo in camera. Lettura di storia: sono arrivato a Roma repubblicana e poi “a letto con Camilleri” anche stasera.

9 agosto 2000

Cortina d'Ampezzo.

Ci alziamo. Colazione, due chiacchiere e scendiamo a piedi da via Faloria, poi via delle Guide Alpine ed arriviamo al Tiziano, proseguiamo per il lago Pianozes. Ci eravamo passati accanto qualche volta scendendo dal Rifugio Palmieri alla Croda da Lago ma non lo avevamo mai visto.

Bellino ma non come Ghedina. Meno persone però.

Rientriamo per la passeggiata che porta alla chiesa delle Difesa. Tanto sole tutto per noi che ci ha seguito per tutta la gita da uno squarcio fra le nubi. Il cielo si copre solo quando arriviamo alla farmacia dove ci pesiamo, Mara è scesa di un chilo ed io di 800 grammi. Bene. Avanti così.

Passiamo dalla cooperativa a prendere il Giornale e poi dalla Stazione, inizio della via del trenino e mi vien voglia di salire subito di lì su per i prati, sarà una strada buona?. Lo chiediamo ad un signore che passa che però mi dice di conoscermi, è un giornalista della Nazione in pensione, gli dico come mi chiamo e lui si ricorda che gli fui presentato da Bausi. Si chiama Forti e sta in Via Scipione Ammirato e si ricorda di Lando Conti perché lo ha visto nascere dato che allora stava in via Fiume vicino ai Riccioli.

Ci salutiamo e noi rientriamo a casa salendo per i prati.

Desinare con i soliti. Due parole. Il caffè insieme ai Riva. Poco prima Franca Riva si era appartata con la sardina. Non ho capito cosa le ha detto.

Mi metto a leggere in sala la Storia di Camera e Fabietti. Mentre pensavo che sulla storia greca non avessero valutato correttamente ma forse in buona fede l'importanza dell'Atene di Pericle e della aristocrazia culturale di quel periodo ed avessero magnificato troppo l'ellenismo, mi sento di dire che sulla storia di Roma i due autori sono in mala fede. Non possono non ammettere l'importanza e la potenza e la forza di Roma ed il significato della funzione di Roma nella storia del mondo. Invece trovano di tutto per mettere i Romani in cattiva luce e per minimizzare il loro vero valore ed il loro vero significato. La cosa più importante sembra che sia la rete stradale!! Che idioti! schiavi di questa mania persecutoria e autodenigratoria dei sinistri. Teste bacate che pensano che dure bene di Roma sia "fascista". Fin quando ci saranno queste teste la storia non sarà giusta.



Oltretutto, togliendo tutti gli episodi che sono noti e caratteristici, stanno rendendo questo libro piatto e senza nessun richiamo attraente per la lettura. Brevi cenni sull'universo è già una definizione positiva per il loro scritto. Vedrò alla fine ma già ora darei l'insufficienza dal punto di vista di una corretta visione della storia, dei suoi valori e significati didattici. Tenta perfino di qualificare Cartagine cadendo anche nel ridicolo. Deve ammettere che sacrificavano i bambini ma in compenso mette subito in luce che erano dei bravi agricoltori. E poi i romani non sapevano fare la guerra in mare ed hanno adottato un trito espediente, i corvi, indegno di marinai!!  
Roba da non crederci!!!

Salgo in camera, scrivo un po' di appunti al computer. Leggo il Giornale e poi leggo il mio diario del viaggio in Giordania, Iraq e Siria. Mara mi chiama al telefono per dirmi che siamo a tavola.

Tutto un ciucciottare fra i Riva e la sardina. grandi sproloqui sul figlio prete, coccodè coccodè. Lui mi sembra più distaccato. Poi anche dopo cena e dopo le abituali telefonate i Riva sono stati sul divano con la sardina, Mara ed il Sardo sulle poltrone, io me ne sono andato a vedere la partita Milan Zagabria che è finita tre a uno per il Milan che ce l'ha messa tutta.

In camera a fare il diario di stasera. Un po' o di giornale e poi a letto con Camilleri.

10 agosto 2000

Cortina d'Ampezzo. Sveglia alle 7,45. Ci sistemiamo e andiamo a far colazione. Ci facciamo preparare il sacchetto con il desinare e si parte con i Todeschini e la cugina di Lei. Lui è un dirigente della Bormioli che è andato recentemente in pensione. Lei è una insegnante elementare. La cugina è medico ed è a capo della sezione trapianti di un ospedale oncologico per bambini a Los Angeles.



Si parte verso le 9,30 e si va all'Hotel Tre Croci a prendere dei loro conoscenti, i Maresca, lui è un dirigente Thompson di Roma dello stabilimento di Anagni, lei è abruzzese,

gradevoli, salgono in macchina con noi e si va al rifugio Auronzo e si fa la passeggiata per **Lacedel e poi la forcella ed il rifugio Locatelli.**

Mara ha un risentimento alla caviglia destra, va piano e con cautela, comunque arriviamo regolarmente alla meta. Conversazione a tratti un po' con tutti.

Si si mangia al Locatelli all'aperto e poi si va a prendere un caffè all'interno. I sacchetti delle Orsoline sono sempre più miserelli.

Si rientra piano piano. Al Lacedel si incrociano i Tuveri. Io vedo lui da lontano e lui non mi

Mara invece saluta sia lui che lei che gioca a carte.

Rientriamo al Tre Croci dove lasciamo i Maresca e poi r a Cortina dove prendiamo alla farmacia una pomata per il piede di Mara che le fa più male. Prendo anche del latte fresco che viene definito dalla proprietaria del forno alimentari, "il latte migliore del mondo".

Dopo cena con i Todeschini si fissa per domattina con la sospensiva del piede di Mara. Ci sarebbe un ritiro meditazione "opera" con un sacerdote se Mara non può uscire forse ci vado.

Trovo il professor Zennaro che mi dice che la storia viene definita da Cicerone come “Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis” -

Ho anche parlato con Patrizia che era a Grasse ed aveva visto una mostra di Dalì dove c'era la lito che hanno in casa, hanno anche scoperto che proviene da un libro che le ho detto che hò e le ho narrato la storia.

Mi ha detto anche che hanno avuto bel tempo e che hanno visitato un monastero paesino che sembrava il castello delle fate Saint Paul in lender...???

11 agosto 2000

Cortina. Sveglia alle 6. Poi alle 8, Mara ha ancora dolore al piede. Non capiamo. Si scende a far colazione. Si decide che io vada a fare una passeggiata con i Todeschini e i Maresca e Mara resti a Cortina a fare un giretto con l'Anna, la sua mamma e Padre Giorgianni.



Noi alle 9,30 partiamo. Tutti e cinque sulla jeep di Todeschini. Si arriva a Sesto in un'ora e si sale con la funivia del Monte Elmo, poi in 30 minuti al rifugio del Gallo Cedrone e ancora in

un'ora e mezzo al rifugio Sillianer. Giornata stupenda, sole da spaccare le pietre, una vista di una ampiezza incredibile, gruppi innevati dalla parte dell'Austria.

Per arrivare al Sillianer si percorre un tratto di confine con i cippi sulla cresta della montagna e poi il rifugio è proprio in Austria. Una foto a me.

Si fa un po' di desinare al Sillianer, polenta con formaggio fuso e un po' delle cose che ci siamo portati dal Faloria. Dopo pranzo prendono un po' di sole e poi ci si avvia a rientrare.

Maresca mi presta il telefonino e parlo con il San Paolo. Vorrebbero vedermi le banche del pull perché non hanno idee chiare sull'azionista. Dico alla Madama che sono appena venuto in vacanza e che la richiamo il 28 per metterci d'accordo su come incontrarci.

Rientro bene, tanto sole, tanta sete. Funivia, jeep Faloria. Mi scambio l'indirizzo con i Maresca che rientrano a Roma. Parlo con Marco e gli dico della conversazione con il San Paolo. Vorrei vedere di trasformare questa cosa in un atout.

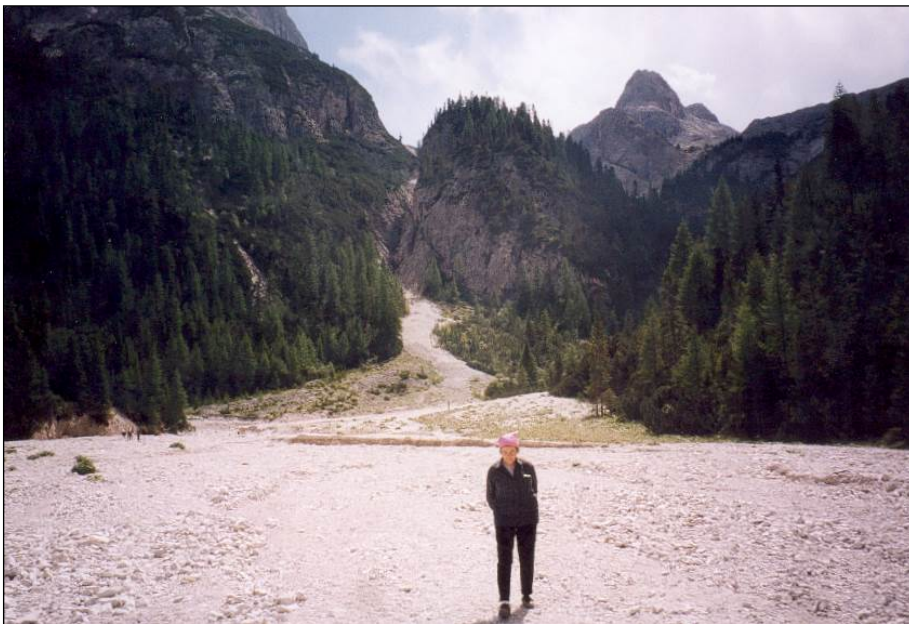
Cena con i soliti. Mi sembrano un po' più distesi i Sardi. Sono stati con una ovovia da Moss dopo San candido e Sesto, devono essere stati al rifugio della Croda Rossa, un'altra non quella della Val salata che è la più nota.

Dopo cena andiamo da Barbolini. Parlo con Patrizia che è a Baden ed è in uno splendido albergo, camera con terrazza sul parco, davanti la fontana e dietro la fontana orchestra di musiche viennesi. Bravissima!! Ci si sente domani e si vede se al loro rientro che potrebbe coincidere con la nostra partenza ci si può incontrare.

Con i Barbolini si gioca ad una variante del pinacolo, interessante anche se un po' complicato.

Si rientra alle 23 e mentre Mara si trattiene un po' a chiacchiera in portineria, arriva Aureliano e scambio quattro chiacchiere. Mi dice della quotazione in Borsa e delle problematiche della gestione da parte della fondazione dei 2000 e passa miliardi che gli sono entrati.

Gli accenno alla richiesta di Edoardo che mi dice che lui e Carmi vogliono essere rieletti. Lì stanno puntando. Gli ho accennato a me ed alcune idee e si rimane di parlare



un po' su vari argomenti. Ci si potrebbe vedere dopodomani.

Domani dovrebbe arrivare Roccetti. Noi vorremmo fare la passeggiata alle sorgenti del Rio San Candido, passeggiata riposante dopo due tirate e dove potrebbe tentare di venire anche Mara.

Leggo un po' di Storia e di Camilleri. Sonno.

12 agosto 2000

Sveglia alle 6,30 e poi alle 8. Ci alziamo.

I Todeschini dei quali è arrivata la figlia, non sanno se vengono ai Tre Scarpereri. Ci chiamano lungo la strada, noi ci avviamo per prendere la cavigliera per la Mara.

A metà strada ci dicono che rimangono a Cortina. Noi andiamo. Bella passeggiata. Arriviamo al parcheggio alla sbarra alle 10,30. A Mara fa un po' male la caviglia ma insomma andiamo.

Superiamo i Tre Scarperi alle 11,10 ed arriviamo in cima al letto piano del torrente San Candido, dove l'acqua scende a cascatelle dalla montagna e s'infiltra sotto dopo qualche decina di metri. Si fa desinare lì alle 12,30. Ho comprato l'acqua e lo strudel al rifugio.

Bene un bel sole. Anche troppo. Praticamente da San Candido non c'è segnale telefonico.

Dopo un po' il cielo si copre e diventa nero di nubi. Anche qualche goccia. Si supera di nuovo il rifugio e alle 14,30 si arriva alla macchina.

Ci fermiamo a San Candido al solito nostro tavolo e ci prendiamo una birra ed un'acqua tonica.

Sul Giornale di oggi c'è un ritratto di Bazoli scritto da Giancarlo Perna che gli taglia le gambe. Ormai serve a poco.

Chiama anche Rocchetti che teneva spento il telefono per sopravvivere. Mi dà il numero del cellulare. Ci si vede domani fra le 16,30 e le 17 all'Hotel Bellevue.

A cena solite chiacchiere sempre più insulse e Sardina sempre più indisponente. "Sa io sono stata in estremo oriente quattro volte!!"

Dopo cena una conversazione già più interessante e ragionevole con i Todeschini e con la figlia medico.

Ha chiamato la Signora Nardini ma ce lo hanno detto solo alle 22,30. Chiameremo domattina.

13 agosto 2000

Sveglia alle 7,30. Mi alzo alle 8, mi preparo, siamo giù alle 9 passate.

Parliamo con i Nardini che ci avevano cercato ieri e fissiamo a cena per il 17 sera. Verranno anche i Barbolini.

Ci sono i Todeschini che vanno a Sennes, mi aggrego. Mara rimane a Cortina. C'è anche la figlia che è medico e si sta specializzando a Pavia in radiologia neurologica. Una interessante conversazione lungo la salita sulle tecniche di risoluzione magnetico-nucleare. La cugina lavora a Los Angeles. Si parla molto di viaggi che ha fatto e che vorrebbe fare.

Si parte da Fiammes con la navetta alle 10,15 e siamo a Ra Stua alle 10,30. Alle 12,30 si arriva a Sennes.

Si mangia, un po' di panini ed io tagliatelle col sugo di cervo. Una Kaisersmarren in tre, tutto buono anche il caffè.

Si parte alle due. Io con le due giovani partiamo in quarta anche perché devo essere all'Hotel Bellevue fra le 16,30 e le 17 a incontrare Rocchetti. Una bella galoppata per Fodara Vedla e giù alle sorgenti del Boite. Alle 16 siamo a Fiammes, riprendiamo la

macchina e lascio la figlia a Cortina e ritorno con la cugina al Faloria. Mi cambio e vado da Roccetti.

Parla di cosa sta facendo in T&T, i cambi che prevede di effettuare. Dice che è soddisfatto di come vanno le cose e si fissa il nostro prossimo incontro il 16. Domani non può e gli ho detto che il 15 non potevo io perché pensavo di fare la Val Travenanses con i Todeschini. Invece non la farò perché mi par troppo lunga, Mara non la può fare ed io non voglio lasciarla sola. Rientro a casa.

Messa alle 18,30. Celebra Padre Giorgianni con Don Adelmo. Oggi ha fatto una bella spiegazione del Vangelo. La cappellina delle Orsoline è molto particolare perché dietro l'altare al posto della tradizionale Pala ha tutta la parete aperta che mostra lo splendore delle Dolomiti.

Dopo cena lungo colloquio con Benedetti, gli ho parlato di me e della mia attuale posizione. Si parla di Fondi chiusi, di Toscana, di Cassa, di Fondazione, di varie persone. Si ricorda Bertini e il suo essere numero due eccellente, la sua fissa per le alte tecnologie ormai obsolete. Si ricorda il periodo ISC e lui stesso ammette la scomparsa di tutte quelle aziende importanti di allora finite a brandelli nell'immense calderone delle PPSS. Si parla di Angeli che sperava in un grande premio per aver portato Industrie Spazio a Finmeccanica ed invece lo hanno sbattuto a Genova problemi gravi con la moglie e lui stesso. Si parla di Guerin e degli altri. Gli dico di essere stato da Nate Blackwell in Tennessee l'estate scorsa che ha ospitato me e Mara a casa sua in riva al fiume che dà il nome allo Stato.



Marco mi ha chiamato da Loro Ciuffenna dove con la Francesca è stato da Paolo. Una giornata lunga mi dice. Lo risento dopo che è rientrato a casa e lo ragguaglio sul colloquio con Roccetti che mi ha detto di aver preso male il comportamento dei Masè.

14 agosto 2000

Sveglia alle 6. Mi riaddormento e mi sveglio alle 9. Decidiamo di uscire e di far colazione alla pasticceria Beduschi a Zuel. Bene. Si prosegue per il Tiziano e poi su fin che si può in auto verso il Lago d'Aial. Non ci siamo mai stati. Lasciamo la macchina dove termina l'asfalto e si va avanti a piedi. Tira molto, non lo immaginavo, avevo previsto qualcosa di leggero per Mara che ha ancora male alla caviglia.

Si arriva dopo circa un'ora, andando lemme lemme e ci ritroviamo ad un laghetto di dimensioni minori di quello di Ghedina ed anche meno bellino. Comunque, è un luogo nuovo.

Dopo un mezzo giro ed un riposino discendiamo e ritorniamo alla macchina. Si va a desinare al ristorante il Meloncino dove avevamo prenotato: io scelgo lardo di Colonnata su pane di patate, pappardelle ai funghi porcini, stinco e caffè. Mara invece prende un'insalata di fagioli e carnesecca croccante per primo e funghi porcini saltati in padella con polenta.

Si passa da Cortina a prendere il Giornale e si ritorna al Faloria. Mi addormento sulla sdraio in terrazza. Poi viene il sole e mi metto in poltrona dentro, Mara dorme a letto e a tratti legge.

Scendo a cena. Vedo Monsignor Celata che è arrivato oggi, cortese viene a salutarmi. E' al tavolo con Benedetti, Padre Bassan e il suo fratello Padre Nero, mentre non è sceso Padre Giorgianni. Mara ed io siamo soli al nostro tavolo perché i Riva ci avevano detto che erano fuori e i Sardini non sono venuti come è loro solito. Erano apparecchiati ma non sono venuti.

Ho parlato con Patrizia che era vicino a Innsbruck in un albergo su un laghetto Mainsee o qualcosa di simile. Ci risentiremo nei prossimi giorni per dirci se ci incontriamo il 19\20 ed eventualmente dove.

Si va dai Barbolini per giocare a carte: ci sono i fuochi di artificio della Assunzione e falò da tutte le parti. In cielo una luna stupenda che sembra poggiaa sopra al Faloria.



Oggi sul Giornale si parla molto della gladio rossa e dei documenti di programmi e di tentativi di colpo di stato armati preparati dal partito comunista negli anni '46, '47 e '48. Mara Chiede a Barbolini che cosa ne sapesse e lui ci dice di essere testimone diretto di alcuni fatti accaduti in quegli anni nel modenese mentre era tenente alla Accademia. Una volta, doveva essere alla fine de '47, faceva fare esercitazioni per l'addestramento degli allievi nelle vicinanze di ruderi di una villa granducale che era stata fatta saltare dai tedeschi in ritirata e da cui si stava lontani perché si diceva poteva esserci ancora pericolo di mine inesplose, dando uno sguardo dall'esterno e all'interno attraverso finestre e brecce aveva visto che era tutta allagata. Pochi giorni dopo un contadino del luogo, avendo capito dall'accento che era modenese gli aveva domandato in dialetto se avesse guardato dentro la villa, e alla sua risposta affermativa, gli aveva ribattuto di guardarci meglio. Rientrato al comando aveva riferito e gli era stato ordinato di andare a fare una perlustrazione per cui con alcuni uomini si era di nuovo recato alla villa ma tutto quello che si poteva vedere era effettivamente allagato. Ritornati nuovamente con alti stivali di gomma si erano immersi con l'acqua che giungeva loro fino alla vita ed avevano scoperto che in un punto di una delle sale la parete aveva un passaggio sotto il livello dell'acqua. Passati dall'altra parte si erano trovati in una stanza chiusa da soffitto che non era crollato e questa stanza aveva un muro più alto del livello delle acque che lasciava la parte al di là all'asciutto e lì avevano trovato un arsenale di centinaia, forse qualche migliaio di armi perfettamente funzionanti, tutte americane della guerra appena finita che risultarono fra quelle paracadutate ai partigiani e che i partigiani non avevano restituito.

Un altro evento fu che in una azione di pattugliamento ordinario durante il 1948, fatto con piccole autoblindo guidate da un sottufficiale, furono chiamati da una pattuglia che con il metal detector aveva scoperto un deposito di armi e munizioni in una capanna:

armi e munizioni che furono recuperate. La cosa grave fu che una analoga pattuglia che aveva scoperto un analogo deposito in una intercapedine di muri e di soffitti in un paese del modenese fu aggredita dai rossi del paese che volevano difendere le loro armi, gli stessi carabinieri intervenuti furono circondati e ci fu bisogno dell'intervento delle autoblindo dell'Esercito per liberarli e per sequestrare le armi e le munizioni.

Per ultimo ci ha anche raccontato come tramite i servizi avessero saputo le parole d'ordine per le esercitazioni dei comunisti e come le tenessero sotto controllo. Erano preparati a Modena mi pare a mobilitarsi per proteggere, la sede del PCI, quella del PSI e la Camera del Lavoro e che le esercitazioni provocavano la mobilitazione di un numero elevato di aderenti. Accadde una volta che l'allarme fu dato senza aggiungere che si trattava di una esercitazione e sembra che in quel caso i quattro quinti dei mobilitandi si fosse dato malato.

Abbiamo fatto anche oggi una partita a pinacolo speciale, Franco e Mara contro Anna e me. Questa volta abbiamo perso 2030 a 1970. Ci siamo fatti alcune foto con l'autoscatto a telecomando.

Ci chiama Marco che è arrivato a Viareggio. Ci starà anche la settimana prossima mentre la Francesca deve tornare a Firenze a lavorare.

Rientriamo a casa Faloria a mezzanotte meno due minuti. A pelo per l'orario.

15 agosto 2000

Cortina d'Ampezzo. Ci alziamo alle 8 e scendiamo alle 9. Colazione. C'è anche Benedetti, si siede al nostro tavolo quando lui e noi avevamo finito e ci mettiamo a far quattro chiacchiere. Ci dice che è sotto una particolare dieta studiata dall'Istituto Prosperius facendo un esame Citotest che sembra suggerire i cibi corretti per una dieta. Si trova bene.

Mara sale in camera ed io ho una breve conversazione con Monsignor Celata che mi ricorda che sarei dovuto andare a Bruxelles. Gli dico che invece certe questioni sulle Ricerche Europee non hanno avuto bisogno di miei interventi. Si parla un po' di Firenze. Mentre c'è carenza di industrie autonome c'è troppo turismo deterioro e povero. Sindaco inesistente. Dominici un DS funzionario di Partito insulso ed incapace.

Con Mara usciamo in auto, anche i Riva scendono con la loro auto dietro di noi. Si parcheggia davanti al Bellevue e si va a far quattro passi. Li ritroviamo da Antonial a vedere le tovaglie di cui ci avevano parlato ieri i Tuveri. Intanto, come sembrava ragionevole, non esiste quel telo proteggi tovaglie di cui ci avevano parlato. Le tovaglie sono belle ma tutte fatte a macchina. Mara pensa di prenderne una per Patrizia per la tavola tonda.

Facciamo un po' di vasca con i Riva e poi ci fermiamo alla Cooperativa. Si ritorna, qualche foto di costumi. Giornale, farmacia, latte ed altri ammennicoli. Si rientra.

A tavola con i soliti. Oggi i sardi sono meno indisponenti ma non del tutto, specialmente lei che ha l'aria di saper tutto, "in oriente ci sono stata quattro volte".

Dopo colazione a leggere in sala e poi in camera.

Diario al computer. Parlo con Patrizia che è in un albergo bellino sul Chiem-see domani vedranno il Castello di Ludwig ed un monastero e poi si sposteranno a Innsbruck. Mi hanno detto che fa caldo.

Parlato con Rocchetti e fissato per dopodomani alle 9,30 al Bellevue per andare a Col Druscè e poi lago di Ghedina.

Sul giornale di oggi c'è un articolo di Sgarbi che attacca Violante che fa meditare e che certo non invoglia a stringer la mano a certi figuri.

C'è anche un ritratto di Colaninno da leggere con attenzione.

Parlato con i Barbolini ci si vede domani sera per il pinacolo. Patrizia manda messaggio quanto vale il Marco. Mi pare mille lire e la richiamo.

Cena con i soliti, solita smania, dopo cena leggo il secondo volume della Storia Antica e Medievale di Camera e Fabietti.

Rientro in camera: Computer: Diario. Lettura. Letto

16 agosto 2000

Sveglia a buio, acqua, mi riaddormento, mi sveglio alle 8. Ho finito Camilleri: un mese con Montalbano.

Scendiamo, colazione, vanno via i Todeschini, ci scambiamo indirizzi. Con Mara si va a Ra Stua e si fa la strada oltre il Boite. Baruffa. Vo da solo fino al ponte e poi rientro dal lato aeroporto. Arrivo di nuovo alla macchina. Mara infuriata. Infuriato anch'io. Mi fa fare l'inseguimento io in auto e lei a piedi che non vuol salire. Alla fine, si risolve.

Si pranza con i soli Riva. Si parla del periodo di guerra, Coreglia io, vicino a Brescia la Franca Folonari Riva.

Caffè. Parlo con Franco Barbolini per negozi di tovaglie. Sono a Piccolino, dopo Pedrace. Mara parla con Angioletta che le consiglia Franz qui a Cortina. Faremo un giro anche perché l'Anna Barbolini dice che ce ne è uno buono anche a Dobbiaco vecchia. Dalla chiesa la prima a destra.

In camera a leggere il secondo volume della Storia Antica e Medievale.

Riflessione sullo scangeo di oggi. Non è che Mara è gelosa è che mi considera di sua assoluta proprietà.

Verso le 15,30 si scende a Cortina e si va da Franz a vedere tovaglie che le ha suggerito Angioletta. Effettivamente sono molto belle. Costano anche più del doppio.

Si va a Dobbiaco a vedere il negozio che le ha indicato Anna Barbolini ma non ci troviamo niente che ci vada.

Si prosegue per Brunico e si va al negozio principale di Franz nella ipotesi che i prezzi siano più bassi che a Cortina e poi che se vogliamo farla vedere a Patrizia sul viaggio di ritorno Brunico è più vicino. Oggi e domani Patrizia dorme a Innsbruck. Belle cose nel negozio di Franz, ma i prezzi sono gli stessi di Cortina, segno di serietà. Vediamo tessuti e pizzi per le bordure e fissiamo per sabato mattina.

Al rientro chiama Roccetti e conferma domattina alle 10,30 anziché alle 9,30. Non ce la facciamo a rientrare a Cortina e telefoniamo alle Orsoline.

Si decide di mangiare una frittella a San Silvestro ma la frittella sola a quest'ora non la servono. Un primo per me: Raviolo aperto con i finferli e Mara Polenta e Porcini, poi frittelle. Ci fanno perdere tanto tempo. Però sempre molto bene.

Si parte che è appena cessato un acquazzone solenne. Si arriva dai Barbolini alle 9,15.

Chiama Patrizia che ci aveva mandato messaggi e che contrariamente al solito non avevo richiamato.

Si gioca a carte e stasera vinciamo Anna ed io per un'inezia, 60 punti su 2500. Quasi pareggio.

Quando si rientra il cielo è sereno.

17 agosto 2000

Cortina d'Ampezzo. Mi sveglio a buio e poi mi riaddormento. Mi risveglio un quarto alle 9. Ci prepariamo velocemente e si va a far colazione. Si risale in camera si raccoglie quello che ci occorre. Si passa dalla pasticceria a vedere se cambiano la marmellata della Sacher da mirtilli ad albicocche ma ormai non c'è più niente da fare. Si prosegue per il Bellevue e prendiamo i Roccetti, Paolo, Agnese e Luana.

Si va alla Freccia del Cielo e si prende quella delle 11. Col Druscè e poi piano piano fino al Lago Ghedina per il sentiero del bosco 410. Al Ghedina alle 12.40. Mara con il piede che le faceva male ha penato molto.

Si fa un buon desinare: io pappardelle alla montanara senza infamia e senza lode, stinco a metà con Mara, ne ho sentiti di meglio. Loro tre erano entusiasti della passeggiata, del lago e del pranzo.

Fra l'altro oggi c'era tanta gente. Troppa.

Si scende per Cadin di sotto e poi la pista del bob ed il club del tennis. In auto faccio loro vedere come si arriva al Faloria perché domattina ci vengono a prendere e si fa al Gallo Cedrone e dintorni. Poi li porto a mangiare alla Genziana.

Si rientra al Faloria alle 17,30 dopo aver ritirato la Sacher per stasera che siamo a cena dai Nardini a Borca di Cadore.

In casa a leggere il giornale. Tragedia del sottomarino Russo e arroganza di Putin.

Attacco di Stefania Craxi ad Amato.

Articolo di Geronimo contro la pseudo democrazia dei DS e del Centrosinistra.

Con Roccetti si è parlato di future possibilità, di ipotesi di un intervento su Marco per Bruxelles.

Alle 19,10 scendo dopo essermi vestito da semicittadino, arriva al Faloria il Generale di Corpo d'Armata Franco Barbolini con l'Anna e andiamo, con una lunga e lenta fila a Borca di Cadore dal Generale di Squadra Aerea Stelio Nardini e Ada.

Gradevole cena con antipastino di salamino affumicato e crackers e vin bianco, tagliolini con i finferli, arrosto morto coi fagiolini verdi in salsa di pomodoro, la Sacher portata da noi, macedonia. Abbiamo bevuto uno squisito Rossese di Imperia di 13 anni. Una malvasia dell'Istria ed una grappa slovena alle erbe. Caffè.

Conversazione scivolata su temi difficili dalla clonazione umana, all'etica, alla unità delle chiese cristiane, all'ecumenismo, al perdono, fino alla attuale possibile apocalisse.

Una pioggia battente a scrosci violenti per tutto il tempo. Cessa poco prima che usciamo. Anzi ci sono le stelle ed una splendida luna. Si rientra veloci e siamo al Faloria prima di mezzanotte.

In camera. Diario al computer. A proposito Nardini sta scrivendo un libro su Ustica e lo sta facendo al computer.

A letto con la Storia antica e Medioevale. Domattina occorre svegliarsi alle 7,30. Ci proveremo.

18 agosto 2000

Cortina. Mi sono svegliato alle 5,30 e mi sono addormentato di nuovo. Sveglia e su alle 7,30. Alle 8,30 a colazione. Alle 9 in punto arrivano i Roccetti.

Si va a Dobbiaco e poi a San Candido e poi a Sesto. Si sale con la Funivia, sono 820 metri di dislivello che si fanno in 6 minuti. Un caffè e alle 10,30 si parte per il rifugio Gallo Cedrone. Ci impiaghiamo 30 minuti. Mara ci aspetta lì. Noi proseguiamo fino al confine austriaco dove si arriva alle 11,45. Foto varie e poi si rientra. Si vede una marmotta con i due piccoli.



Alle 13 siamo di nuovo alla funivia. Mara ci ha preceduto e ci aspetta. Abbiamo prenotato per le 14 alla Genziana a Dobbiaco. Tutto come da programma. Si mangia il raviolo ai finferli ed il porcellino

di latte arrosto. Roccetti e la Luana la grigliata mista. Frittella e fragolino.

Si va al Faloria. Facciamo loro vedere la Cappella e si sente la Messa di Padre Bassan.

Si va a cena. Salutiamo i Riva che stasera cenano fuori, ci ripromettiamo di rivederci a Milano.

A tavola con i Tuveri, stasera sono meno scorbatici tanto che continuiamo a stare a chiacchiera in poltrona prima di uscire.

Passiamo dai Barbolini e giochiamo un po' a carte. Anna ed io stravinciamo. Ci salutiamo e ci ripromettiamo di rivederci presto. Franco propone che si vada con loro a Sirmione i primi di Ottobre. Potrebbe essere.

Considerazioni di Mara sui Rocchetti. Sembrano una famiglia sana e semplice. Non sono spavaldi e questo può rassicurare.  
Errore Marchiano.

19 agosto 2000

Cortina. Sveglia a buio. Faccio la valigia dei libri. Le altre le ha sistemate Mara. Si scende a far colazione. Voglio valutare se venire ancora. In fondo la sistemazione di quest'anno lasciava a desiderare. C'era da fare ogni volta tre piani di scale e non facili per andare in camera.

Si saluta i Riva e si parte. Molto lento il traffico Dobbiaco Brunico. Un'ora e mezzo per arrivare da Franz. Troviamo Pierpaolo e Patrizia. Si compra la tovaglia per loro ed un bel cuscino ricamato e un grembiule per Francesca e Marco.



Poi si decide di andare a mangiare ad Appiano sulla via del Vino al Ristorante Zur Rose. Molto bene. Siamo fuori passate le 16.

Patrizia e Pierpaolo vanno sul Lago d'Iseo a vedere dei loro amici, noi

rientriamo a Firenze. Traffico decoroso, qualche rallentamento. Alle 20,30 siamo a casa. Tutto tranquillo.

20 agosto 2000

Firenze, sto in casa tutto il giorno al computer a trasferire aggiornamenti dal piccolo che ho usato a Cortina.

Telefonano i Lastrucci ci invitano a cena per martedì. Avanti a tutta forza!

22 agosto 2000

Firenze. Mi alzo presto, fresco. Non si sta male la mattina e qui in casa si sta bene anche di giorno malgrado le temperature che stanno imperversando.

Nella segreteria telefonica ho trovato un messaggio di Vincenzo che diceva di aver ricevuto “l’avviso” del matrimonio di Marco e Francesca. Se non lo conoscessi bene direi che è matto, invece è sempre stato un Diogene e invecchiando peggiora!!!

Si va dai Lastrucci: ci sono i Cappellini e Giancarlo Masini ora al Giornale E’ con la moglie e la sorella della moglie. Lo avevo conosciuto agli inizi della SMA a Milano ma con rari contatti. Ricordo vago di un rientro dalla America, da New York. Dal Giornale. passò a La Stampa e l’ho perso di vista, sapevo che Aveva una posizione consolare a San Francisco ma non avevo avuto mai modo di rintracciarlo.

Oggi non mi ha fatto una grande impressione. Simpatico, allineato sulle mie posizioni, ma un po’ rozzo e confusionario. La componente giornalistica in lui è dominante e lo fa desistere alla prima difficoltà.

Comunque, una cena gradevole fuori, sul prato, cucina buona, semplice, leggera. Ideale.

Solo inevitabili zanzare fastidiosissime. Non ci sono santi né zampironi che tengano. Ci sono alcuni figli Lastrucci e il figlio di Cappellini che fanno vedere su computer quello che hanno fatto per gli Uffizi, sia di catalogazione che di immagini ad alta definizione. C’era un esempio di Pier della Francesca interessante per la possibilità di analizzare dettagli zoommando. Ma francamente per adesso non mi sembra una cosa stravolgente.

Conversazione accettabile, temperatura gradevole, si tira le 23,30. Veramente se penso a questi ragazzi che vogliono restare a Firenze a lavorare, come Marco, c’è da preoccuparsi per la scarsità di opportunità e per la “leggerezza” delle occupazioni.

Degenerazione anche questa della pedofilia, oggi sui quotidiani. Mistificazione del concetto di diritto e della distacco dalla coscienza collettiva del concetto di dovere e quindi della componente etica.

Risultato anche questo di 50 anni di falsa democrazia o peggio di democrazia volutamente “orientata” dalle sinistre di ogni colore di rosso, alla disobbedienza e alla contestazione come valori fondanti. Il Diritto fino alla licenza è di sinistra, il Dovere è di destra. dall’inizio di questa pseudo Democrazie a senso unico. LA Storia Vera farà giustizia.

Negli anni 1946,1947 e 1948 ero iscritto alla Azione Cattolica. Un modo di essere bianco rispetto al rosso dilagante nella nostra Firenze. Come una città come Firenze possa essere rossa è uno dei misteri che non ho mai chiarito, ma questo è un altro discorso.

Uno degli sport preferiti di quei giorni del ‘45 era di andare a discutere di politica con i rossi sotto i portici di Piazza della Repubblica allora Piazza Vittorio Emanuele. Di solito ci si incontrava la sera e la discussione cominciava dal confronto America e Russia. Loro erano addestrati al dibattito dalle cellule che funzionavano ed erano dei veri provocatori ed avevano una capacità dialettica per cui riuscivano a negare perfino

le evidenze più lampanti e allora, per la nostra incapacità di saper discutere e di stanarli dai loro sofismi, ritualmente le discussioni finivano con delle sane cazzottate. Questo è stato l'unico periodo in cui ho fatto politica attiva. E come "attiva"!!

Mi ha telefonato Bethlen per rallegrarsi del matrimonio di Marco e Francesca di cui, tornando dalle vacanze, aveva trovato la partecipazione e l'invito. Mi chiedeva anche se l'ora mattutina della cerimonia religiosa significava desiderio di non avere che parenti e intimi. Ho chiarito che no. Ci sarà.

Alle 18 andiamo a trovare Bandini e la Signora che ci aspettano a Panicagliora, dopo Femminamorta. Partiamo un po' in ritardo e poi è anche più lungo di quanto pensavo, però strade ombrose e verdi come ci sono solo da noi. Un po' di curve ma alla fine ci siamo. Morale arriviamo alle 19,15. Una bella casetta tra il verde dei castagni, di abeti e di altre varietà di alberi. Gli amici Bandini su una terrazza che si affaccia sulle selve, ci offrono con calore e gentilezza un gradevole aperitivo di Antinori Nature con dei salatini a tocchetti. Un pacato conversare, qualche accenno al nostro comune impegno professionale. E' un rapporto facile, piacevole, rasserenante.

E' dolce e lo sento familiare questo nostro Appennino, queste nostre morbide montagne, rispetto alle Alpi ed in particolare alle Dolomiti così maestose, imponenti ma anche così aspre e rudi.

In fondo all'anima ho un desiderio di ritornare un po' sui miei Appennini, andare a rivedere qualcuno dei luoghi dove camminavo da ragazzino. O forse è meglio di no. Forse è meglio lasciare immobili nella memoria i luoghi che ci sono stati cari, senza sciuparli con dei ritorni che non possono essere che peggiorativi e sicuramente finiscono col distruggere immagini belle che si sono materializzate nella memoria. Tutti fermi. Ricordati di Pola e ricordati che non sei mai voluto ritornare in Giamaica.

Dopo l'aperitivo andiamo a cena a pochi chilometri verso Montecatini, al Ristorante il Goraiolo a Goraiolo. Famoso per i salumi ma stasera niente: siamo per funghi. Crostini di vari tipi buoni, un assaggio di risotto con i funghi e un assaggio di "maccheroni" che sono degli stracci fatti in casa, sempre ai funghi. Ottimi tutti e due. Per secondo, cappelle di funghi porcini in padella, funghi fritti e bistecca. Frutti di bosco per finire. Tutto molto buono. Un ottimo vino.

Finiamo verso le undici. Una strada tutta a tornanti che guarda la valle di Montecatini tutta un luccichio di luci come di lucciole, e poi il lungo giro per cortocircuitare la cittadina delle terme e infine tutta autostrada fino a Firenze. Siamo a casa a mezzanotte.

25 agosto 2000

Si passa da Mugnai a prendere il libro di Berlusconi che è esaurito e quello di Giancarlo Masini, "l'America fu concepita a Firenze". Gli chiedo anche di farmi vedere i libri di storia dell'arte adottati nelle scuole: ce ne sono almeno una decina, si rimane d'accordo che passo un altro giorno a guardarli. Comunque, do una scorsa a

qualcuno e tutti hanno un apparato iconografico molto vasto e bello. Ci vuole un po' di tempo per vederli meglio.

Mentre siamo lì arriva Padre Z..... di San Miniato al Monte, in un candido saio. Tempi andati. Fu esiliato perché, pur essendo sinistrino, disse che il Governo di Firenze era il peggiore che ci fosse mai stato. Aveva ragione ma non si possono dire certe cose impunemente in questa città di vendette e di faide. Ora è a Lendinara dove c'è un grande santuario con una madonna nera. Si parla anche della Vergine di Guadalupa, la Morenina, si accenna al miracolo degli occhi con l'immagine riflessa. Lo devo andare a trovare.

Si va alla Curia a chiedere il telegramma con la Benedizione del Santo Padre. Mara rimane in cortile. Mi indirizzano alla Cancelleria, c'è un sacerdote, prende la lettera di Don Dante e mi dice che il telegramma arriverà fra una decina di giorni.

Poi mi viene di chiedergli della Beata di Ascio di cui mi aveva detto Mara poco prima e lui mi esclama: "E' proprio una combinazione! Me ne ha parlato una mia parrocchiana qualche mese fa e mi ha dato un opuscolo che ho letto e che le ho reso." Gli ho spiegato che eravamo interessati a saperne di più perché questa Beata è una parente della bisnonna di mia moglie. Il sacerdote mi spiega che non è una Beata, la chiamava il popolo Beata di Ascio, che chiederà alla sua parrocchiana di ridargli l'opuscolo e ne farà una fotocopia che se la donna non fosse in vacanza, potrebbe portarmelo anche fra una decina di giorni quando verrò a prendere il telegramma del Santo Padre.

Mi presento e lui mi dice che è parroco al Girone e che si chiama Cecchini. Gli dico della combinazione, e lui mi risponde che Cecchini è un nome molto frequente in Toscana ma che da cento anni non c'era un Cecchini Sacerdote nella Curia di Firenze.

A casa in studio mi capita in mano un pacco di riviste raccolte negli anni. Sono in gran parte i numeri "uno" o riviste inusuali.

Per esempio, mi fermo su una intitolata "Happy Few". I Pochi Felici. Un titolo d'elite e in più questo è il numero del quindicesimo anniversario. Nell'editoriale si definisce "una referenza per il lusso e per l'arte di vivere". Una preziosa pubblicazione datata Inverno 1997\98 che ha nel suo libro d'oro tutti i più begli alberghi d'Europa, quelli superlusso. All'interno solo personaggi ipercelebri e pubblicità di oggetti di supercosto. La misi via per il tono generale e per due articoli magnificamente illustrati, uno sui manoscritti lumeggiati, ho tradotto io, manoscritti con illustrazioni con lumeggiature d'oro oggi nella biblioteca nazionale di Russia di Saint Petersburg ereditati dalla prestigiosa biblioteca imperiale e appartenuti prima a Carlo V, Filippo il Bello, Maria Stuarda etc. e sono Bibbie, Libri d'Ore, Testi religiosi cronache, atlanti. E' una sorta di recensione illustrata di un opera della Edizioni Parkstone in corso di pubblicazione. Un sogno che non riuscirò a far divenire realtà ed allora mi contento di questo campioncino.

L'altro articolo è sulle Nuove Ebridi che oggi si chiamano Vanuatu ed ha per sottotitolo l'Arcipelago dei tabou. Anche questo è un altro sogno nel cassetto che difficilmente ormai riuscirò a realizzare. L'articolo, con illustrazioni magnifiche di alcuni tratti delle 80 isole che costituiscono l'arcipelago, prende lo spunto da una mostra in corso a Parigi su oggetti di arte e di artigianato provenienti da Vanuatu, che, ultima annotazione, significa "il paese che si erge" ed anche questo mi ha incuriosito. Mi piacerebbe davvero vederlo.

Siamo andati a Palazzo Strozzi a veder la mostra di Annigoni. Molto interessante. Certo tutti i suoi quadri hanno la caratteristica di essere "corrucciati".

Volti corrucciati, paesaggi corruschi, scene scure e in qualche caso truci e truculente. Anche i volti dei santi e di Cristo hanno un'aria scura e quasi minacciosa.

Nelle spiegazioni si dice che era il suo sforzo di far emergere le personalità dai volti e dagli atteggiamenti dei suoi ritratti, ma che fossero proprio tutte persone con gravi problematiche, sembra anche strano. Così la maggioranza dei suoi paesaggi, salvo alcuni piccoli quadretti della fine degli anni '50 primi '60.

Importante invece la sua coerenza di pittore della realtà contro gli astrattisti, postimpressionisti, futuristi, che a suo giudizio rappresentano la decadenza non solo della pittura ma anche della stessa qualità e filosofia della vita del periodo in cui lui ha operato. E' nato nel '10 ed è morto nell'88. Nel complesso bella e interessante e molto belle alcune sue opere. Meno mi sono piaciute quelle più in evidenza ed in particolare il grande quadro della seconda moglie Rossana Segreto Annigoni e non tanto anche quella che è il riferimento della mostra: La bella italiana.

Marco lo conobbe negli anni in cui io ero SMA e regalai per Natale alcune delle sue lito e delle sue stampe firmate. Gli devo chiedere quando ci parlò e che impressione ne ebbe.

28 agosto 2000

Marco passa in comune a ritirare le pubblicazioni di Matrimonio.

Pranzo con Mara: maccheroni in saor. Stracchino e frutta.

Stamani al Telegiornale c'era la tragedia del rogo della torre della televisione di Mosca, la seconda al mondo dopo quella di Toronto sulla quale Mara ed io salimmo tanti anni fa. Putin ha denunciato dopo questa tragedia e quella del sommergibile nucleare di tre settimane fa, lo sfascio della Russia. Anche questa è una tragedia planetaria. D'altra parte, sono tanti anni che anch'io dicevo che le tanto vantate tecnologie della URSS non erano vere. Ricordavo quando avevo occasione di sostenere questa tesi, la richiesta che ricevevamo dalla Unione Sovietica quando trattavamo la vendita di nostri apparati, di integrare dei loro componenti in nostri radar di navigazione della Selesmar, che risultò impossibile perché c'era un gap tecnologico ventennale; e l'atro evento di quando atterro in Giappone un mig di ultima generazione portato via da un disertore, che alle ispezioni dei tecnici occidentali risultò

tragicamente malridotto che nessun pilota occidentale si sarebbe azzardato a salirci sopra. Melo confermò Nino Degli Innocenti Generale di Squadra Aerea.

31 agosto 2000

Oggi i ragazzi mi hanno mandato il libretto della loro Messa. Marco mi ha chiesto di leggere la prima lettura. L'ho proposto a Mara dato che io l'avevo letta al matrimonio di Patrizia, ma lei preferisce di no. E' la creazione della donna e la formazione della coppia. Va letto bene, lo imparerò quasi a memoria.